

## XVII.

## TORNATA DI MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1909

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

## I N D I C E.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
<b>Atti vari</b> . . . . .	685	
<b>Bilancio di agricoltura (Seguito della discussione)</b> . . . . .	647	
AGNESI . . . . .	653-59	
APRILE . . . . .	675	
ARRIVABENE . . . . .	667	
BACCELLI GUIDO . . . . .	674	
BELTRAMI . . . . .	648	
BRUNELLI . . . . .	656	
CASCIANI, <i>relatore</i> . . . . .	653-56-72	
COCCO-ORTU, <i>ministro</i> . . . . .	648-49-50	
	651-52-55-57-64-66-67-68-79	
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	650	
INCONTRI . . . . .	658	
JATTA . . . . .	652	
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . . .	681	
MANCINI CAMILLO . . . . .	665	
MILIANI . . . . .	668	
MONTÙ . . . . .	663	
MOSCA GAETANO . . . . .	672	
NITTI . . . . .	678	
NUVOLONI . . . . .	661	
PADULLI . . . . .	658	
PANTANO . . . . .	682	
PATRIZI . . . . .	656	
PRESIDENTE . . . . .	647-50-66-79-80-81	
RAINERI . . . . .	681-82	
RAMPOLDI . . . . .	662	
REBAUDENGO . . . . .	660	
RIZZA . . . . .	663	
SAMOGGIA . . . . .	649-51-52-	
	55-59-65-66-68-70-80-83	
SONNINO . . . . .	683	
VIAZZI . . . . .	677	
<b>Dichiarazioni di voto dei deputati</b> Fedè, Gallino, Cimorelli e Calleri . . . . .	632	
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>		
Provvedimenti per la marina mercantile (MIRABELLO) . . . . .	642	
Assestamento del bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (CARCANO) . . . . .	668	
Maggiore assegnazione alla tipografia della Camera dei deputati per la stampa dei documenti finanziari (ID.) . . . . .	668	
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio della marina per l'esercizio 1908-909 (ID.) . . . . .	668	
Variazioni nel bilancio del tesoro ( <i>Approvazione</i> ) . . . . .	643	
Variazioni nel bilancio dell'istruzione ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	644	
COLOSIMO . . . . .	645	
RAVA, <i>ministro</i> . . . . .	645	
RICCIO, <i>relatore</i> . . . . .	647	
<b>Interrogazioni:</b>		
Stazione di Ceprano:		
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	632	
MANCINI CAMILLO . . . . .	632	
Reclami ferroviari:		
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	633	
MONTAUTI . . . . .	634	
Ritardi ferroviari (Reggio Calabria-Napoli e Brindisi-Napoli):		
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	635	
DENTICE . . . . .	635	
Stazione di Pagani ed altre:		
DARI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	636	
DENTICE . . . . .	636	
Medici condotti:		
BIZZOZERO . . . . .	639	
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	638	
Esplosione del polverificio <i>Prometeo</i> (Genova):		
BETTOLO . . . . .	640	
CHIESA PIETRO . . . . .	642	
FACTA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	640	
MOLINA . . . . .	641	
<b>Osservazioni e proposte sui lavori parlamentari</b> . . . . .	684	
<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>		
Tombola a favore degli ospedali di Castellidardo, Filottrano ed altri:		
FASCE, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	643	
VALERI . . . . .	643	
<b>Relazioni (Presentazione):</b>		
Frazionamento del comune di Bernareggio (CARMINE) . . . . .	642.43	
Concorsi di cooperative per appalti di lavori pubblici (LUZZATTI) . . . . .	647	

La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

### Dichiarazioni sul processo verbale.

FEDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDE. Ieri mi assentai dall'Aula prima della votazione, sperando di ritornare a tempo per rispondere all'appello nominale; ma non avendo potuto farlo, dichiaro ora che, se fossi stato presente, avrei risposto *no* nella votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Pietro Chiesa ed altri.

GALLINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GALLINO. Anch'io ieri dovei assentarmi dall'Aula per indisposizione; dichiaro che se fossi stato presente avrei votato *no*.

CIMORELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CIMORELLI. Dichiaro anche io che, se fossi stato presente alla votazione di ieri, avrei votato *no*.

CALLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CALLERI. Dichiaro anche io che, se fossi stato presente alla votazione di ieri, avrei votato *no*.

PRESIDENTE. Sarà tenuto conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il verbale testè letto.

(È approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Cabrini, di giorni 6; per motivi di salute, l'onorevole Romussi, di giorni 8; e per ufficio pubblico, gli onorevoli Mendaia e Sanjust di Teulada, di 10.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Camillo Mancini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se intenda ripristinare la tettoia nella stazione ferroviaria di Ceprano, asportata da una bufera fin dal 1896 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Di fronte al grosso cumulo di lavori, veramente urgenti, reclamati dalla necessità di dare assetto alle stazioni e alle linee, la Direzione generale delle ferrovie non ha rivolto le sue cure al ripristino della tettoia, o tenda metallica, nella stazione di Ceprano che era stata asportata da una bufera quattordici anni fa. Attualmente, anzi, in Italia e fuori, tutti i tecnici sono d'accordo nel riconoscere l'opportunità di evitare la costruzione delle tettoie, appunto per gli inconvenienti segnalatisi: si preferisce invece l'impianto di pensiline per il modo dei viaggiatori. Quindi il proposito di ricostruire la detta tettoia non credo che vi sia. Quanto poi alla asserita necessità di costruire una pensilina, essa potrà bensì essere esaminata, non però con quella urgenza, che starebbe a cuore all'onorevole interrogante, ma solo quando i lavori più urgenti avranno reso possibile di rivolgere le nostre cure anche a costruzioni che non sono imposte da necessità dipendenti dal commercio e dall'esercizio ferroviario, ma che si attengono piuttosto al decoro e al comodo delle stazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camillo Mancini per dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINI CAMILLO. Farò innanzi tutto omaggio alle reiterate preghiere del nostro Presidente parlando meno assai dei cinque minuti regolamentari, e dirò subito che, pur ringraziando l'egregio sottosegretario di Stato dei suoi chiarimenti, non posso dichiararmene completamente soddisfatto.

La stazione di Ceprano, sulla linea Roma-Napoli, che tutti certamente conoscono, ha un'importanza notevolissima sia per il traffico, sia per il fatto, che ivi esiste il più antico *buffet* della Roma-Napoli, istituito fin dal 1863, anno in cui fu costruita la linea. Ora che cosa è avvenuto? In una notte tremenda dell'inverno del 1896 fu portata via la tettoia che copriva il piazzale della stazione, necessaria tanto ai passeggeri, che si fermano in quella stazione, quanto ai viaggiatori, che vogliono recarsi al vicino *buffet*.

Quella tettoia, tutti lo abbiamo osservato, è stata accantonata per parecchi anni e da tutti si sperava che presto sarebbe stata rimessa a posto. Sono passati però quattordici anni e ciò non è avvenuto. Com-

prendo che vi sono altri e maggiori bisogni; ma, quando una stazione aveva una tettoia, che un temporale ha portato via, sarebbe stato giusto che la tettoia fosse stata rimessa a posto.

D'altronde comprendo che oggi i *buffets* delle stazioni ferroviarie, sia per i vagoni *restaurants*, sia anche per il nuovo *vagone bar*, introdotto già in altre linee, e che credo sarà presto introdotto tra noi, hanno perduta gran parte della loro importanza, ma sta di fatto che alla stazione di Ceprano tutti si fermano e tuttivanò al *buffet*, inzuppandosi nelle giornate piovose.

E giacchè l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto dire, e giustamente, che bisogna pensare più alle merci che ai viaggiatori, dirò che a quella stazione non si è pensato neppure alle merci. Infatti quantunque vi sia aumentato di molto il traffico, specialmente in quest'ultimo triennio, essendo sorte a Ceprano varie industrie e particolarmente una grandissima cartiera, che dà lavoro a 300 operai e che fornisce alle ferrovie un traffico giornaliero di 15 vagoni, tuttavia neppure un nuovo ricovero è stato fatto in quella stazione, che si trova nelle medesime condizioni di venticinque anni fa. E aggiungerò di più: la ditta che esercisce questa grande cartiera ha fatto offerta all'Amministrazione ferroviaria di costruire essa la tettoia a proprie spese, chiedendo naturalmente il rimborso a lunga scadenza, e non è stata esaudita nemmeno in ciò.

Io quindi credo che se l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà mettermi un poco di buona volontà, e mi pare che in questo caso sia molto opportuna e necessaria, si potrà, in parte almeno, riparare a questi inconvenienti, impiantando questa tettoia, che è necessarissima per le merci, ed indispensabile per l'aumentato traffico alla stazione di Ceprano. Con questa osservazione ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Montauti al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda che sia più che gravoso oltremodo vessatorio l'obbligo di redigere in carta da bollo da centesimi 60 i reclami per tardiva resa delle merci, per disguidi, danni od erronee applicazioni di tariffe nei trasporti ferroviari, ma divenga soprattutto gravissimo ed odioso nella sua applicazione l'obbligo di fare un reclamo, sempre in bollo e

separatamente, per ogni titolo di gravame, anche se il ricorrente ha da fare contemporaneamente più reclami ».

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Presidente, nell'ordine del giorno è un'altra interrogazione dell'onorevole Sichel sullo stesso argomento. Desidero rispondere anche ad essa.

PRESIDENTE. Ne do lettura:

Sichel, al ministro dei lavori pubblici, « sulla illegalità ed ingiustizia dell'ordine di servizio col quale la Direzione generale delle ferrovie imponeva l'obbligo della carta da bollo da centesimi 60 per i reclami ferroviari ».

Faccio però osservare che l'onorevole Sichel non è presente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Gli onorevoli colleghi Montauti e Sichel chiamano illegale, assurdo e vessatorio il sistema della carta bollata; e poichè uno dei due onorevoli interroganti, l'onorevole Sichel, è ancora avvocato, avrei atteso con curiosità rispettosa che mi avesse indicate le ragioni dell'asserita illegalità: invece non è possibile dimenticare che l'articolo 19 della legge generale sul bollo impone appunto l'uso della carta bollata per ogni reclamo da farsi alle pubbliche amministrazioni dello Stato.

L'onorevole Montauti si grava perchè non sia concesso almeno che più reclami siano scritti sul medesimo foglio: ma l'articolo 24 vieta e punisce di contravvenzione la presentazione di parecchi reclami scritti su di un medesimo foglio.

Le Società esercenti le ferrovie di Stato non imponevano la carta bollata perchè parve discutibile se esse costituissero delle vere e proprie amministrazioni di Stato; ed anche l'esercizio provvisorio delle ferrovie di Stato, durato dal 1° luglio 1905 al 1° luglio 1907, per una benigna interpretazione dell'articolo 5 della legge 22 aprile che lo regolava, potè esimersi da questa rigorosa applicazione della legge.

Ma, dopo la legge sul regime definitivo, non era possibile non applicarla, anche per le maggiori ragioni che, come l'onorevole Montauti ricorderà, vennero esposte in questa Camera dall'onorevole ministro dei lavori pubblici nel dicembre scorso.

Debbo aggiungere però che immediatamente si sollevarono numerosi reclami di

rappresentanze e di enti commerciali, che si lamentavano non già della illegalità, come si disse, ma che l'onorevole Montauti riconosce non essere vero, sibbene della gravosità della disposizione legislativa. Occorreva però una legge speciale che derogasse alla legge generale del bollo.

Ebbene, nella tornata del 27 marzo, venne presentato dal ministro delle finanze e dal ministro del tesoro, d'accordo con quello dei lavori pubblici, un disegno di legge per abolire l'applicazione ai reclami ferroviari di questa rigida disposizione della legge fiscale.

Debbo ritenere che l'onorevole Montauti di questo disegno di legge si tenga soddisfatto; e poichè la sua interrogazione è venuta dopo, io credo che abbia avuto il solo scopo di prenderne atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Montauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAUTI. Alle tante lagnanze elevate dalle Camere di commercio sul fatto che ha dato origine alla mia interrogazione, la Direzione generale delle ferrovie ha risposto quello che ha detto ora l'onorevole sottosegretario di Stato: « si è applicata la legge sul bollo ».

Ma come io non potei appagarmi a quella risposta e presentai l'odierna interrogazione, così devo dichiararmi soddisfatto della seconda parte del discorso dell'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici.

Francamente, devo qui fare una confessione: io non ero forse alla Camera quando fu presentato quel progetto di legge; e conseguentemente, se l'onorevole sottosegretario di Stato mi assicura che con tal progetto di legge si modificano le asperità di quella disposizione, io non ho altro da aggiungere, essendo pago della sua presentazione.

Del resto, nella mia interrogazione non ho fatto mai questione di legalità. So bene che le leggi dello Stato impongono che per fare un ricorso presso le pubbliche amministrazioni occorra la carta bollata; ma siccome la massima parte dei reclami non vengono fatti soltanto per ritardate consegne o per danneggiamento di merci, ma soprattutto per errori di conteggio sui trasporti, ho voluto studiare presso Ditte rispettabili la questione, ed ho veduto che la massima parte dei reclami si riferisce a errori di due lire, una lira, ottanta e perfino cinquanta centesimi.

Ne viene per conseguenza che, nella maggioranza dei casi, oltre alla noia, il sacco viene a costare più della corda, e per 70, 80 centesimi, per una lira si lascia correre e non si fa reclami, perchè per fare trenta o quaranta reclami di cinquanta o sessanta centesimi l'uno occorrerebbero altrettante domande su tanti fogli di carta bollata da sessanta centesimi. Sicchè proseguendo in tal modo, si arriverebbe a questo punto: che le ferrovie di Stato avrebbero l'impunità...

LEALI. ...Già l'hanno!...

MONTAUTI. No, che non l'hanno!...

LEALI. Sì, sì, l'hanno!...

MONTAUTI. ...Ebbene, lasciamo che l'abbiano... Avrebbero l'impunità, dico, di poter prendere per ogni spedizione sessanta o ottanta centesimi più delle tariffe.

Io quindi sono molto soddisfatto, e prendo atto della promessa dell'onorevole Dari; perchè l'onorevole Dari sa (e lo sa anche la Camera) che non sono uso a elevare soverchi lamenti sull'esercizio dello Stato...

LEALI. Male!...

MONTAUTI. ...che io ho votato anzi sinceramente: non per i continui ritardi che ci fanno perdere le coincidenze e ci obbligano a rimaner fermi inchiodati nelle stazioni per tempo lunghissimo, perchè io so che l'orario non vuol dir altro che questo: che il treno non parte sicuramente prima dell'ora prescritta; e dopo quell'ora parte quando piace ai signori della ferrovia, non per tutte le deficienze dei binari, per le mancanze dei vagoni, e dei piani caricatori, perchè la mole di lavoro era ed è veramente sempre grande, e Roma non fu fatta in un giorno.

Ma queste piccole, minute vessazioni, questo *summum ius* che diventa nel fatto *summa iniuria* se non si modifica, fa diventare, lo creda, sempre più antipatico nelle masse, quell'esercizio di Stato che, invece, per tante ragioni dovrebbe esser nostra cura di fare entrare favorevolmente nelle avviatrici correnti della pubblica opinione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dentice, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti vorrà adottare ad ovviare il danno prodotto dagli enormi ritardi dei treni diretti della linea Reggio Calabria-Napoli, e Brindisi-Napoli, e per quali ragioni, superando detti ritardi gli ottanta minuti, non siano attivati treni diretti supplementari, in partenza da Salerno ».



L'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DARI, *sottosegretario di Stato pei lavori pubblici*. Dei lamentati ritardi, onorevole Dentice, su tutte le linee al sud di Napoli, più volte, dal marzo in qua, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici ed io avremmo occasione di dirne le cause ripetutamente.

Non credo che la Camera avrebbe la pazienza di sentir ripetere le stesse cose. Non posso quindi che riferirmi a quelle risposte date, aggiungendo solo, in linea di fatto, che le interruzioni della linea calabrese sono appena cessate il 16 aprile, e le interruzioni sulla linea ionica, verso Sibari, sono appena cessate il 5 del corrente mese di maggio.

Lo che spiega le ripercussioni delle anomalie, create da queste interruzioni o su tutte le linee al sud di Napoli.

Ma l'onorevole Dentice aggiunge: Capisco i ritardi, ma non capisco però perchè non si siano costituiti dei treni supplementari, quando i ritardi furono molto notevoli. Onorevole Dentice, io credo che il suo consiglio avrebbe portato effetti disastrosi.

Già il servizio si svolgeva in condizioni difficilissime col lavoro intenso che v'era, soprattutto nel tratto Nocera-Salerno a semplice binario; e nuovi treni non avrebbero fatto che aggravare quelle difficoltà, senza dire che avrebbero maggiormente ostacolato quei lavori urgentissimi che sono in corso di esecuzione per il raddoppio del binario: il quale, secondo me, costituirà il vero rimedio efficace e radicale contro ogni anomalia del servizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DENTICE. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, perchè i ritardi ferroviari nelle provincie meridionali d'Italia, lamentati da tanti altri illustri colleghi, sono veramente notevoli, ed hanno assunto in questi ultimi mesi proporzioni allarmanti, specialmente per i treni diretti tra Reggio e Napoli, e Brindisi-Taranto e Napoli.

Si è detto che ciò dipende dal rovinoso movimento tellurico di Calabria e Sicilia che ha prodotto il grave disastro che tutti lamentiamo e lamenteremo per molto tempo ancora; me se ciò poteva spiegare il ritardo nei primi tempi, per i paesi devastati, non poteva in ogni caso giustificarlo per la linea da Taranto a Napoli, che è tanto lon-

tana dalla zona colpita dal terremoto. All'Amministrazione delle ferrovie incombe ora il debito di provvedere a che questi ritardi siano evitati.

La Camera di commercio di Salerno si è tanto preoccupata di questi inconvenienti, che ha formulato in proposito un voto comunicato alla Direzione generale delle ferrovie e al Ministero dei lavori pubblici.

Ho voluto con ogni precisione raccogliere dei dati statistici, nella stazione di Nocera Inferiore, ed ho potuto constatare che nel mese di gennaio i ritardi sono partiti da un minimo di 120 minuti ad un massimo di 492, che è, come dire, un terzo di giornata. Nel mese di febbraio da 100 a 330 minuti; nel mese di marzo da 90 a 250 minuti.

Da tempo non abbiamo la soddisfazione di sapere che uno di questi treni sia giunto in orario; anzi per solito riteniamo che essi sono in orario, quando giungono nella stazione con mezz'ora a un'ora di ritardo.

Tutto ciò credo debba essere riprovato; come deve essere riprovato che non sia stata messa in attuazione la prescrizione del regolamento che, in caso di ritardo di oltre 80 minuti, si debbono attivare treni supplementari nell'ambito dei 60 chilometri dai capilinea.

Ella, onorevole sottosegretario di Stato, dice che in questa omissione si è incorso a vantaggio dell'economia dei treni e a vantaggio del traffico; io invece ritengo assolutamente il contrario, e credo, come gli altri miei colleghi di questa Camera, che questa sia una vera contravvenzione ai regolamenti con grave danno dei viaggiatori costretti ad aspettare questi treni con varie ore di ritardo, togliendo così alle loro ordinarie occupazioni un tempo prezioso.

Questa sistematica omissione non può essere incoraggiata, nè tollerata, senza aumentare il danno di quelle popolazioni, che hanno bisogno imprescindibile di questi mezzi di trasporto.

Ho creduto di dovere accennare a tutto ciò non solo per il caso specifico dei ritardi dei treni, ma anche per constatare, se non per deplorare che il servizio ferroviario nella regione meridionale d'Italia lascia molto a desiderare, come hanno constatato altri colleghi in precedenti interrogazioni.

Gli orari sono combinati in modo assolutamente erroneo e senza alcun riguardo alle stazioni intermedie verso stazioni capilinea, specialmente verso Napoli, ma, quel che è

peggio, gli orari non sono neanche osservati nelle stazioni di partenza.

Per richiamare su questi miei appunti l'attenzione della Camera, mi basta citare un solo caso, che cioè nella provincia di Salerno, per il tratto Salerno-Napoli in partenza da Nocera, dalle otto del mattino a mezzogiorno e pel ritorno da Napoli da mezzogiorno alle sedici, non vi è alcun treno specialmente misto, mentre dopo questa ora vari treni sono addossati tutti uno dopo l'altro in modo che quasi si perseguitano, senza alcun vantaggio per le popolazioni vicine alla metropoli del Mezzogiorno.

Per evitare i richiami dell'onorevole Presidente mi affretto a concludere pregando il Ministero di voler prendere in considerazione la mia interrogazione, specialmente perchè sia rispettato l'orario nei limiti del possibile, e in ogni caso siano attuati quei treni supplementari secondo le prescrizioni dei regolamenti, i quali non devono rimanere soltanto scritti, ma essere anche attuati ed applicati nell'interesse della popolazione, poichè altrimenti sarebbe stato inutile farli.

Insisto inoltre perchè gli orari siano combinati in modo da essere veramente utili alle nostre popolazioni.

Ciò si potrà attuare senza la necessità di aumentare i treni, perchè si tratterà solo di spostare in modo più conveniente quelli esistenti colmando le lacune, da me ora denunziate. Chè, se ad aumento di treni dovesse ricorrersi, gli articoli 47 e 48 della legge sull'esercizio di Stato non saranno di ostacolo solo che si verifichi il grande aumento di prodotti finanziari delle ferrovie per i trasporti centuplicati nelle nostre stazioni, proventi che saranno sempre al di sopra di ciò che la legge esige per dar luogo ad aumento di treni sulle linee che attraversano le ubertose contrade dell'agro nocerino. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Dentice, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando sarà provveduto all'ampliamento delle stazioni di Pagani, Nocera Superiore e Scafati, assolutamente insufficienti per lo straordinario incremento delle esportazioni agricole in detti paesi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Mi lusingo che questa volta avrò

maggior fortuna coll'onorevole Dentice: e siccome non voglio con una inesatta esposizione dei lavori fatti e da farsi e che sono già stati decretati e iniziati compromettere il buon risultato dell'interrogazione, così chiedo a lui il permesso di leggergli testualmente la nota dei lavori anzidetti nelle varie stazioni indicate da lui. E cioè: Per la stazione di Pagani è stato già approvato un primo gruppo di lavori, comprendente l'impianto di nuovi binari di prolungamento, la copertura del piano caricatore e la sistemazione delle chiusure.

Per certi lavori venne già eseguita la gara di appalto, ed è ora in corso di stipulazione il relativo contratto.

Nella stazione di Nocera Superiore sono stati di recente impiantati il binario di incrocio e il servizio merci; ed è in corso di compilazione la proposta per la costruzione nella stazione stessa di un magazzino merci in muratura.

Infine per la stazione di Scafati è in corso di compilazione un progetto per migliorare gli allacciamenti tra i binari di corsa e quello delle merci; ciò che servirà a facilitare le manovre e renderà possibile una migliore utilizzazione dei binari dello scalo, aumentandone alquanto la potenzialità.

Credo che l'onorevole Dentice, considerando la enorme quantità dei lavori in corso per l'assetto della intera rete, non potrà, nella sua discrezione, non dichiararsi soddisfatto di questi non pochi lavori che riguardano in modo speciale le stazioni accennate nella sua interrogazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Dentice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DENTICE.** Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, intorno ai lavori più o meno attuati o peggio in corso di studio, per la semplice ragione che io, prima di presentare questa interrogazione, mi sono creduto in dovere di assumere informazioni precise su quanto si era fatto finora a vantaggio di quelle stazioni.

In caso contrario non sarei mai ricorso all'autorità del ministro dei lavori pubblici con la presente interrogazione al buon fine di fare affrettare e compiere i necessari lavori.

Orbene, i lavori e gli studi, cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, mi erano già noti, ma mi sono sembrati e mi sembrano insufficienti, se non del tutto

irrisorii, ed è appunto per questo che ho presentato l'interrogazione.

A provare il mio assunto, mi basta far rilevare che le stazioni ferroviarie comprese nel tronco da Scafati a Nocera Superiore si trovano nelle stesse condizioni, in cui furono fabbricate nel 1844, all'epoca dell'infelice dominio borbonico. Da allora nessuna innovazione si è fatta in queifabbricati, nessun miglioramento è stato apportato in quelle stazioni.

Vi sono richieste da parte dell'Amministrazione comunale, vi sono stati voti, deliberazioni dei rispettivi Consigli trasmessi alla Direzione delle ferrovie, al Ministero dei lavori pubblici, ma questi voti, come suole avvenire, sono rimasti platonici, sono caduti nel vuoto. E lo dimostrerò con brevi cenni.

Per la stazione di Scafati, per esempio, diceva l'onorevole sottosegretario di Stato che è in corso un progetto. Invece a me risulta che, nel gennaio 1908, una deliberazione dell'amministrazione comunale fu comunicata alla Direzione delle ferrovie, e questa, dopo tre mesi, rispose che avrebbe subito dato corso agli studi pel progetto, sia per aumentare le linee di comunicazione tra i binari di corsa e i binari per le merci, sia per l'ampliamento del fabbricato per i viaggiatori e per deposito; ed ora dopo un anno e mezzo, ancora non si è fatto nulla, ed a me consta che non si è neanche iniziato lo studio del progetto!

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quel che le ho detto è la verità.

DENTICE. Mi sono recato personalmente io ad assumere informazioni e non ho trovato nulla; vuol dire che la mia interrogazione avrà avuto la fortuna di scuotere dall'inerzia e di predisporre lo studio del progetto. Ed io non aspiro ad altro che si proceda alacremente avanti.

Per la stazione di Nocera Superiore vi è di speciale, che non solo la stazione è di accesso difficile dall'interno e dall'esterno, ridotto quasi ad un budello, dove non possono fermarsi neanche due sole vetture contemporaneamente, ma vi è il più prossimo passaggio a livello, nella frazione S. Clemente, che è cagione di gravissimi inconvenienti.

Il Consiglio comunale ha reclamato per il fatto che a causa di questo passaggio a livello si è costretti a fare aspettare spesse volte nella giornata per ore intere i carri

ed i viandanti, che non possono attraversare la ferrovia, appunto perchè si deve fare il movimento dei carri di trasporto e dei treni per i viaggiatori.

Questo grave inconveniente ha richiamato l'attenzione del Capo del Compartimento di Napoli, il quale si è recato sopra luogo con una Commissione di tecnici per esaminare tutto *de visu* ed ha riconosciuto le gravi difficoltà del movimento in quella stazione ed ha assicurato che sarà senz'altro provveduto e presto con la costruzione di un cavalcavia.

Decorsi però inutilmente dei mesi, sono andato a verificare a che punto si trovava il desiderato e promesso progetto, ma ho dovuto con dispiacere rilevare che esso neppure esiste, e che niente è stato ordinato al riguardo.

Per la stazione di Pagani vi è imprecisione nelle notizie apprestate all'onorevole sottosegretario di Stato.

Questa stazione è il centro più importante di esportazione dei prodotti agricoli dell'Italia meridionale; confrontando dei dati statistici, che sono oramai la sola guida sicura, ho visto che, nello scorso anno 1908, la stazione di Pagani ha dato l'utile di un milione alle Ferrovie dello Stato per le spese di trasporto specialmente dei carri, che si inoltrano all'estero.

Per questo grande incremento della stazione di Pagani, fu fatto un progetto, che è andato in esecuzione, ma è stato un progetto appena parziale. Vista la necessità ed il bisogno di un altro progetto definitivo, si è fatto anche questo, ma niente sul riguardo è stato eseguito.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha trovato troppe difficoltà per eseguirlo, perchè ha chiesto il concorso finanziario del Comune per quanto riguarda la espropriazione dei suoli. Il Comune però non è in condizione di potervi concorrere.

PRESIDENTE. Onorevole Dentice, io non posso permettere ch'ella continui ancora a parlare. Presenti una interpellanza, se vuole. Non è ammissibile che si debbano occupare tutti i quaranta minuti con una sola interrogazione.

DENTICE. Ho presentato una interrogazione comprensiva per tre stazioni, avrei potuto presentare tre interrogazioni separate. Mi consenta perciò di continuare a parlare.

Per la stazione di Pagani l'Amministrazione delle ferrovie vorrebbe dunque il con-

corso del Comune, ma questo non è in condizione di sopperire alle spese obbligatorie della propria azienda comunale, perchè in questi ultimi tempi ha dovuto provvedere a molte altre spese di grande importanza, fra cui quella per l'illuminazione elettrica del paese, ed ora deve apprestare i fondi per l'acquedotto di Acerno, per dare l'acqua e la vera igiene ai suoi cittadini, tanto che deve sopperire ad un onere complessivo di mezzo milione di lire.

Ora tutti sanno che i Comuni meridionali si trovano così oberati di passività che non possono gravare ancora il loro bilancio con spese che andrebbero alla buon'ora in vantaggio dello Stato. Questa è la ragione per cui i lavori non si sono fatti, onorevole sottosegretario di Stato, ed è dispiacevole che ciò non le sia stato accennato.

Inoltre il progetto per Pagani non è completo; manca financo qualsiasi accenno ad ampliamento del fabbricato rimasto nelle identiche condizioni di sessanta anni addietro; ivi sono state da tempo abolite le sale di aspetto per i viaggiatori, adibite ad ufficio; non esistono locali per deposito di merci e per altri servizi, manca anche l'illuminazione elettrica, che invece esiste in paese; e ciò è stato anche causa, non lontana, di un infortunio mortale da cui recentemente fu colpito un operaio.

Vi è poi da notare una anomalia curiosa: mentre per la vicina stazione di Angri si è fatta l'espropriazione del suolo, e si è avuta cura di circondare la zona espropriata di uno steccato per delimitarla e renderla visibile a tutti, prima della fine della passata legislatura; dopo l'elezione politica si è fatta questa constatazione, che mentre i suoli sono stati espropriati non esistono i progetti per i lavori da farsi. Così si è incorso dalle ferrovie in una vera ridda di contrasti: da una parte vi sono i suoli e mancano i progetti, dall'altra vi sono i progetti e non si possono eseguire perchè mancano i suoli. In altre stazioni infine è imprescindibile il bisogno di miglioramenti; ma non vi sono i progetti per i lavori da farsi, nè questi progetti sono stati disposti e tanto meno in corso di studio!

In questo stato di cose dunque non posso dichiararmi soddisfatto e perciò mi rivolgo alla autorità del ministro dei lavori pubblici perchè urgentemente voglia provvedere.

PRESIDENTE. Onorevole Dentice, l'ho già invitata a concludere!

DENTICE. Da quanto ho rapidamente

esposto chiara emerge la necessità di pronti provvedimenti, che, se importano una spesa per le ferrovie dello Stato, rispondono da una parte agli imprescindibili bisogni di paesi, cresciuti per virtù propria a vita prospera e rigogliosa, alla quale non è lecito tarpare le ali del progresso agricolo-industriale, e rappresentano dall'altra un impiego vantaggioso del danaro dello Stato per i continui aumenti dei proventi per i trasporti, tanto che piuttosto che un'opera filantropica, come direbbe l'amico professore Ciccotti, rappresenta un utile vero a favore dell'Erario, alla cui prosperità dovremmo tutti efficacemente contribuire.

PRESIDENTE. Insomma, i cinque minuti sono passati da un pezzo!

DENTICE. Eccomi, onorevole Presidente, a concludere dichiarando che sarò costretto a presentare un'interpellanza se i voti di quelle popolazioni non saranno esauditi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Bizzozero, Baragiola, Scalinì, Lucchini, Giacinto Gallina, Valvassori-Peroni, al ministro dell'interno, « per sapere se intenda presentare, e, in caso affermativo, con quali criteri, un disegno di legge diretto a sistemare la posizione giuridica dei medici condotti e ad assicurare loro un più equo trattamento di pensione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo di poter affermare all'onorevole Bizzozero che alla sollecitudine affettuosa, con la quale egli ed i suoi colleghi hanno pensato ai medici condotti, corrisponde eguale sollecitudine da parte del Governo.

L'onorevole Bizzozero ricorda certamente che la condizione giuridica dei medici fu notevolmente migliorata con la legge del 1904, la quale, siccome quella che provvedeva a gran parte dei casi, fu dagli stessi interessati dichiarata assai provvida. Cionondimeno il Governo, continuando a prendere grandemente a cuore la posizione dei medici condotti, ha nella prima seduta di questa legislatura presentato al Senato due disegni di legge che appunto intendono sia a regolare lo stato giuridico dei medici sia a migliorarne il trattamento di pensione. Uno di detti disegni di legge concerne l'istituzione degli ordini dei sanitari, che ha come base sostanziale l'obbligo fatto ai medici e farmacisti di iscriversi in classi separate all'ordine stabilito nelle località in

cui essi esercitano la rispettiva professione; vengono così creati e regolati organi i quali conferiranno ai medici non solo un migliore affidamento per conseguire la pensione, ma anche un'alta dignità professionale.

Nell'altro disegno di legge si contengono i seguenti criteri fondamentali: notevole aumento di circa il 40 per cento sulle pensioni promesse ai medici dalla legge vigente; possibilità di raggiungere la pensione di lire 2,500, già promessa dalla legge del 1898, in condizioni di età di servizio compatibili con la professione di medico; rilevante aumento nella misura delle pensioni privilegiate; conferimento di pensioni adeguate alle vedove e agli orfani.

Come vede l'onorevole Bizzozero, sono riassunti in questa legge in gran parte i desiderata della classe dei medici condotti. Mi auguro che i due rami del Parlamento conducano in breve tempo in porto questa riforma la quale, se proprio non corrisponde a tutti i desideri degli interessati, potrà portare alla classe benemerita dei sanitari quel benessere che essi giustamente reclamano.

PRESIDENTE. L'onorevole Bizzozero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIZZOZERO. Ringrazio vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato della sua cortese risposta per quanto riguarda la situazione giuridica dei medici condotti. Posso in complesso dichiararmi soddisfatto delle sue dichiarazioni.

Naturalmente è un tema molto delicato e devo riservarmi di esaminare il disegno di legge quando diventerà di competenza di questo ramo del Parlamento.

Devo fino da ora formulare soltanto un desiderio ed è quello che una rappresentanza dei medici condotti venga compresa nel Consiglio provinciale sanitario.

Ma di questo discuteremo.

Nei riguardi della seconda parte della mia interrogazione sarò molto sommario, e certamente non è tema che possa essere trattato in sede di interrogazione.

Vi sono dei punti, i quali vennero accennati dall'onorevole sottosegretario, che sono soddisfacenti.

L'aver stabilito l'obbligo della iscrizione alla assicurazione per la pensione, l'aver stabilito le 2,500 lire di massimo, l'aver stabilito la pensione indiretta per le vedove e gli orfani, sono tutte disposizioni altamente lodevoli ed io mi compiaccio di dichiararlo fino da questo momento.

Però l'onorevole sottosegretario di Stato ha sorvolato un punto che ha formato oggetto di insistenti preghiere per parte della classe dei medici condotti, punto che a lui non può essere ignoto e che egli non può avere dimenticato nel momento in cui mi ha risposto, cioè il concorso dello Stato. Il disegno di legge di cui egli parlò risponde ai desiderata della classe dei medici condotti per quanto riguarda il massimo: per quanto riguarda il minimo, no.

L'onorevole Facta mi ha detto abilmente che è stato aumentato del 40 per cento il trattamento di pensione attualmente in corso, senza precisare in che ciò si concreti definitivamente. Ma quale è il trattamento che ne deriverà?

BRUNIALTI. Novecento lire dopo 25 anni di servizio e 55 di età.

PRESIDENTE. Non interrompano!

BIZZOZERO. Per l'appunto; dopo 25 anni di servizio dei medici condotti, si daranno loro 922 lire di pensione; il che non può certamente essere soddisfacente.

Ora importa, e mi affretto rapidamente alla fine, perchè sono rispettoso del regolamento, importa che il minimo di pensione sia portato almeno a 1,500 lire dopo 25 anni di servizio. E questo lo si può ottenere col concorso dello Stato, il quale può rivolgersi alla fonte delle marche sanitarie, come furono proposte già dai medici condotti. Inoltre, si può imporre il concorso delle provincie. In una grande provincia di mia conoscenza dove ci sono 180 medici condotti basterebbe il contributo di 3,600 lire perchè si avesse a soddisfare a questo onere per parte della provincia stessa. Quindi, come ognuno vede, non sarebbe un onere gravissimo e si aiuterebbe il raggiungimento di questo scopo che è veramente sacrosanto.

Inoltre si può limitare maggiormente, se si vuole (ma sinceramente non me lo auguro), il massimo della pensione, e con tutto questo insieme di provvedimenti si potrebbe certamente raggiungere lo scopo modestissimo che viene desiderato dalla classe dei medici condotti.

PRESIDENTE. Questo lo dirà quando verrà la legge!

BIZZOZERO. Ho finito, signor Presidente, e concludo. Io non voglio certamente risalire a quei principi informativi i quali giustificano questa domanda di concorso dello Stato. Voi lo sapete; i medici condotti invocano giustamente a loro fa-

vore i molteplici servizi che essi rendono allo Stato e che è inutile enumerare, i quali verrebbero aumentati col nuovo disegno di legge per l'assistenza all'infanzia abbandonata.

Ma, evidentemente, vi è poi un altro principio ed è questo: sia pure che essi rendano prevalentemente i loro servizi ai comuni, ma siccome è principio ricevuto della nostra legislazione che si deve integrare la potenzialità dei comuni là dove essi non possono arrivare con le semplici risorse della loro finanza, è giusto che anche in questo caso lo Stato concorra per integrare l'opera dei comuni stessi là dove essi non possono giungere.

Per queste considerazioni spero che il Governo vorrà ritornare sopra una parte del disegno di legge da lui presentato all'altro ramo del Parlamento e far sì che venga raggiunto, col concorso dello Stato e delle provincie, giustamente desiderato dalla classe dei medici condotti, quel minimo di pensione, che è assolutamente necessario per un minimo di esistenza. *(Approvazioni)*.

**PRESIDENTE.** Sarebbe trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni; però l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha chiesto di rispondere subito ad una interrogazione, annunciata ieri, degli onorevoli Bettòlo, Graffagni, Costa-Zenoglio, al ministro dell'interno, « circa l'esplosione avvenuta nella fabbrica della Società italiana di esplosivi *Prometeo* nel Comune di Bavari (Genova), e sulle disastrose conseguenze che ne derivano ».

Con questa interrogazione si connettono anche le altre due dell'onorevole Molina al ministro dell'interno « sulla disastrosa esplosione avvenuta ieri nella fabbrica dell'esplosivo *Prometeo* in provincia di Genova »; e dell'onorevole Pietro Chiesa, al ministro dell'interno, « sulle cause che hanno provocato lo scoppio del polverificio *Prometeo* presso Genova ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

**FACTA,** *sottosegretario di Stato per l'interno.* Alle ore 8 del 10 corrente in Bavari è esplosa la fabbrica autorizzata di « *Promethée* », distruggendo lo stabilimento. Sotto la direzione di tutte le autorità locali venne immediatamente circoscritto l'incendio, che ne era divampato. Le vittime, purtroppo, furono parecchie. Difatti sotto le macerie

furono trovate cinque persone gravemente ferite, ne perirono dieci e ne rimasero incolumi tre.

Le cause di questo scoppio sono determinate in un telegramma brevissimo, che ho ricevuto e che annuncia un rapporto particolareggiato, che ancora non è giunto. Per far conoscere gli elementi tecnici della causa di questa esplosione, leggerò alla Camera il telegramma stesso, il quale dà approssimativamente le ragioni di questo spaventevole scoppio:

« Dalle indagini accurate sembra che il disastro sia stato causato dal riscaldamento della polvere di alluminio impiegata per la manipolazione del clorato di potassio. Lo scoppio di questo ha cagionato il crollo della tettoia, che a sua volta ha determinato la accensione del deposito del clorato, il quale scoppiando è stato causa della completa distruzione dello stabilimento. Il « *Prometeo* » già confezionato in cartucce e depositato nel proprio riparto è rimasto danneggiato dal fuoco e dalle macerie, ma non ha esplosi, come non è esplosi l'olio vulcanico, altro degli elementi costituenti il suddetto esplosivo ».

Per conoscere meglio le cause di questo disastro, non soltanto il prefetto di Genova ha fatto procedere ad una accurata inchiesta, ma anche il Ministero dell'interno, a mezzo della Commissione degli esplosivi, ha mandato colà un funzionario tecnico, allo scopo preciso di vedere quali siano le cause di questo scoppio (imperocchè pare si sia discusso sulla azione di questi vari agenti chimici e sulla loro manipolazione) per gli opportuni provvedimenti che in seguito si manifestassero necessari.

Intanto, prevenendo in questo il desiderio dell'onorevole Bettòlo e degli altri interroganti, il Ministero ha provveduto per alleviare, nei limiti del possibile, i danni gravissimi, derivati alle famiglie delle vittime. E so pure di essere interprete dei sentimenti degli onorevoli interroganti e della Camera intera, mandando a queste povere vittime del lavoro il compianto della Camera nostra e del Paese. *(Approvazioni)*.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bettòlo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BETTOLO.** Comprendo come nella manipolazione delle sostanze esplosive non sia possibile di stabilire norme così sicure e previggenti, capaci di escludere il pericolo di qualsiasi disastroso accidente.

Però nel caso particolare, che ha tanto commosso la provincia di Genova, può sorgere il dubbio che al fatto doloroso non sia del tutto estraneo il pregiudizio di assoluta sicurezza con la quale quel prodotto esplosivo veniva manipolato e preparato.

Come è noto, l'esplosivo *Prométhée* non è altro che una sostanza cloridrata, la quale è per sé stessa considerata inoffensiva finchè non è messa a contatto di un combustibile, cioè d'un liquido, nel caso specifico, composto d'olio di nafta, d'essenza di trementina e di nitrofenolo.

Ora, nel processo di fabbricazione di questi esplosivi, si crede che sia sufficiente il separare la preparazione della sostanza solida, composta del clorato potassico e del biossido di manganese, dal locale dove si prepara il liquido che costituisce la miscela detonante, per escludere qualsiasi pericolo.

E tanta è la fiducia, che s'esclude perfino che possano avvenire disastri.

Il fatto, invece, ha dimostrato che, purtroppo, nella preparazione del clorato potassico, può incontrarsi un altro prodotto ossidabile che dà luogo ad un altro prodotto esplosivo, di elevatissima potenza.

M'auguro che l'inchiesta possa accertare i fatti ancor meglio, di quel che furono accertati con un sollecito esame; e m'auguro altresì che da questa inchiesta possano uscire talune direttive più rassicuranti per la vita del personale che attende a così pericolosa industria.

Ringrazio, poi, in modo particolare, l'onorevole sottosegretario per l'interno d'aver prevenuto un mio desiderio: quello di sovvenire i superstiti del disastro e le famiglie dei poveri morti; ed associandomi a lui, rivolgo, sicuro d'interpretare anch'io il desiderio della Camera, un pensiero pietoso e riverente alla memoria di queste nuove vittime del progresso e del lavoro. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Molina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MOLINA.** Credere, od anche semplicemente supporre che nelle fabbriche di esplosivi, sieno queste militari o private, non debbano nè possano mai verificarsi quelle fortuite, spesso inesplicabili, sempre imprevedibili esplosioni che funestano di tempo in tempo quella pericolosa industria, è sognare l'impossibile.

Le cautele più rigorose e scientificamente razionali, la prudenza più scrupolosa, sono sempre in lotta con l'ignoto

che in mille modi può produrre la fatale scintilla o le temute reazioni chimiche generatrici di disastri. Il triste martirologio delle fabbriche di esplosivi è purtroppo nella natura delle fabbriche stesse, e la scienza e la legge possono circoscrivere, limitare il danno, non impedirlo.

La legge però deve assolutamente tutelare la pubblica incolumità; e in Italia, è doveroso riconoscerlo, le leggi e i regolamenti ora vigenti in materia sono rigorosi e vengono severamente applicati con criteri logici ed efficaci.

Ma la legge, anche la migliore, non può sempre seguire di pari passo i progressi scientifici della materia che disciplina, non sempre prevedere quegli effetti che alla stessa scienza sono ignoti.

E questo è il caso dell'esplosivo *Prometeo* che ha causato la terribile esplosione di ieri l'altro nei pressi di Genova.

Il clorato di potassa, che forma la base del *Prometeo*, da oltre un secolo affascina la mente degli studiosi in materia di esplosivi, per i suoi effetti meravigliosi, ma anche oggi, dopo tanto studio, dopo tante esperienze, dopo tante e svariate applicazioni, costituisce sempre una grande incognita gravida di sorprese inesplicabili.

Non mi indugierò a descrivere la composizione chimica nè le proprietà intime del clorato di potassa. Mi si consenta soltanto di accennare ad alcune sue proprietà speciali in rapporto agli esplosivi.

Il clorato di potassa fonde a 334°; a 352° si decompone in ossigeno, cloruro e perclorato; questo coll'elevarsi successivo della temperatura si decompone a sua volta in cloruro di potassio ed ossigeno.

Parrebbe adunque che il calore eserciti sul clorato una innocua azione regolarmente dissociante; ma se il clorato viene esposto a un brusco elevamento di temperatura acquista una sensibilità eccessiva e può esplodere per l'azione di un piccolo urto o anche per leggero strofinamento, sviluppando pressioni violente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Molina, veda di rimanere nei limiti dell'interrogazione.

**MOLINA.** Queste premesse d'indole scientifica sono necessarie per la conclusione alla quale voglio venire.

Il clorato di potassa fu scoperto nel 1780, dal chimico francese Berthollet che lo impiegò subito in sostituzione del nitrato per fabbricare una polvere nera che portava il suo nome.



Il tentativo del Berthollet, per qualche tempo felice, finì con una spaventevole esplosione che dimostrò per la prima volta le terribili proprietà del clorato.

Fu proscritto allora il suo impiego, ma appunto per il formidabile suo potere esplosivo continuò ad esseré oggetto di studio da parte degli specialisti in materia.

Nel 1849 è di nuovo impiegato come base per nuove polveri e ne segue un nuovo disastro. Successive applicazioni sono tentate, sempre fallite, per l'eccessiva sensibilità del clorato, sino a che dal 1881 al 1896 si trova il modo di dargli stabilità e sufficiente sicurezza, tanto che oggi il clorato di potassa è ammesso da tutti i principali Stati del mondo nella fabbricazione degli esplosivi dal tipo Sprengel, fra i quali va annoverato il *Prometeo* la cui fabbrica in Italia esplose ieri l'altro accidentalmente e purtroppo mietè tante vittime nel personale addettovi.

Il *Prometeo* che fu inventato dal russo Iewler nel 1896, si compone di un miscuglio solido costituito di clorato di potassa, biossido di manganese, ossido di ferro e di un miscuglio liquido ottenuto con mononitrobenzina, olio essenziale di trementina, olio di nafta.

I due miscugli sono associati all'atto dell'impiego del *Prometeo* nelle mine.

I due miscugli separati sono ritenuti inoffensivi, ma di fatto quando si consideri che il clorato di potassa è per sè stesso di dubbia stabilità, si può intuire la possibilità, per quanto rara, di spontanee e brusche dissociazioni, come quella che molto probabilmente ha determinato il disastro di Bavari.

Ora non è detto che il clorato debba senz'altro proscriversi dalla produzione degli esplosivi, tanto più che è ammesso da tutti i principali Stati del mondo, e l'Italia ultima arrivata in questo ramo della scienza non può nè deve leggermente sentenziare in materia; ma io credo che il suo uso richieda nuovi studi che ne assicurino maggiormente la stabilità.

Il 30 corrente maggio si terrà in Londra il congresso internazionale di chimica applicata, con una importante sezione degli esplosivi, alla quale il nostro Governo sarà senza dubbio rappresentato.

Ora io crederei utile che il rappresentante italiano si facesse iniziatore di una intesa internazionale per la quale il clorato di potassa applicato agli esplosivi fosse oggetto

di studio speciale allo scopo di disciplinarne l'uso nell'interesse della pubblica incolumità.

Mi associo con tutto il cuore, con tutta l'anima al compianto per le povere vittime così nobilmente espresso dagli onorevoli Facta e Bettòlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pietro Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIESA PIETRO. Non posso che associarmi alle parole di compianto pronunziate dagli oratori che mi hanno preceduto. Soltanto osservo che già una volta quella fabbrica ha subito un disastro simile; s'impone quindi in modo assoluto la necessità di studiare e di provvedere affinchè non si abbia mai più a deplorare il ripetersi di esplosioni spaventevoli come questa che ha gettate nel lutto numerose famiglie di lavoratori.

Porgo infine vivissima raccomandazione affinchè si largheggi il più possibile nel venire in aiuto alle famiglie delle povere vittime. (*Bene!*)

#### Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per provvedimenti a favore della marina mercantile.

Chiedo che sia inviato alla stessa Commissione che esamina il progetto presentato dal ministro delle poste e dei telegrafi riguardante i servizi marittimi.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di un disegno di legge per provvedimenti a favore della marina mercantile.

L'onorevole ministro chiede che sia deferito all'esame della stessa Commissione che studia il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa i servizi marittimi.

Se non vi sono osservazioni in contrario, questa proposta si intenderà approvata.

(*È approvata*).

Invito l'onorevole Carmine a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CARMINE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge



per il frazionamento del comune di Bernareggio.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

**Svolgimento di una proposta di legge del deputato Valeri per una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Castelfidardo, Filottrano ed altri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Valeri ed altri per una tombola a favore degli ospedali di Castelfidardo, Filottrano ed altri.

Si dia lettura di questa proposta di legge.

PAVIA, segretario, legge: (V. Tornata del 3 aprile 1909).-

PRESIDENTE. L'onorevole Valeri ha facoltà di parlare per svolgere la sua proposta di legge.

VALERI. L'aiuto indiretto dello Stato alle impellenti, urgenti necessità ospitaliere, cui si riferisce la proposta di legge che ho l'onore di svolgere, abbisogna di brevi considerazioni per dimostrarlo.

La legge dovrebbe provvedere a nove comuni con popolazione complessiva di oltre 110 mila abitanti, sparsi per tutte e quattro le provincie marchigiane, e più precisamente nei paesi di Castelfidardo, Osimo e Filottrano nella provincia di Ancona, di San Benedetto del Tronto e Ripatransone nella provincia di Ascoli Piceno, di Porto Recanati nella provincia di Macerata, e di Fano, San Leo e Pergola nella provincia di Pesaro-Urbino.

Vedono gli onorevoli colleghi che il numero grande dei cittadini poveri da beneficiare con questa provvidenza, e il numero grande dei paesi o città che ne fruirebbero, e la loro situazione così lontana l'uno dall'altro sparsi per il vasto territorio delle quattro provincie delle Marche fanno esulare dall'animo di ognuno il sospetto che possa trattarsi di egoistico interesse d'un solo collegio, d'un solo istituto, di una sola persona, di un solo campanile, dirò quasi.

Onde, fidando nel senno non solo, ma anche nel cuore dei componenti il Governo e dei colleghi della Camera, oso sperare che sarà presa in considerazione questa mia proposta di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione questa proposta di legge sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione).

**Discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni per lire 195,180 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni di lire 193,180 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909.

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario, legge: (V. Stampato, n. 31-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura, insieme con l'annessa tabella:

*Articolo unico.*

Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni per la somma di lire 193,180, ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1908-909, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

**Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni, ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Cap. n. 46. Personale di ruolo del Ministero; indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	L. 6,000
Cap. n. 47. Spese d'ufficio del Ministero . . . . .	» 5,000
Cap. n. 49. Personale di ruolo dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri: indennità di residenza in Roma (Spese fisse) »	50

Cap. n. 51. Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri . . . . . »	2,000
Cap. n. 73. Personale straordinario delle Intendenze di finanza: indennità di residenza in Roma ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . »	250
Cap. n. 80. Spese per trasporto fondi di tesoreria, acquisto di casse forti e recipienti per la conservazione dei valori . . . . . »	8,000
Cap. n. 81. Spese per i servizi del Tesoro . . . . . »	3,500
Cap. n. 91. Scuola dell'arte della medaglia . . . . . »	25,000
Cap. n. 93. Retribuzioni e compensi agli impiegati ed al personale di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale del Tesoro, per lavori e prestazioni straordinarie. Compensi alle Commissioni di esami ed alla Commissione tecnica permanente di cui all'articolo 20 del regolamento 30 ottobre 1896, n. 508 . . . »	51,800
Cap. n. 99. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione . . . . . »	44,000
Cap. n. 108. Spese di stampa »	15,000
Cap. n. 109. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, legatura di libri e registri. . . . »	2,700
Cap. n. 124. Pensioni agli operai di ambo i sessi dell'officina governativa delle carte-valori. . . . »	10,000
Cap. n. 156- <i>septies</i> . Spesa straordinaria per la costruzione di scaffali e di armadi ad uso di archivio per la Corte dei conti . . . . . »	19,880
<b>Totale . . . L.</b>	<b>193,180</b>

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà domani alla votazione segreta di questo disegno di legge.

**Discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni per lire 400,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1908-909.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori e nuove assegnazioni per lire 400 mila su alcuni capitoli dello stato di previsione

della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909.

Si dia lettura del disegno di legge.

PAVIA, segretario legge: (V. Stampato, n. 70-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura insieme con l'annessa tabella:

*Articolo unico.*

Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 400,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 indicate nella tabella annessa alla presente legge.

**Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909.**

Cap. n. 26. Rimborso al Ministero del Tesoro della spesa per pensioni ordinarie (*Spese fisse*). . . . . L. 200,000. »

Cap. n. 192. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio dei comuni e sussidi a scuole facoltative comunali . . . . . » 20,000. »

Cap. n. 195. Assegni e sussidi ad asili e giardini d'infanzia. . . . . » 15,000. »

Cap. n. 200. Sussidi per promuovere l'assistenza scolastica nei comuni di cui all'articolo 76 della legge 15 luglio 1906, n. 383, in applicazione dell'articolo 71 della legge stessa . . . . . » 25,000. »

Cap. n. 201. Concorso dello Stato a vantaggio dell'istruzione elementare nei comuni di cui all'articolo 77 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ed in applicazione degli articoli 70, 72, 69 e 67, comma 1°, 67, comma 2°, 71, 59 e 63 della legge stessa . . . . . » 15,000. »

Cap. n. 206. Sussidi ai patronati e agli educatori per fanciulli delle scuole elementari . . . . . » 15,000. »

Cap. n. 214. Indennità e compensi per incarichi, missioni e ispezioni straordinarie in servizio dell'istruzione primaria; indennità e compensi ai membri delle Commissioni per i servizi dell'istruzione stessa . . . . . » 30,000. »

Cap. n. 293. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi dei mutui che i comuni contraggono per provvedere all'acquisto dei terreni, alla costruzione, all'ampliamento e ai restauri degli edifici esclusivamente destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia, dei ciechi e dei sordo-muti, dichiarati corpi morali — Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 e 15 luglio 1900, n. 260 (*Spesa obbligatoria*) . . . . . » 50,000. »

Cap. n. 296-*bis*. Spese e compensi per lavori straordinari negli uffici provinciali scolastici resi necessari dall'applicazione della legge 15 luglio 1906, n. 383 » 30,000. »

Totale . . . L. 400,000. »

COLOSIMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosimo.

COLOSIMO. Nella tabella annessa a questo disegno di legge vi è l'indicazione dell'aumento per maggiori assegnazioni al capitolo 296-*bis*: Spese e compensi per lavori straordinari negli uffici provinciali scolastici, resi necessari dalla applicazione della legge 15 luglio 1906.

Il relatore, a dar ragione di queste maggiori assegnazioni, scrive: « Gli altri aumenti sono la conseguenza o della continua e progressiva applicazione della legge 15 luglio 1906, n. 386, sul Mezzogiorno la cui attuazione non può compiersi direttamente, per una serie di esercizi, o dell'applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 407, che contiene provvedimenti sui maestri elementari e che iniziò lotta nuova ed intensa contro l'analfabetismo ».

Ora desidero fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Sono giunte a me dalle lontane Calabrie molte lagnanze di maestri elementari, la-

gnanze che hanno dovuto certamente giungere anche ad altri colleghi, poichè esse sono state portate anche alla tribuna del gran Comizio *Pro-schola* che è stato tenuto l'altro giorno a Napoli; esse si riassumono nell'asserire e deplorare che da quattro mesi i maestri elementari di Messina e di Reggio Calabria non sono stati pagati.

Desidero che l'onorevole ministro dica se ciò sia vero; perchè, se davvero i maestri elementari di quelle provincie non vengono pagati, egli deve provvedere sollecitamente ed energicamente per dimostrare che non abbandona gli infelici insegnanti che vivono in quelle infelicissime regioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ringrazio prima di tutto l'onorevole relatore per la molta competenza e la sollecita benevolenza con cui ha esaminato questo disegno di legge.

Nella relazione si domanda il perchè della soppressione di un dato capitolo (spese per l'applicazione della legge 11 luglio 1906) fatta nello stato di previsione e della restituzione in questa legge di esso, ed ha perfettamente ragione; ma debbo rispondere che io ho fatta la domanda di iscrizione in sede di previsione e che il ministro del tesoro, per le sue vedute, non credette di poter accettare la rinnovata iscrizione nel bilancio di previsione, salvo poi ad introdurla lungo la via. E l'ha infatti introdotta lungo la via, con questo disegno di legge, perchè è necessario provvedere a questo servizio.

L'onorevole Riccio, che è maestro di questi studi, non ignora certamente che per la iscrizione dei capitoli nel preventivo molta facoltà dalla legge è lasciata al ministro del tesoro, il quale presenta, firma e ha la responsabilità dei bilanci. Comunque prendo atto della raccomandazione dell'onorevole Riccio e mi auguro che nei bilanci venturi la iscrizione figuri, come io desidero, sempre nello stato di previsione.

Anche l'altra raccomandazione che fa l'onorevole Riccio perchè sia aiutata nell'Italia meridionale l'opera ausiliatrice delle scuole e cioè la refezione scolastica e la distribuzione gratuita dei libri, ha formato oggetto delle cure della mia amministrazione. Ci sono circolari mie che invitano i comuni di domandare tali aiuti e indicano la via.

Creda l'onorevole Riccio che qualche volta siamo noi del Ministero che insistiamo

presso i comuni dell'Italia meridionale perchè, approfittando delle agevolazioni che sono nella legge del 1906, ci chiedano questi aiuti che siamo pronti e disposti a dare, poichè per fortuna, che è rara in questo bilancio della istruzione, abbiamo i fondi disponibili.

Presentai alla Giunta del bilancio la notizia di quanto si è fatto, ed è confortante; ma pochi sanno o vogliono riconoscere il bene che si fa.

E vengo all'onorevole Colosimo e ai maestri.

Le lagnanze, che sono venute a lui, vengono, quasi ogni giorno, anche a me e costituiscono una delle maggiori amarezze dell'ufficio mio. Nell'Italia centrale e settentrionale è più facile, lo si vede, regolare i rapporti fra comuni e maestri, ed è certo che nell'Italia meridionale i maestri elementari non vengono regolarmente pagati dai comuni.

Molte sono le ragioni ed è inutile ricordarle ora. Diciamo dell'azione del Ministero. Se l'onorevole Colosimo, o qualcuno dei colleghi volessero venire al Ministero, e vedessero che cosa ci costa la corrispondenza per far pagare gli stipendi dai comuni ai maestri elementari, rimarrebbero certamente sorpresi. Certi capi di sezione non si occupano di altro, certi uffici nostri non fanno altro per dei giorni interi, perchè la pioggia dei telegrammi è continua, inesorabile e bisogna telegrafare e scrivere ai prefetti e chiedere notizia ai provveditori e verificare, e dare istruzioni per pagare; qualche volta poi si scopre che non si tratta di maestri comunali ma di maestri di altri enti i quali si rivolgono al Ministero perchè, nella mente loro, il ministro è il tutore universale, il responsabile di tutto, e sempre deve essere il padre sì, ma non bene amato.

A proposto dei maestri di Reggio Calabria, dei cui lamenti ho sentito io pure l'eco recente con parole che mi sorpresero, debbo dare all'onorevole Colosimo le migliori notizie. Dopo il disastro di Reggio e di Messina, subito si fecero dal Ministero umani e arditi provvedimenti. Quanti maestri vennero al Ministero furono soccorsi, e non si chiese loro nemmeno, con troppo sottile indagine, se veramente, e dove, erano maestri in carica. Per quelli che chiesero soccorso di lontano, furono dati loro, o subito, o per mezzo delle prefetture, dei provveditori e degli ispettori scolastici che furono distaccati dal centro e dalle provincie vicine e mandati a portare a domicilio i soccorsi stessi. Credo che

opera più pietosa non si potesse compiere. Nè alcun altro Ministero potè compierla per funzionari... non suoi. E fummo ringraziati. Quanto al pagamento dei loro stipendi, mi sono occupato io stesso di queste domande ed aveva stabilito di fare indagini, per Reggio e Messina, dopo il lamento elevato qui a Roma domenica scorsa, ma nello stesso tempo ho ricevuto dal provveditore degli studi che risiede nella regione dell'onorevole Colosimo e che è funzionario benemerito ed attivo, questo telegramma:

« Sono lieto di informare che per la benevole disposizione, data da Vostra Eccellenza a favore dei maestri, sono stati pagati da quest'ufficio 914 stipendi ad insegnanti elementari per la somma di lire 59,550.50. Nessun maestro di questa provincia, che a me si rivolse, fu trascurato, tranne quelli, che notoriamente prestano servizio in altri luoghi. Furono anche erogate da quest'ufficio lire 7,538.80 oltre 14 mila lire inviate direttamente per sussidi dallo stesso onorevole Ministero ».

Questa è la dichiarazione precisa del provveditore agli studi.

I pagamenti degli stipendi e dei sussidi a Messina, perchè le due provincie sono unite nel dolore comune, si fecero con eguale cura, ma per le notizie avute, i pagamenti sono un poco più lenti. Non i sussidi!

Il provveditore telegrafò ieri che diede già 23,000 lire al solo comune di Messina per pagare stipendi ai maestri; e così ai comuni minori.

È più lento il pagamento degli stipendi da parte dei prefetti e del provveditore, non perchè manchino i denari, giacchè il Ministero spedisce un mandato d'anticipazione di 30 mila lire al prefetto mano a mano, che riceve il conto della erogazione precedente, ma perchè più dispersi furono i maestri, alcuni dei quali sono già occupati in altri luoghi, ed è necessario avere un ruolo. Ma 60,000 lire furono mandate al prefetto di Messina per stipendi e altre se ne mandano a sua richiesta.

Debbo dichiarare alla Camera che quest'opera che compie il ministro verso i maestri è di previdenza e di umanità. Esso, si sostituisce per pagare ai comuni, anticipa per essi ai maestri, salvo a fare i conti poi, poichè il pagamento degli stipendi ai maestri è dovere dei comuni.

Si è potuto istituire questo congegno amministrativo valendosi appunto delle disposizioni, contenute nella legge del Mezzo-

giorno, che l'onorevole Colosimo ha citato, e da una riforma nuova che autorizza il Governo a far ordinare dal prefetto il pagamento degli stipendi dovuti da comuni morosi a carico della provincia, salvo a risarcire la provincia stessa.

Abbiamo fatto fare dai prefetti e dai provveditori, in via provvisoria direttamente il pagamento ai maestri per guadagnare tempo e non lasciare senza conforto tutti coloro, che dalla sciagura erano stati colpiti. ¶

Tutto quello, che era possibile fare, lo creda l'onorevole Colosimo, si è fatto, e si fa; e non c'è telegramma di maestro, di società scolastica, o di autorità locale, che non abbia risposta dal Ministero; ogni sforzo si domanda per arrivare al pagamento, facendo anticipare i danari dalle prefetture.

Non ci fu mai mancanza di fondi; si mandarono a ogni richiesta. Ma non sempre i maestri furono pronti e regolati nel chiedere e nel dare il loro nuovo indirizzo e presentare le domande nella forma di legge.

RICCIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *relatore*. Sono grato all'onorevole ministro delle parole cortesi rivoltemi. Però, come relatore della Giunta del bilancio, a me toccava l'obbligo di non lasciar passare senza una osservazione il modo come il Governo chiede le somme per i straordinari per gli uffici provinciali scolastici del Mezzogiorno, resi necessari dall'applicazione della legge del 1906. Il ministro chiede una somma nel bilancio preventivo 1906-907, la sopprime nel 1907-908, la richiede poi con nota di variazione per lo stesso esercizio, la sopprime nel bilancio 1908-909 per richiederla come nota di variazione. E allora la Giunta dice: se è un servizio permanente, perchè non iscriverla la somma nel bilancio preventivo?

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. È giusto.

RICCIO, *relatore*. Il ministro riconosce giusta l'osservazione, ma dice che riguarda il ministro del tesoro, perchè è quello, che presenta le note di variazione. Vada dunque al ministro del tesoro l'osservazione, ma resti però la raccomandazione che, anche per correttezza di bilancio, da oggi in poi nei bilanci preventivi si segni questa somma.

Io poi sono grato, sia personalmente, sia a nome della Giunta del bilancio, dell'assicurazione, che fa l'onorevole ministro, perchè si renda più intenso il lavoro nel Mez-

zogiorno, sia per quanto riguarda la refezione scolastica, sia per gli indumenti degli alunni, sia per la distribuzione dei libri, di cui hanno veramente necessità le scuole del Mezzogiorno, specialmente quelle rurali e quelle istituite nelle frazioni, che hanno bisogno veramente di una più intensa azione e di maggiori provvidenze da parte del Ministro. Su questo punto prendo volentieri atto delle assicurazioni date dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### . Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Luzzatti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LUZZATTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1909-10.

La discussione generale è già stata esaurita; si procederà alla discussione dei capitoli.

Per risparmiare tempo, rimarrà stabilito che quei capitoli sui quali non vi saranno osservazioni, s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Capitolo 1. Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 1,418,000.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (*Spese fisse*), lire 155,200.

Capitolo 3. Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 86,440.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Beltrami.

BELTRAMI. Ho chiesto di parlare nell'interesse del personale straordinario ed avventizio, perchè mentre l'ultima legge sullo stato economico degli impiegati non ha considerato in alcun modo questa speciale categoria di personale, e non ha preso in alcuna considerazione le tristi condizioni ad essa fatte, ciò nondimeno si aumenta ogni giorno il personale straordinario degli avventizi, tanto che il Ministero di agricoltura prende persino in prestito dall'Agenzia Gondrand 25 suoi dipendenti, come avventizi.

La raccomandazione ch'io fo è che, col sistema di aumentare il numero degli avventizi, non si arrivi al punto di aumentare in modo eccessivo impiegati che servono il Ministero senza avere le garanzie della pianta organica.

Debbo inoltre accennare al fatto che la loro retribuzione è di sole 83 lire al mese; ora ho qui una distinta del costo della vita in Roma, costo considerato in base ai prezzi più ridotti ed alle minime pretese possibili, che fa ammontare la spesa mensile a non meno di 80 lire. Guardi la Camera quale strana condizione è fatta a questa gente che, mentre deve spendere almeno 80 lire al mese, ha uno stipendio di appena 83 lire!

Finisco col raccomandare all'onorevole ministro di non essere troppo corrivo in questo sistema di sostituire gli avventizi agli impiegati di ruolo; se gli avventizi, per esigenze di servizio, sono necessari, siano trattati in modo più umano di quello che sono trattati ora.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura industria e commercio ha facoltà di parlare.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Beltrami può esser certo che terrà conto delle sue raccomandazioni, e, se anche non volessi tenerne io, ne terrebbe conto il ministro del tesoro, poichè gli avventizi non sono nominati da me, ma da lui, ed egli non consente che vengano aumentati.

In quanto alle condizioni economiche di quel personale, è questione che deve essere risolta in uno a quella degli avventizi di altri Ministeri che si trovano nelle stesse condizioni, ed io sarò lieto coll'onorevole Beltrami il giorno in cui potranno essere migliorate le sorti di questi avventizi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 3 s'intenderà approvato in lire 86,440.

(È approvato).

Capitolo 4. Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 2,550.

Capitolo 5. Stipendio al bibliotecario del Ministero (*Spesa fissa*), lire 5,000.

Capitolo 6. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 7. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole compresa la copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'amministrazione centrale, lire 105,500.

Capitolo 8. Indennità di tramutamento agli impiegati e funzionari in genere della amministrazione centrale e provinciale, lire 21,640.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 19,100.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 34,100.

Capitolo 11. Medaglie di presenza ai membri delle Commissioni e dei Consigli di carattere generale e compensi ai relativi segretari, lire 6,000.

Capitolo 12. Ispezioni e missioni all'interno e all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 393,550.

Capitolo 13. Fitto di locali e canoni di acqua (*Spese fisse*), 165,950.

Capitolo 14. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'amministrazione centrale, lire 20,000.

Capitolo 15. Spese d'ufficio per l'amministrazione centrale, lire 89,000.

Capitolo 16. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria, lire 20,000.

Capitolo 17. Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico, per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero, lire 19,840.

Capitolo 18. Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, di atti

parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura, lire 4,000.

Capitolo 19. Rilegatura di registri e di libri, lire 8,000.

Capitolo 20. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero, lire 156,000.

Capitolo 21. Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 54,000.

Capitolo 22. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 23. Spese di posta per la corrispondenza, lire 55,000.

Capitolo 24. Telegrammi per l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 25. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 26. Residui passivi eliminati per l'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 27. Spese casuali, lire 18,500.

*Pensioni ed indennità.* — Capitolo 28. Rimborso al Ministero del tesoro delle spese per pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 670,000.

Capitolo 29. Rimborso al Ministero del tesoro delle spese per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 30. Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (*Spesa obbligatoria*), lire 62,500.

Capitolo 31. Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie, lire 5,000.

*Spese per l'agricoltura.* — I. — *L'agricoltura in genere.* — Capitolo 32. Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 107,200.

SAMOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMOGGIA. Ho chiesto di parlare solamente per raccomandare all'onorevole ministro di far aumentare le ispezioni nelle scuole pratiche di agricoltura.

È stato lamentato dagli oratori che hanno preso parte alla discussione generale del bilancio, che le scuole pratiche di agricoltura lascino in molti luoghi a desiderare. Ora, è risaputo che da parecchi anni queste scuole pratiche di agricoltura non sono visitate da ispettori; ed è risaputo pure che basterebbe in molti casi una semplice visita, una semplice ispezione o l'osservazione e il rimprovero fatti a tempo, per ovviare a quei molti inconvenienti che si lamentano nelle scuole pratiche di agricoltura, e per far sì che queste scuole potessero rispondere completamente ai nostri bisogni.

Faccio quindi raccomandazione vivissima all'onorevole ministro perchè, ora che ha ispettori, e speriamo che la scelta sia stata felice, le visite e le ispezioni alle scuole pratiche di agricoltura siano fatte molto frequentemente.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Ho voluto, come ha ricordato l'onorevole Samoggia con le ultime parole del suo discorso, che si aumentasse il numero degli ispettori per fare visite più frequenti a tutte le scuole; non già perchè le ispezioni non si facessero, ma perchè effettivamente esse erano limitate soltanto a quelle scuole che in base ai rapporti o ai resoconti che giungevano al Ministero, presentavano il dubbio che le cose non vi procedessero molto regolarmente. In tutte quelle scuole le ispezioni si sono fatte. Ma (dirò brevemente), riassumendo cose già dette, che ho riconosciuto che le scuole pratiche di agricoltura non rispondono dovunque e tutte ai loro fini. E ciò non tanto per colpa degli insegnanti, ma perchè, essendosi volute improntare ad un unico tipo, non si trovano per l'indirizzo e i programmi tutte in armonia con l'ambiente nel quale si dovrebbe svolgere l'insegnamento.

Le scuole pratiche di agricoltura occorre che rispondano alle condizioni e ai bisogni dell'agricoltura locale; ed è perciò che io, come dissi l'altro giorno, prima invitai tutti i Corpi consultivi locali a darmi notizie; e poi ho convocato una Commissione di di-

rettori e altri competenti, alla quale diedi incarico di studiare un progetto di riforma che è già concretato e dovrà essere sottoposto all'esame del Consiglio superiore di agricoltura.

Io non indugierò a pigliare i provvedimenti d'ordine amministrativo e didattico che verranno suggeriti dal Consiglio superiore dell'insegnamento, e le riforme legislative necessarie coll'intento e nella fiducia di rendere tutte le scuole efficacemente indirizzate al progresso della nostra agricoltura.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io non ho da fare che una semplice raccomandazione all'onorevole ministro, e la raccomandazione, come tante altre, non si riferisce a richieste di fondi per l'istruzione agraria. I fondi per questa istruzione, fortunatamente (stavo per dire disgraziatamente) li abbiamo.

L'onorevole ministro lo sa: un cittadino illustre legò ad un istituto di agricoltura, che doveva sorgere a Catania, la non indifferente somma di 5 milioni di lire; sicchè noi avremmo potuto avere a Catania uno dei migliori istituti agrari d'Italia, e starei per dire di Europa.

Ma, l'onorevole ministro lo sa, questa istituzione nacque disgraziata. Non ebbe la fortuna di avere un Consiglio di amministrazione confacente ai bisogni nuovi della agricoltura, e noi abbiamo visto deperire un istituto che aveva tutte le migliori condizioni di sviluppo.

Io personalmente pregai parecchie volte il ministro di agricoltura perchè si occupasse di questo istituto, pensasse alla sua trasformazione, e vedesse di farne un istituto veramente utile all'agricoltura. L'onorevole ministro, sino ad un certo punto, accolse le preghiere che venivano da me personalmente, ma che rappresentavano l'anima e la coscienza del paese, e sciolse il Consiglio d'amministrazione.

Ora è molto tempo che quel Consiglio di amministrazione è sciolto, ed ancora alla soluzione non siamo arrivati.

Chiedo all'onorevole ministro se egli non veda la possibilità, di far servire quell'istituto, alla trasformazione di tutte le condizioni agricole della Sicilia.

Con circa 250,000 lire all'anno di rendita di quell'istituto, noi, ospitando e abituando

i giovani agricoltori, gli operai specialmente della agricoltura, al lavoro, e costringendoli a produrre quello che essi stessi devono consumare, aggiungendo soltanto la differenza fra la produzione ed il consumo, che dev'esser tolta da quel fondo molto cospicuo, noi potremmo educare al lavoro un numero considerevole di figli di agricoltori.

Viceversa, frattanto, noi non abbiamo avuto che undici licenziati, l'onorevole ministro lo sa, e nessuno di questi dedicato all'agricoltura; tutti usciti da un istituto speciale, nel quale si dovrebbe insegnare l'agricoltura, non sono stati che degli spostati nella società.

Onorevole ministro, io non faccio un discorso; lei ha capito quello che voglio dire; lei è convinto, come lo sono io, della opportunità di indirizzare quell'istituto ai fini moderni della agricoltura. Faccia in maniera che non continuino troppo a lungo gli studi, e che la soluzione sia prossima ed efficace.

PRESIDENTE. Guardi, onorevole De Felice (lo dico adesso per sempre); veda di esaminar bene i capitoli, prima di discuterne.

Che cosa hanno a che fare gli stipendi degli ispettori, di cui tratta questo capitolo 32, con quello che ha detto lei, e che riguarda il capitolo dell'insegnamento agrario?

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma io ho guardato al titolo generale, ed ho creduto prendere questa occasione per fare una raccomandazione sopra un argomento assai importante.

PRESIDENTE. Ma doveva scegliere il proprio capitolo.

È un consiglio che le do. Parlando sul proprio capitolo, cui l'argomento si riferisce, ella sarà anche più ascoltata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole De Felice-Giuffrida sa con quanto interesse io mi sia occupato delle condizioni dell'istituto, cui egli ha accennato, trattandosi di un istituto che se non ha le 350,000 lire di rendita annua, come ha detto, può fare assegnamento sopra un'entrata di circa 190,000 lire e potrebbe riuscire ben più utile che non lo sia stato finora all'incremento dell'agricoltura siciliana.



A tale scopo io feci un'inchiesta dopo la quale fu sciolto il Consiglio di amministrazione, il quale pel modo in cui era costituito era la causa che l'istituto funzionasse male.

L'onorevole De Felice sa che in tali istituzioni il Governo non ha se non una semplice azione di vigilanza. Ad ogni modo io feci studiare da persone competenti tutto il problema della riforma dell'istituto con l'intento di riformarlo in maniera che serva, come vuole lo stesso onorevole De Felice, meglio ai fini del generoso fondatore.

Il progetto di riordinamento studiato da uomini competenti dal lato tecnico ed amministrativo, è già pronto ed è sottoposto all'esame del Consiglio superiore delle scuole agrarie ed industriali.

L'onorevole De Felice può esser sicuro che è mio pensiero costante di affrettare la trasformazione e l'assetto dell'istituto.

**PRESIDENTE.** Dopo queste osservazioni, metto a partito il capitolo 32.

(È approvato).

Capitolo 33. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 5,600.

Capitolo 34. Consiglio dell'agricoltura, lire 3,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia anche per svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato: « La Camera invita il Governo a far funzionare il Consiglio d'agricoltura ».

**SAMOGGIA.** Aggiungerò brevissime parole a sostegno del mio ordine del giorno.

Come l'onorevole ministro sa, il Consiglio di agricoltura non funziona da parecchi anni, tanto che non si sa neppure se ci sia: questa stessa cosa fu lamentata l'anno scorso in occasione della discussione del bilancio.

Ora, dal momento che al Consiglio di agricoltura sono demandate funzioni importantissime e considerato che esso è composto di uomini veramente competenti nelle discipline agrarie, io prego l'onorevole ministro di fare in modo che il Consiglio sia convocato e possa esplicare l'opera sua.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**COCCO-ORTU,** ministro di agricoltura, industria e commercio. Ho poche parole da rispondere all'onorevole Samoggia, per to-

gliergli il dubbio che la non avvenuta convocazione del Consiglio di agricoltura possa nuocere agli interessi ed allo scopo per cui è costituito.

**SAMOGGIA.** Allora lo sopprima.

**COCCO-ORTU,** ministro di agricoltura, industria e commercio. Non dico questo, penso soltanto di riformarlo. E difatti, non l'ho convocato poichè si fanno ogni dì più scarsi i temi da sottoporre al suo esame.

E ciò avviene non già perchè siano venute meno questioni di vitale interesse agrario; ma perchè si è sentito il bisogno della specializzazione, rispetto alle materie d'indole economico-agraria e sociale.

Infatti si sono mano a mano andate formando Commissioni singole su singole materie. Vi sono quelle per la viticoltura, l'enologia, la pesca, le foreste, la zootecnica, l'olivicoltura, la fillossera ed altre. È evidente che ben poche questioni restano agli studi del Consiglio superiore e quindi si fa sentire meno frequente il bisogno di convocarlo.

Sono pronti gli elementi per una riforma nelle sue funzioni e nelle sue attribuzioni e si potrà così renderne l'opera più proficua.

Intanto però il Comitato del Consiglio si è convocato con molta frequenza, e si è specialmente riunito di continuo per la questione dell'Agro romano.

Conchiudo ripetendo che sono mancate questioni che rendessero necessaria la convocazione del Consiglio superiore di agricoltura. Convengo che bisogna riformarlo; a ciò sarà mia cura di provvedere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Samoggia, mantiene ella il suo ordine del giorno?

**SAMOGGIA.** Lo converto in raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 34 s'intenderà approvato in lire 3,000.

(È approvato).

Capitolo n. 34-bis. Museo agrario in Roma e concorso al Museo ed erbario coloniale, lire 5,500.

Capitolo n. 35. Statistiche agrarie; notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero; mercuriali dei prodotti agrari, lire 22,000.

Capitolo n. 36. Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi, lire 11,000.

Capitolo n. 37. Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di ven-

dita (consorzi agrari, latterie sociali, associazioni di mutua assicurazione del bestiame e altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi, lire 38,000.

L'onorevole Samoggia ha presentato sul capitolo 37, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad aumentare il fondo per sussidi e incoraggiamenti alle associazioni cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita ».

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Proponerei di togliere 10 mila lire dal capitolo 40 e portarle nel capitolo 36, che riguarda le esposizioni, le mostre agrarie e i concorsi a premi.

PRESIDENTE. Il capitolo 36 è stato già approvato, quindi non è possibile tornarvi sopra.

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

SAMOGGIA. Io mi era illuso che l'onorevole ministro volesse senz'altro aumentare le 38 mila lire che sono stanziare nel capitolo 37 ed ero disposto a rendergli lode di questa sua decisione per la quale avrebbe riconosciuto che sarebbe stata quasi una umiliazione l'assegnazione di un sussidio di sole lire 38 mila a tutta la cooperazione italiana.

Il movimento cooperativo italiano, soprattutto nei piccoli centri, nelle campagne, e quello della mutualità agraria, hanno bisogno di essere largamente aiutati sugli inizi dal Ministero di agricoltura e commercio; 38 mila lire non possono essere che insufficientissime, e se per il passato sono bastate poche migliaia di lire, ciò è dipeso dalla nessuna propaganda, dal nessun lavoro fatto nel paese per promuovere questa cooperazione agraria. Ma ora che per cause numerose e felici abbiamo tanti organismi nel paese, che si son dati ad un lavoro febbrile per costituire cooperative, per organizzare mutue, per fare consorzi, 38 mila lire sono assolutamente insufficienti. E si tratta di insufficienza non soltanto assoluta ma anche relativa. Ma dando 100 lire di sussidio a una mutua bestiame, a una mutua incendi, ecc., voi evidentemente non la togliete da quelle difficoltà in mezzo alle quali si dibatte.

Mantengo perciò il mio ordine del giorno e prego l'onorevole ministro di voler avere per il capitolo 37 uno di quegli atti gene-

rosi come ha avuto per il capitolo 36. Lo prego perciò di aumentare queste 38,000 lire che sono del tutto insufficienti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nel capitolo 36 non si farebbe che uno spostamento; poichè non potrei, senza l'accordo del mio collega del tesoro, col quale è combinato il bilancio, accrescere gli stanziamenti della spesa.

Anch'io, può starne certo l'onorevole Samoggia, vorrei sovvenire generosamente tutte le cooperative e distribuire larghi sussidi alle più piccole, a quelle che hanno maggiori bisogni di aiuto.

Però ove si inaugurasse questo sistema, non sarebbe consentito limitarlo unicamente a queste istituzioni.

Non poche altre, le quali sotto altre forme si propongono finì non meno salutari e benefici, avrebbero ragione a esigere pari trattamento. Lo scopo di esse non è di fornire mezzi ed ausili quanto bastino per assicurare l'esistenza, ma per eccitare, incoraggiare le provvide iniziative. E a tale scopo credo che lo stanziamento proposto sia sufficiente.

Se poi le domande fossero tante da esigere una somma maggiore allora provvederò in altro modo chiedendo al mio collega del tesoro di consentirmi di far delle note di variazioni sul bilancio di assestamento.

Siccome il bilancio di assestamento si vota a metà di anno, ove sia necessario riuscirà facile di soddisfare il desiderio dell'onorevole Samoggia.

Ma intanto lo prego di ritirare il suo ordine del giorno convertendolo in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. A proposito di questo capitolo, richiamo all'attenzione del ministro un recente voto della Commissione governativa di olivicoltura, la quale ha espresso il desiderio che sia sussidiato largamente dal Governo l'impianto di oleifici con annessi campi sperimentali, così come vi sono le cantine sperimentali.

L'idea mi sembra ottima. Oggi che purtroppo la vite comincia, dirò così, a far bancarotta e siamo costretti ad abbandonare, in parte, se non interamente, l'enologia, abbiamo bisogno di sostituire qualche altra coltura.

La migliore delle sostituzioni è quella dell'olivo, il quale, come si sa, cresce nella stessa zona della vite. Desidero quindi conoscere le idee dell'onorevole ministro relativamente alla proposta della Commissione degli olivicoltori e, se nei limiti del bilancio si possono avere i mezzi (dappoichè non è possibile proporre degli aumenti così all'improvviso) per la istituzione di cui io parlo, istituzione che credo molto vantaggiosa, non solo per lo studio e per la creazione di un tipo unico di prodotto per la nostra esportazione, ma anche per lo studio della coltura dell'olivo, poichè noi sappiamo che la resistenza alle crittogame, agli insetti, alle malattie in genere, dipende molto anche dal modo di allevamento delle piante perchè un soggetto forte resiste meglio che un soggetto debole, e le piante ottenute in un dato modo sono più forti di quelle ottenute per talee o per innesto.

Insomma è uno studio da fare, che io credo in questi orti sperimentali si possa fare molto bene.

Quindi raccomando il voto del Consiglio superiore di agricoltura e della società degli olivicoltori e mi auguro che l'onorevole ministro vorrà accoglierlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

AGNESI. Anche a nome dei miei colleghi liguri onorevoli Nuvoloni, Celesia e Marsaglia, e facendomi eco dei voti della società nazionale degli olivicoltori, che ebbe a radunarsi in questi giorni, raccomando all'onorevole ministro di voler sollecitamente presentare un disegno di legge sui frantoi sociali sulla base di quello delle cantine sociali.

Ed in attesa di questa legge io raccomando al ministro di voler concedere qualche sussidio al frantoio sociale cooperativo della vallata di Oneglia, uno dei primi e dei pochi d'Italia, che si è costituito da tre o quattro anni, che raccoglie varie centinaia di piccoli produttori, ha già un fabbricato proprio, un macchinario moderno e lavora circa seicento quintali di olio all'anno.

Esso, come tutte le cose nuove, attraversa difficoltà ed ha bisogno di spese; ha quindi bisogno di aiuto per poter stare in concorrenza cogli altri forti produttori.

Così il suo esempio potrà essere seguito dagli olivicoltori delle vallate vicine. Così il piccolo proprietario potrà ottenere il massimo prodotto dai suoi terreni, produ-

endo olio buono e vendendolo direttamente al consumatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. La raccomandazione fatta dall'onorevole Samoggia è già contenuta nella mia relazione. Io aveva già raccomandato al ministro che, negli esercizi futuri, al capitolo che si riferisce a sussidi ed incoraggiamenti ad associazioni agrarie fosse dato uno stanziamento maggiore. Il Ministero è giustificato se non ha fatto finora questo stanziamento maggiore, perchè il capitolo è stato sempre sufficiente alle richieste fatte. Disgraziatamente non si costituiscono in paese associazioni cooperative agrarie quante sarebbe necessario ed opportuno per lo sviluppo dell'agricoltura e per la vendita dei prodotti agricoli.

Quindi io non posso che unirmi all'onorevole Samoggia nel ripetere la raccomandazione già contenuta nella relazione della Giunta del bilancio, ma non credo conveniente spostare in sede di discussione lo stanziamento di questo capitolo; anche perchè il ministro potrà, se nel corso dell'esercizio attuale questo fondo si dimostrerà insufficiente, vedere quale somma è necessario aumentare per l'esercizio futuro.

Ed io ho anche soggiunto che non è necessario ricorrere al ministro del tesoro, perchè si può trovare la somma occorrente in qualche altro capitolo esuberante facendo uno spostamento di fondi.

L'onorevole Jatta non si è procurato come altri il richiamo del Presidente, ma anche egli ha parlato su un capitolo che non è quello sul quale veramente la raccomandazione sua avrebbe dovuto aver luogo. Egli ha chiesto un contributo maggiore agli oleifici sperimentali; ora i sussidi per questi oleifici sono al capitolo 46 che concerne la olivicoltura e gli oleifici, mentre il capitolo 37 si riferisce a sussidi ed incoraggiamenti ad associazioni agrarie. Gli oleifici sperimentali sono istituti governativi e non possono essere contemplati in questo capitolo.

Ma questo non toglie valore alla raccomandazione dell'onorevole Jatta. Io penso che il ministro, se favorirà la costituzione di questi oleifici, verrà in aiuto utilmente alla olivicoltura, che in questi momenti abbiamo bisogno di intensificare, anche perchè altri prodotti, come è stato detto nella discussione generale e come è ormai nella coscienza del paese, cominciano a diminuire

di importanza per l'eccesso della produzione e quindi per la scarsità della retribuzione che danno all'agricoltura.

Bisogna cominciare a modificare il nostro indirizzo agricolo. L'olivo, è stato troppo trascurato fino ad oggi; bisogna farlo tornare in onore.

Un tempo noi eravamo esportatori di olio di olivo per 200 milioni all'anno; ora siamo ridotti ad esportare per 40 o 45 milioni, mentre importiamo contemporaneamente per il valore di 15 o 20 milioni di olio, che acquistiamo dall'Algeria, dalla Spagna, dalla Grecia e dalla Turchia. Quindi si può calcolare che tutta la produzione italiana serve al consumo del paese, al quale concorrono anche altre categorie di olii che si importano in Italia.

Bisogna dunque modificare il nostro indirizzo agricolo e dare un maggiore sviluppo alla olivicoltura.

La raccomandazione dell'onorevole Agnesi si riferisce appunto a questo capitolo ed a questo scopo. Fino a qui noi abbiamo incoraggiato le associazioni vinicole. Se questo indirizzo agricolo deve cambiare, è evidente che bisognerà portare la nostra attenzione anche sulle associazioni che si occupano del commercio dell'olio e della coltivazione dell'olivo. Quindi nei bilanci futuri l'onorevole ministro vedrà quali sieno le richieste di queste associazioni, e se convenga di aggiungere anche una somma per venire in loro soccorso, appunto per dare un maggiore impulso all'olivicoltura.

Oramai dalle discussioni che sono state fatte è evidente che bisognerà fare una revisione di tutti i capitoli del bilancio perchè la nostra economia agricola si va modificando, ed in armonia con questa devono subire relative modificazioni gli stanziamenti.

SAMOGGIA. Ecco la necessità dell'inchiesta.

CASCIANI, *relatore*. Onorevole Samoggia, l'inchiesta su queste condizioni deve essere fatta dagli studiosi (lei lo sa meglio di me), non dai burocratici. Si possono fare delle inchieste particolari da uomini competenti, ed io sono d'accordo con lei che uomini competenti dovrebbero studiare a fondo queste questioni.

È metodo erroneo quello di esaminare una sola questione separatamente perchè i problemi agricoli sono tutti concatenati. Bisogna esaminare attentamente l'andamento della nostra agricoltura e vedere quale pos-

sibilità c'è di potere sostituire l'olivicoltura alla viticoltura.

Per conoscere questo bisogna sapere quanta è la superficie che attualmente è coltivata a vite e quanta ad ulivo e metterla in rapporto con la popolazione. Altrimenti ci troveremo in questa condizione. Se si diminuisse di molto, per esempio, la viticoltura, poichè si ha un costante aumento di popolazione, e quindi di consumo, ove le condizioni climatiche rendano per qualche anno meno abbondante la produzione del vino, si andrebbe incontro un'altra volta, se non ad una vera crisi per difetto di produzione, ad una eccessiva elevazione dei prezzi.

Bisognerà dunque mettere in rapporto lo sviluppo che prende una produzione con il possibile sviluppo della popolazione e quindi del consumo.

E siccome questi sono termini conosciuti, perchè l'aumento della popolazione ha un andamento di duecento mila persone all'anno, tenuto conto anche del coefficiente della emigrazione, e siccome è conosciuto anche l'aumento del consumo, noi potremmo dire fin da oggi quale sarà il consumo del vino fra dieci anni, con abbastanza approssimazione.

Con un'inchiesta accurata, per mezzo della nuova statistica agraria si potrà sapere quanti ettari sono coltivati a vite e quale è la produzione per ettaro, si potrà conoscere la media produzione della vite e si potrà vedere anche se le condizioni attuali siano transitorie, come io credo, o se siano condizioni permanenti che occorre modificare con altri mezzi.

Dunque è tutto un argomento che bisognerebbe studiare, perchè l'agricoltura italiana si trova in un periodo di sgomento pel cambiamento che si è verificato nella sua produzione.

Noi eravamo, per esempio, diventati esportatori di bestiame ed ora siamo, invece, importatori, e lo diverremo sempre più in avvenire se non diamo un maggior incremento alla zootecnia.

È questo un problema della più grande importanza, che io vorrei i colleghi dell'estrema sinistra studiassero insieme con noi per il bene del paese.

SAMOGGIA. Lo faremo.

CASCIANI, *relatore*. Queste sono vere questioni che ci devono occupare e preoccupare, non le piccole questioni di persone

che non portano alcun vantaggio all'economia della nazione.

**COCCO-ORTU**, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Parli.

**COCCO-ORTU**, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dopo le spiegazioni mie e dell'onorevole relatore, credo che l'onorevole Samoggia non insisterà nel suo ordine del giorno.

Siamo tutti d'accordo nel concetto e nell'intento d'aiutare le piccole cooperative, ed i mezzi che si hanno, per il momento, bastano. Se non basteranno si provvederà o nel modo indicato poc'anzi da me o altrimenti per arrivare allo stesso scopo.

Dirò di più. L'onorevole Samoggia non può dubitare dell'interessamento mio per queste benefiche istituzioni. Per eliminare le difficoltà, per facilitare le iniziative dirette a diffonderle, presentai al Parlamento, e ne ottenni l'approvazione, il disegno di legge sulle piccole cooperative e sulle mutue assicurazioni agrarie. E poi con tanta vigile cura ne ho seguito le vicende che, siccome nuovi ostacoli si affacciavano, nonostante i favori della nuova legge, e la esperienza mostrava altre deficienze, così mi sono affrettato a ripresentare, l'altro giorno, un disegno di legge, per eliminare queste difficoltà.

Credo che, un po' con l'opera legislativa, un po' con l'iniziativa nostra e molto con la propaganda nelle campagne, riusciremo a moltiplicare queste istituzioni tanto utili nelle nostre campagne.

Quanto alle osservazioni concernenti la olivicoltura, posso rispondere all'onorevole Jatta ed all'onorevole Agnesi che le accolgo per tenerne conto, poichè riflettono una produzione che è, insieme con quelle del vino, del grano, della seta, una delle principali del nostro paese. I fatti hanno dimostrato quanto essa mi stia a cuore.

Per essa ho istituito una Commissione speciale consultiva chiamando a farne parte uomini competentissimi. L'opera sua è riuscita feconda; molte delle sue iniziative ho accolto, secondato ed attuato; le ultime proposte le vengo esaminando col desiderio di contribuire al miglioramento e al progresso di questa coltura.

Certamente, vi è da fare più che non si richiedesse nel passato. Come ha notato l'onorevole relatore, una grande trasformazione si è compiuta nelle condizioni della nostra

agricoltura; trasformazione che è dovuta in molta parte alle barriere doganali che diventano ogni dì più rigide e protettive. Ma queste trasformazioni, come tutte le trasformazioni in agricoltura, non possono che essere opera del progresso e del tempo: opera lenta. Chi vuole innovare ad un tratto, perturba e non raggiunge lo scopo di una feconda evoluzione. Questo è un insegnamento vecchio ed eminentemente pratico.

Del resto, penso che influiranno ad additarci la via per la trasformazione di cultura le notizie precise che avremo mercè la statistica agraria sulla nostra produzione. Finora eravamo all'oscuro su questo punto sostanziale; e credo che abbia molto contribuito ad estendere la coltura della vite, dove non era, l'ignorare le condizioni vere della coltura stessa. Per esempio, ricordo che, quando si parlava delle regioni devastate dalla fillossera, si diceva che la provincia di Trapani era una delle più devastate. Ora dopo aver compiuto in quella provincia una statistica agraria si sa che quella provincia ha una superficie coltivata a vite maggiore di quella che v'era prima della devastazione fillosserica.

Ed io mi compiaccio d'essere riuscito ad iniziare (e spero di compierla l'anno venturo) la statistica agraria con un sistema indovinato, tanto che (debbo dirlo con soddisfazione perchè torna a nostro onore) nel congresso dell'Istituto internazionale, ebbe il plauso degli stranieri.

Dopo ciò, confido che, lavorando tutti con unità di intenti, l'azione dello Stato, soprattutto se avrà la cooperazione dei privati, riuscirà a imprimere alla nostra agricoltura quell'impulso che è nel desiderio e nei voti di tutti.

**PRESIDENTE**. Onorevole Samoggia, insiste nel suo ordine del giorno?

**SAMOGGIA**. Non insisto dopo gli affidamenti dati dal ministro, e prendo atto, che, occorrendo, anche a metà d'anno, saprà proporre provvedimenti adeguati. Io però non vorrei che l'onorevole ministro dimenticasse, oltre le piccole cooperative e le piccole mutue, anche le federazioni di queste piccole mutue, perchè egli sa che ad aumentare l'efficacia della cooperazione è necessaria la unione tra le piccole cooperative. Per questo ritorno a raccomandare al ministro di tener presenti i bisogni della cooperazione.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Samoggia non insiste nel suo ordine del giorno.

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 37 s'intende approvato in lire 38,000.

(È approvato).

Prego gli oratori di non rientrare nella discussione, generale, perchè ciò è vietato dall'articolo 79 del regolamento.

Capitolo n. 38. Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni sanitarie nei comuni rurali, lire 180,000.

L'onorevole Patrizi ha facoltà di parlare.

PATRIZI. L'onorevole relatore nella sua splendida relazione, sul capitolo 38 dà al ministro un consiglio e fa una minaccia. Io mi permetto di raccomandare al ministro di non raccogliere il consiglio e di stornare quella minaccia dal capo degli agricoltori italiani, perchè la prevenzione della pellagra dà risultati ottimi ed efficaci.

Ed appunto per l'ottimo risultato raggiunto, oggi siamo vicini a cantare l'inno della vittoria, chè sarà una vera vittoria della civiltà l'aver debellato la pellagra, questa dolorosa vergogna delle nostre popolazioni agrarie.

Mi consenta il relatore di esporre il mio pensiero in proposito. Il fondo stanziato in bilancio per la prevenzione della pellagra porta effetti benefici, chiama a cooperazione tutte le commissioni d'Italia, le commissioni comunali, che hanno esplicita la loro attività; e senza delle quali saremmo sempre nel campo dell'accademia poco conclusivo.

Ora lasciamo quel fondo e siamo lieti che a qualche cosa siamo arrivati, perchè la statistica ci dice che mentre nel 1881, si segnavano 104 mila malati di pellagra, oggi, come risulta dalle statistiche recenti, possiamo consolarci che sono appena 30 mila i contadini colpiti da questa malattia.

Dunque poichè siamo vicini a conseguire il successo insistiamo soprattutto nella prevenzione e facciamo sì che questa legge continui ad esplicare le buone intenzioni del Parlamento, quando nel 1902 fu scosso dal grido di dolore per la pellagra che infestava la campagna romana, e affermò la sua volontà di vincere questa malattia e lo affermò in quella bellissima legge, nella quale chiamò tutti a cooperare, ed alla quale veramente il paese ha risposto.

Se gli effetti oggi possiamo annunziarli così, proseguiamo in quella via e soprat-

tutto il ministro domandi, chieda ed imponga alle Commissioni provinciali d'introdurre gli elementi tecnici, perchè questi saranno i migliori banditori di quell'idea, soprattutto per convincere i proprietari e le popolazioni agrarie che la coltura del granturco è la più irragionevole e la più dannosa e la meno redditizia dell'agricoltura.

Ora, le Commissioni pellagologiche sono per questa strada, ma aiutiamole con fondi adeguati, e non togliamo loro questo eccitamento che in questo momento potrebbe suonare dimenticanza di quello che hanno fatto, e raffreddamento di quella energia e di quella fede che in ogni caso è elemento di bene e di successo, ma specialmente in questo argomento. Così io non ho altro da aggiungere, nella speranza che il ministro terrà conto della mia raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

BRUNELLI. In appoggio alle idee svolte dal collega Patrizi, io raccomando al ministro che d'ora in avanti questo capitolo sia meno di quello che è oggi uno stanziamento di comodo, uno di quei capitoli vacche dai quali si munge per tutti gli altri bisogni che non sieno quelli della pellagra e delle condizioni sanitarie, o per lo meno che la somma sia divisa nettamente, particolarmente, in maniera che sia lasciata una maggiore sincerità al bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. Se l'onorevole Patrizi fosse stato prima d'ora alla Camera, avrebbe saputo che questo capitolo fu insistentemente aumentato principalmente per le richieste continue fatte da me durante la discussione del bilancio di agricoltura, insieme ad altri colleghi.

Il bilancio di agricoltura un tempo stanziava 30,000 lire per il servizio della pellagra. Per un ordine del giorno firmato da me, dall'onorevole Celli e da altri (mi pare anche dall'onorevole Rampoldi) successivamente fu portato a 70,000 lire. Poi insistentemente, e arrivammo alle 100 mila lire. In seguito alla legge sulla pellagra, che l'onorevole Patrizi ha ricordato, il capitolo è arrivato alle 200 mila lire.

Ma dopo che fu raggiunta questa cifra massima, si cominciarono a proporre dall'amministrazione diminuzioni di stanziamenti.

Posso assicurare il collega che se per molti anni ha conservato questo capitolo il suo stanziamento, è perchè io come relatore del bilancio ho adoperato ogni mezzo per impedirne la diminuzione.

Dirò di più, che in un'altra occasione, il Ministero aveva fatto delle note di variazione per diminuire questa previsione, destinandone parte ad altro scopo, ed io insistetti perchè la cifra fosse ripristinata. In questo bilancio la piccola somma che si trova in diminuzione sopra le 200 mila lire fu diminuita in occasione della istituzione della stazione di cerealicoltura di Rieti, con l'intendimento che la intensificazione della cerealicoltura, aumentando la produzione granaria e diminuendo la produzione del granturco, costituisca un mezzo indiretto per combattere la pellagra.

In questo senso almeno la diminuzione fu consentita dalla Camera e dal relatore di quella legge.

Dopo queste spiegazioni, l'onorevole Patrizi può essere sicuro che egli non può trovare un difensore più sincero e più convinto del relatore del bilancio nella lotta che si combatte contro la pellagra.

Allora quale è la ragione della mia proposta di diminuzione? La spiego. In seguito ai miglioramenti avvenuti nella diffusione della pellagra, la quale, come il collega ha ricordato, è notevolmente diminuita, in seguito alla propaganda che si fa anche da parte del Ministero dell'interno con uno stanziamento iscritto in bilancio per opera della legge ricordata, la necessità di concorrere a codesta lotta è divenuta meno urgente da parte del Ministero di agricoltura, per modo che questo non ha trovato modo negli esercizi precedenti di spendere tutta la somma stanziata in questo capitolo, tanto che in quasi tutti gli esercizi precedenti una somma è andata in avanzo.

Ora è evidente, che il relatore, il quale deve studiare se le previsioni dei capitoli sono in armonia con le necessità e dal momento che ci sono altri capitoli che non hanno sufficiente previsione mentre devono provvedere a bisogni urgenti, il relatore ha l'obbligo di proporre che le previsioni esuberanti siano diminuite a favore dei servizi che hanno uno stanziamento insufficiente.

È stato dimostrato che alcuni capitoli sono insufficienti per le richieste che si fanno dalle varie associazioni agrarie; è quindi necessario di aumentarli e, poichè non vi sono i fondi per poterli aumentare con le risorse

del bilancio ove non si possano ottenere dal ministro del tesoro, è opportuno sfruttare delle somme che non vengono spese per dotare questi capitoli. Questo è stato il mio intendimento: di devolvere cioè ai capitoli deficienti le somme che si presentano in avanzo in altri capitoli; ma, dato che il ministro trovasse da impiegare utilmente tutta la somma prevista allo scopo santo per il quale è stata iscritta in bilancio, allora soltanto proporrei di mantenere intatta la previsione raccomandando che fosse aumentata ove il bisogno lo reclamasse.

Dunque, non ho proposto se debba diminuire per cambiare indirizzo ma per ragioni contabili; dato che la somma avanzi, piuttosto che lasciarla andare in economia, è meglio destinarla ad altri servizi.

Con questo credo di aver risposto esaurientemente alle osservazioni del collega Patrizi e di averlo persuaso che io ho come lui vivo il sentimento ed il desiderio che nella lotta contro la pellagra il Ministero non dia tregua mai un giorno finchè in Italia resti sopravvive l'ultimo pella-groso. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. All'onorevole Patrizi spero basti la risposta del relatore, al quale ha rivolto le sue osservazioni e le sue domande.

All'onorevole Brunelli io risponderò che il Ministero non ha negato mai a chiunque gli domanda i sussidi per gli scopi previsti e sui fondi iscritti su questo capitolo; ma l'onorevole Brunelli deve anche ricordare che questo capitolo non è soltanto destinato a combattere la pellagra ma anche a dare incoraggiamenti, aiuto e premi ai comuni e ad altri enti per fini igienici o sanitari di varia indole.

Certo credo che qualche cosa di più si può fare per promuovere mezzi di prevenzione contro la diffusione della pellagra, ai quali ha accennato l'onorevole Patrizi; ed il Ministero a questo scopo ha cercato d'impiegare sempre più utilmente i fondi assegnati sia per aiutare i forni di essiccazione del granturco sia per dare altri sussidi atti ad impedire l'uso del granturco guasto, che è una delle cause principali della pellagra.

A questo scopo anzi è pronto un disegno di legge che deve essere presentato d'ac-



cordo col Ministero dell'interno e che mira a meglio disciplinare questo importante servizio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 38 s'intenderà approvato in lire 180,000.

(È approvato).

Capitolo 39. Studi, ricerca di mezzi ed esperienze per combattere la diffusione della *diaspis pentagona*, della *brusca*, della *mosca olearia* e di altri insetti nocivi agli olivi; sussidi per distruzione di cavallette, arvicole, ecc. (Spesa obbligatoria), lire 58,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Incontri.

INCONTRI. È bastato l'annuncio dato dai giornali che il Comitato nazionale mi avesse dato l'incarico di rivolgere una raccomandazione all'onorevole ministro perchè da ogni parte d'Italia mi giungessero lettere, telegrammi e notizie di ogni genere circa gli esperimenti fatti sulla *mosca olearia*. Ed io rivolgo appunto una caldissima preghiera all'onorevole ministro perchè la scuola entomologica di Firenze sia munita di un laboratorio di campagna che possa raccogliere e suffragare con esperienze pratiche gli esperimenti teorici che dettero ottimi risultati, esperimenti teorici che furono lodati recentemente anche all'estero.

So che anche nell'ultimo esperimento fatto si ebbero buoni risultati tanto che si costituì anche un Consorzio.

La spesa che si richiederebbe oggi sarebbe di 2,500 o di 3,000 lire per questi esperimenti di campagna, ed oggi questa sarebbe maggiormente giustificata dal pericolo che minaccia l'agricoltura sotto la forma della *mosca olearia*, pericolo che è tanto più sentito in quanto l'agricoltura è oggi in condizioni disagiate per il basso prezzo del vino, tanto che molte parti d'Italia e specialmente in Toscana, questa coltura non è più remunerativa.

Non ho dunque che a ripetere una caldissima preghiera all'onorevole ministro, affinché voglia rivolgere la sua attenzione su questo capitolo e munire di una piccolissima somma la scuola entomologica di Firenze per modo che si possano proseguire gli esperimenti, che hanno dato già così buoni risultati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Padulli.

PADULLI. Onorevoli colleghi! Richiamo io pure l'attenzione del ministro e della

Camera sopra un altro argomento antico pur troppo, ma pur sempre di vitale interesse anch'esso per la nostra agricoltura minacciata in uno dei suoi prodotti più ricchi a causa degli scarsi risultati fin qui ottenuti nella lotta contro la *diaspis pentagona*.

Parlo a nome del Comitato agrario nazionale che è giustamente preoccupato dei motivi che hanno reso assolutamente nulle per efficacia tutte le disposizioni contenute nella legge del 24 marzo 1904, creata appunto per porre un argine al flagello della cocciniglia del gelso. Non intendo con questo negare la bontà della legge che sarebbe d'indubbia efficacia ove fosse applicata con rigore da coloro che ne avrebbero l'ufficio ed il dovere.

Non adempiono a tale dovere molti proprietari di terreni, delle zone infette, sia per ingoranza, sia per un malinteso concetto dei loro interessi, sia per non voler concorrere in quella parte di spesa che spetterebbe loro per le operazioni che vengono compiute sulle piantagioni di gelsi infetti e che hanno cedute in affittanza; non compiono tale dovere le autorità e gli enti che la legge ha tassativamente incaricato della sorveglianza, perchè pur troppo molte volte interessi politici ed amministrativi consigliano a non crearsi quei fastidi che sono inevitabili quando si vuole esigere talvolta anche la più logica osservanza della legge.

Ed è certo che per l'avvenire si renderà sempre più difficile il pretendere che i sindaci di tanti piccoli comuni facciano le prescritte denunzie, giacchè tutti sappiamo quale rete intricata di interessi gravitano attorno a molte di codeste piccole amministrazioni, che non hanno certo nessuna voglia di fomentare malumori e diffidenze con atti d'autorità che vengono poi sfruttati o diversamente interpretati dai piccoli partiti locali.

D'altra parte l'iniziata trasformazione dei patti colonici che tende ogni giorno più ad assumere la forma sia di affittanze dirette coi contadini, sia di affittanze collettive per mezzo delle Cooperative agricole, esige maggiormente dallo Stato un'oculata e vigorosa protezione contro il flagello comune. Tale protezione potrebbe ben più efficacemente esplicarsi per mezzo delle cattedre ambulanti e dei consorzi agricoli se tali enti avessero autorità e mezzi per intervenire là dove l'ignoranza e l'ostinazione si oppongono alla cooperazione nella lotta contro il danno comune.



Tali enti sanno oramai con precisione quali siano le plaghe maggiormente infette nei territori di loro giurisdizione, e ritengo che nella maggior parte dei casi il solo richiamo alle disposizioni di legge con la minaccia di ricorrere alle contravvenzioni varrà ad ottenere che si ponga mano alle operazioni prescritte, purchè tali operazioni siano davvero di indole generale, affinchè cessi quella sfiducia che è sopravvenuta anche fra i piccoli proprietari e fra i contadini volenterosi, quando hanno dovuto constatare che fatica e denaro erano sprecati causa l'ostinazione di qualche vicino che rifiutandosi di fare le disinfezioni prescritte manteneva vivi e rigogliosi i focolai d'infezione, senza che alcuna autorità prendesse le difese degli interessati obbligando i trasgressori a compiere il loro dovere verso la comunità.

Ora che una grande speranza apre l'animo degli agricoltori coi vittoriosi risultati degli esperimenti fatti dal professore Berlese della regia stazione di entomologia agraria di Firenze, in seguito alla scoperta di un provvidenziale parassita della cocciniglia del gelso, io rivolgo una calda preghiera all'onorevole ministro d'agricoltura, perchè, come ha già fatto, voglia continuare ad aumentare i mezzi al professore Berlese, per lo svolgimento dei suoi importanti esperimenti, e soprattutto per facilitare la diffusione del prezioso parassita nelle zone infette, tenendo conto dell'opera alacre ed intelligente di coloro che con grandi sacrifici personali cooperano col professore Berlese nella lotta contro il flagello che minaccia la gelsicoltura italiana.

Concludo con l'augurio che con gli splendidi risultati ottenuti da tali esperimenti, venga a cessare di fatto la ragione e la causa principale di un così lungo lamento e che possa essere vanto ancora d'uno scienziato italiano l'aver trasformato in un inno di gioia ciò che era stato fin qui il doloroso grido di tanta parte degli agricoltori italiani. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Samoggia, il quale su questo capitolo ha presentato il seguente ordine del giorno:

» La Camera invita il Governo a voler aumentare a non meno di lire 100,000 lo stanziamento del capitolo 39, per poter efficacemente studiare e combattere anche le malattie di alcune piante erbacee coltivate (riso, frumento) ».

**SAMOGGIA.** Poichè i compilatori di questo bilancio hanno messo la brusca dell'olivo fra gli insetti, dimostrando una competenza veramente insigne in materia di entomologia e di patologia vegetale (*Siride*), io mi permetto di raccomandare alla benevola attenzione dell'onorevole ministro le malattie delle piante erbacee. Lo stanziamento del capitolo 39 interessa essenzialmente malattie di piante arboree, ma non deve sfuggire alla attenzione di nessuno la grandissima importanza che hanno le malattie delle piante erbacee.

Abbiamo in Italia più di 200 mila ettari coltivati a riso, che annualmente hanno un danno di parecchi milioni di lire per la malattia del *brusone*, tanto che un patologo americano domandava ad un nostro agricoltore se il nostro Governo proprio ritenesse di non avere vantaggio ed interesse a studiare tale malattia.

È doloroso confessare come nessuno o quasi studi da noi il *brusone*, e quei pochi studi che si hanno in proposito sono essenzialmente dovuti allo spirito di abnegazione e di sacrificio di qualche scienziato. I risultati più completi dobbiamo però andarli a pescare nell'America del Nord o nel Giappone.

In Italia questa malattia non possiamo studiarla perchè ci mancano i mezzi.

Non parlo delle malattie del frumento, perchè è noto quello che il frumento soffre ogni anno per la ruggine, sicchè il Governo svedese ha una speciale stazione agraria per lo studio di questa malattia, che da noi porta via ogni anno un dieci per cento del prodotto, e su quaranta milioni di ettoltri si fa presto a calcolare il danno che questa malattia ci arreca.

Con l'ordine del giorno che ho presentato su questo capitolo, e che spero l'onorevole ministro accetterà, raccomando che questi studi di patologia vegetale, affidati ora a dei benemeriti ed insigne specialisti, ai quali difettano assolutamente i mezzi, siano incoraggiati e sussidiati con congrui stanziamenti, di guisa che il nostro paese possa sottrarsi a questo gravissimo salasso che ogni anno procurano alla nostra economia le malattie delle piante erbacee.

Questa la raccomandazione che faccio e che, ripeto, spero sarà accolta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnesi.

**AGNESI.** Raccomando un altro voto espresso nell'assemblea generale di giorni

or sono dei soci della Società nazionale degli ulivicoltori, e cioè che nelle esperienze che si faranno nella prossima campagna contro la *mosca olearia*, i trattamenti siano fatti tanto col sistema liquido quanto con quello a secco, ossia, oltre che con le irrorazioni sulla chioma degli ulivi, anche col sistema di appendere dei sacchetti di sostanze venefiche; perchè, se questo sistema a secco fosse pratico ed efficace, sarebbe molto utile per la nostra regione ligure, dove gli ulivi sono tenuti a bosco e gli alberi sono altissimi, e dove manca l'acqua necessaria per fare le irrorazioni.

Raccomando all'onorevole ministro che qualche esperimento venga fatto in Liguria e specialmente nella provincia di Porto Maurizio, dove l'ulivicoltura rappresenta la cultura principale.

La Società nazionale degli ulivicoltori ha poi fatto un altro voto: che il Governo dia dei sussidi ai Consorzi di agricoltori che facessero per loro conto questi esperimenti. Io raccomando all'onorevole ministro questi sussidi tanto più che nella provincia di Porto Maurizio il Consiglio provinciale ha già stanziato delle somme da dare appunto ai Consorzi di agricoltori che si dedicano o intendono dedicarsi a questi esperimenti; i quali debbono esser fatti sotto la direzione della Cattedra ambulante di agricoltura. E raccomando inoltre che gli studi sul *fleotripide* (che è un nuovo insetto che rovina e danneggia le tenere foglie degli ulivi e che porta già nella nostra provincia di Porto Maurizio dei danni enormi) e che gli studi sul *cycloconium* che porta il secco nel peduncolo del frutto rovinandolo, siano proseguiti e proseguiti molto bene; ciò che certamente potrà essere fatto se si addiverrà alla specializzazione delle cattedre, come ebbe già a raccomandare il nostro relatore onorevole Casciani, e come appunto raccomanda la Società nazionale degli ulivicoltori.

La difesa dell'ulivo da tanti malanni è cosa assai urgente ed importante, rappresentando l'olio uno dei redditi maggiori della agricoltura italiana.

REBAUDENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

REBAUDENGO. Questo capitolo mi suggerisce una triplice raccomandazione all'onorevole ministro.

Anzitutto, io appoggio di tutto cuore l'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia, quello che l'onorevole ministro voglia veder

modo nella compilazione del bilancio per il prossimo esercizio, di aumentare la cifra di questo capitolo, parendomi davvero esigua la somma di lire 58,000, attesa la varietà e l'importanza dei vari servizi, alla cui esigenza questo capitolo deve sopperire.

Per limitarmi soltanto alla *diaspis pentagona*, di cui con molta competenza ha parlato l'onorevole Padulli, certamente l'onorevole ministro sa quale enorme diffusione essa abbia avuto in questi ultimi tempi nel nostro Paese.

L'onorevole ministro non ignora come da questo insetto la nostra gelvicoltura sia seriamente minacciata e con essa l'industria serica, i cui interessi, il cui incremento vi sono strettamente connessi: quell'industria serica che coi suoi prodotti costituisce la terza parte del valore complessivo delle nostre esportazioni.

È l'onorevole ministro certamente pensa che non mai come in questi momenti in cui altri rami importanti dell'industria agraria si trovano in grave crisi, senza che lo Stato abbia il potere di mutarne d'un tratto le sorti, occorre assolutamente impedire che per insufficiente azione degli enti pubblici e dei privati l'industria del baco da seta venga ad affievolirsi e fors'anche a scomparire.

I privati fanno dal canto loro quanto possono: per iniziativa e sotto la guida delle cattedre ambulanti di agricoltura sono già numerosi nella mia regione i Consorzi volontari antidiaspici costituitisi e funzionanti lodevolmente. Conviene che essi siano energicamente assecondati dal Ministero dell'agricoltura.

Confido quindi che l'onorevole ministro sarà con me d'accordo nel riconoscere che gli stanziamenti dei passati anni, allora forse sufficienti, oggi non bastano, e conviene aumentarli.

E questa è la mia prima raccomandazione.

La mia seconda raccomandazione è che l'onorevole ministro dia opera assidua perchè gli istituti da lui dipendenti, che hanno per missione lo studio delle malattie delle piante, intensifichino le loro ricerche dirette a scovire e a suggerire quindi agli agricoltori sistemi di lotta contro la *diaspis*, meno costosi e più pratici di quello oggi consigliato ed applicato.

E a questo proposito mi sia consentito di rivolgere una sincera parola di calda lode e di vivo ringraziamento all'onorevole mi-

nistro per avere testè, col suo illuminato e generoso appoggio, reso possibile che si consolidasse in Torino uno di tali istituti; alludo allo osservatorio di fitopatologia diretto dal valoroso e modesto professore Voglino, uno dei pochi che in Italia abbiano studiato la malattia del *brusone* ricordata dal collega onorevole Samoggia.

E la mia parola di ringraziamento e di encomio si estende al solerte onorevole relatore, che in passato già si espresse in termini lusinghieri verso questo istituto torinese, anzi piemontese, così abilmente diretto, che ha già reso numerosi e preziosi servigi agli agricoltori e più ne renderà in avvenire, se continuerà ad essere sostenuto dal Governo.

La mia terza ed ultima raccomandazione si è che l'onorevole ministro voglia considerare poi il fatto che purtroppo la *diaspis pentagona* non assale soltanto il gelso, ma colpisce un numero sterminato di piante utili o solo dilettevoli all'uomo, e quindi vegga se non sia per consigliarsi, non si imponga anzi una modificazione alla legge vigente contemplante provvedimenti contro la *diaspis pentagona*, terribile insetto che tristamente rivaleggia colla fillossera nell'arrecare spaventosi disastri all'economia nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

NUVOLONI. L'onorevole ministro deve riconoscere che lo stanziamento fatto in questo capitolo non è davvero sufficiente, e non lo è sia pei molteplici studi cui è destinato, sia perchè non può bastare a sussidiare convenientemente, non solo gli studi, ma soprattutto la distruzione di queste malattie che in particolar modo devastano gli oliveti.

L'onorevole ministro sa che da vari anni si va sempre lamentando l'estendersi della *fleotripide* nella provincia mia. Il professore De Guercio fece degli studi che hanno suggerito dei rimedi che sembrano adatti a combattere questo insetto. È indubitabile che se si fossero applicati questi sistemi razionalmente e immediatamente, non solo nella zona infetta, ma nelle zone che la circoscrivevano, oggi noi avremmo potuto con certezza debellare questo male.

Ma che cosa è successo? Io desumo appunto dalla deficienza delle somme stanziare in bilancio. Si sono fatti soltanto degli esperimenti, si sono dati dei piccoli sussidi, e con questo sistema di piccole cure si è

arrivati al punto che la malattia è andata diffondendosi; e mentre parecchi anni or sono, avevamo la *fleotripide* che devastava soltanto una parte degli oliveti del comune di Valloria, oggi essa è estesa ad un numero considerevole di comuni della valle del Prino, ed in altri comuni del collegio rappresentato dall'onorevole Agnesi, e in altri del circondario di S. Remo.

Ora io credo, onorevole ministro, che quando si è trovato un mezzo per combattere una malattia, il miglior sistema sia non quello delle piccole cure, ma quello della cura razionale e completa.

È inutile sperperare del denaro, spendendolo in piccole dosi: conviene affrontare in pieno la malattia, e combatterla energicamente.

Spero dunque, onorevole ministro, che quanto hanno domandato già gli onorevoli Samoggia, Rebaudengo, Agnesi ed altri, per l'aumento dello stanziamento in questo capitolo, lo vorrà trovar giusto, e vorrà trovar doveroso soddisfare la domanda.

Quindi, se non adesso, nel prossimo esercizio, l'onorevole ministro vorrà aumentare anche lo stanziamento di questo capitolo, come altri già furono aumentati.

E qui mi permetto di dire che non basta mandare dei professori a studiare, ma che è giusto e doveroso dar loro i mezzi sufficienti per studiare. Non è giusto che coloro i quali si dedicano allo studio di queste malattie debbano rimetterci di propria tasca. Raccomando di riparare anche a questo inconveniente.

È doloroso constatare appunto che i professori che sono venuti a fare di questi studi, credendo di aver reso un servizio alla olivicoltura, in definitiva hanno dovuto accorgersi che avevano reso un cattivo servizio alla loro borsa. Credo dunque sia doveroso provvedere affinché questi studiosi non siano danneggiati mentre cercano di fare del bene.

A questo riguardo penso anche, dal momento che si è parlato della legge sulla *diaspis pentagona*, legge che va migliorata, che bisogna applicarla e adottare una legge analoga per combattere qualunque altra malattia che infesta gli uliveti.

Io ho parlato della *fleotripide*, perchè la conosco più da vicino, ma intendo dire di tutte le malattie atte a propagarsi, e credo che si debba a tutte provvedere con la medesima legge, e che non si debba procedere con mezzi aprioristici.

Orbene, io credo che un mezzo utile e buono per combattere questa malattia sia quello di applicare la legge già vigente sulla *diaspis pentagona*, naturalmente migliorandola.

Occorre infatti preoccuparsi di questo, che i proprietari di oliveti infetti, che pure hanno qualche minimo reddito, sono restii ad adottare le cure razionali indicate dalla scienza perchè vengono ad essere spogliati del loro reddito già minimo e per contro rimangono oberati dalle tasse.

Allo scopo quindi di assoggettare i proprietari delle zone soggette ad infezione alle cure razionali indicate dalla scienza, bisogna fare in modo che essi non siano oberati dalle tasse, le quali non è giusto colpiscono proprietà improduttive.

L'onorevole ministro farebbe quindi opera saggia a presentare un disegno di legge a somiglianza di quanto si è fatto in Francia fin dal 1897, con cui si provvedesse in proposito.

Queste raccomandazioni le ho fatte altre volte; mi auguro che sia questa l'ultima che debbo rivolgerle al ministro, il quale adottando il provvedimento da noi consigliato, provvederà ad uno dei bisogni più urgenti e più sentiti ed eviterà che queste popolazioni credano che all'agricoltura, la quale pure è la fonte della ricchezza della nazione, il Governo pensa più poco che può. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**RAMPOLDI.** Mi unisco anch'io agli oratori che mi hanno preceduto per chiedere al ministro che l'impostazione di questo capitolo del bilancio venga aumentata.

Come rilevava poc'anzi l'onorevole Samoggia, è assai importante lo studio del *brusone*, malattia che attacca il riso producendo danni relevantissimi.

Vari studi sono stati fatti all'estero sulla patogenesi di questa malattia.

Già è stato rilevato come anche a Torino si siano iniziati studi in proposito.

Io ricorderò al ministro e alla Camera che nel Congresso internazionale di risicoltura, tenuto a Pavia nell'ottobre 1906, fu presentata una bella relazione sul *brusone* dal professor Farneti, assistente del professor Briosi, che è l'illustre direttore del gabinetto crittogamico di quella Università, in cui soprattutto si studiano le malattie crittogamiche delle piante, relazione che ot-

tenne il plauso di tutti gli scienziati e gli agricoltori convenuti a quel congresso.

Orbene, in ragione dei grandi vantaggi, che derivano da codesto istituto crittogamico vorrei che l'onorevole ministro tenesse in giusto conto due rapporti che gli sono stati mandati dal direttore dell'istituto stesso, l'uno in data 14 gennaio dell'anno corrente, l'altro fin dal dicembre del 1906.

In questi rapporti il professor Briosi rassegnava all'onorevole ministro proposta di parecchi provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere per il miglior funzionamento dell'istituto, che è, ripeto, benemerito della scienza, come attestano i molti e ricercati volumi, che lo stesso ministro deve pure aver ricevuto, e che sono tenuti in grandissima considerazione presso gli istituti congeneri d'Italia e di fuori.

E qui mi viene in acconcio, poichè la questione si collega direttamente a questo capitolo, di rinnovare una raccomandazione, che ebbi l'onore di rivolgere all'onorevole ministro l'anno passato.

Vorrei raccomandargli ancora, che, seguendo l'esempio di quello che egli già fece quando istituì ad Acireale una stazione di agrumicoltura, e a Rieti, se ben ricordo, di granicoltura, egli integrasse appunto l'insegnamento della risicoltura coll'istituzione di un osservatorio scientifico speciale di questa importante materia agricola.

Pavia è il centro di una regione eminentemente agricola (e noti l'onorevole ministro che non mi muove soltanto il desiderio di fare cosa utile alla città che rappresento, ma interesse di ordine generale è questo che difendo) e in questa regione vaste terre sono coltivate a risaia. Pavia è sede di Ateneo di prim'ordine e sede pure, come già dissi, dell'anzidetto laboratorio crittogamico.

Poco relativamente occorrerebbe ad integrare un insegnamento simile a Pavia, dove tutto è già pronto per avere una stazione di risicoltura, con scopi ben diversi di quelli di una speciale cattedra ambulante e con indirizzo rigorosamente scientifico.

Questa è l'altra raccomandazione che io muovo per la seconda volta all'onorevole ministro, confidando che egli voglia studiare il quesito, e, se lo crede degno, come io spero e confido, di attenzione, voglia presentare alla Camera un disegno di legge con cui si provveda in proposito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Montù.

MONTU'. Sarò molto breve. Mi associo alla raccomandazione fatta dall'onorevole Samoggia. Ho rilevato con vera soddisfazione le parole che l'onorevole Samoggia ha avuto per la stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, la quale è estranea completamente a qualunque carattere di parte, ma ha solamente il fine oggettivo e buono di promuovere delle sperimentazioni sulla coltivazione del riso. Io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro di agricoltura di aumentare il sussidio a questa stazione sperimentale, affinché le si dia modo di esplicare più efficacemente la sua finalità tanto utile per la nostra risicoltura. E, poichè mi si porge l'occasione, mi permetto di ricordare anche come nel nostro paese, a Cigliano, vi sia stata ultimamente una invasione di cavallette molto fastidiose e dannose per quella parte dell'Alto Vercelese dove è in fiore la frutticoltura; chiedo perciò che si diano i mezzi sufficienti per quelle indagini e per quelle sperimentazioni atte a trovar modo di distruggerle completamente. Mi si consenta poi una parola, poichè da questi banchi vengono tante volte parole a carico dei pubblici funzionari, una parola di lode esplicita e sincera (non tanto da parte mia, quanto da parte dei paesi da me rappresentati) all'indirizzo del prefetto della provincia di Novara, che fu molto sollecito a provvedere, affinché si facessero gli studi e le esperienze per opporsi all'invasione e al dilagare di queste cavallette nel comune di Cigliano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Onorevole ministro. Ho chiesto di parlare per richiamare la sua e la benevola attenzione della Camera sulla nostra olivicoltura, la quale non è ultima parte della nostra economia nazionale, massime in questo momento, nel quale il prodotto della medesima è attivamente domandato e pagato a prezzi remunerativi, mentre moltissimi altri prodotti agrari sono negletti a prezzi vilissimi.

Quasi non fossero state troppe e troppo gravi le malattie, alle quali è fatto segno l'albero sacro a Minerva, oggi un nuovo coleottero nelle provincie meridionali insulari ne minaccia l'esistenza. Tali provincie e le altre, nelle quali è fiorente la stessa coltura, sono tagliate fuori o quasi dalle nostre stazioni agrarie sperimentali, il cui numero, di cinque appena, è addirittura irrisorio, di fronte a quello delle altre nazioni

nelle quali si contano a decine. Ed è alla deficienza di tali istituzioni forse che deve attribuirsi se, in Italia, ancora l'olivo non ha attirato gli studi scientifici moderni, per quanto la sua importanza lo meriti, mentre noi troviamo che nelle nazioni più progredite ci sono delle biblioteche per ciascuna delle coltivazioni più interessanti. Non osando sperare di vedere sorgere subito altre stazioni agrarie, invoco che sia fatta almeno, con la maggiore sollecitudine, una accurata ispezione anco per sollevare gli animi degli olivicoltori così depressi. E poichè ho la parola, continuo ad avvalermene, senza punto uscire di carreggiata. La nostra agricoltura traversa uno dei momenti più difficili, non solo per le crisi che si succedono l'una all'altra, ma anche perchè il vaso di Pandora si riversa sul mondo vegetale.

Perchè non dovremmo anche noi legiferare sulla patologia vegetale, ad imitazione delle nazioni più progredite? Noi non abbiamo che due leggi appena del genere, una per combattere la fillossera della vite e l'altra la *diaspis pentagona* del gelso; ma nulla per l'*ocneria dispar* che minaccia i nostri sughereti, nulla per la *cuscuta* che devasta i nostri medicai, nulla per l'*orobanche* che rende quasi impossibile la coltura delle fave, coltura eminentemente miglioratrice pel grano e che, nelle provincie meridionali insulari, potrebbe dirsi di prima necessità.

Ed è per la mancanza di tali leggi che i mali, o non si denunciano affatto o, se denunciati, son tanti gli indugi che si frappongono, quando le pratiche incagliano negli ingranaggi burocratici, che, il più delle volte, i rimedi arrivano come il soccorso di Pisa.

Il ministro Berti aveva presentato al Senato' nella tornata del 26 novembre 1882, un disegno di legge per la distruzione degli animali, degli insetti e delle crittogame dannose all'agricoltura; ma quel disegno di legge naufragò e, da indi in qua, non mi pare sia stato rievocato.

La Germania, l'Austria, la Svizzera, l'Olanda hanno delle leggi che tutelano la loro agricoltura; perchè non dovremmo averle anche noi? Il concetto dovrebbe essere molto semplice, dare cioè al ministro la facoltà di provvedere con decreti reali caso per caso ad ogni singola malattia, dopo di aver sentito uno speciale consiglio di persone tecniche.

Spero di non aver fatto invano le mie raccomandazioni ed in tale lusinga ringrazio il ministro di avermi prestato benevolo orecchio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

COCCÒ-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dovrei dire *incedo per ignes*, perchè, a parlare di patologia vegetale, non sono certo il più competente e non vorrei che mi capitasse di cadere in errori ben più gravi di quello che l'onorevole Samoggia ha pescato cogliendo un errore di stampa della denominazione del capitolo.

Alcuni dei desiderii, come quelli espressi dall'onorevole Nuvoloni e da qualche altro, che si debbano non solo fare studi e ricerche sui mali, ma anche dare i mezzi per distruggerli, non potrebbero essere soddisfatti coi mezzi dati in questo capitolo.

Esso dà i fondi come apparisce dall'intestazione soltanto per studi e ricerche.

Ed ora veniamo agli studii. Certamente io sono dell'opinione dei colleghi che questi studii non abbiano nè l'intensificazione, nè l'ampiezza necessaria. Certo il Ministero, e l'ha ricordato l'onorevole Rampoldi, aiuta con tutti i mezzi gli istituti che vi si dedicano dando a tutti sussidi, e da Commissioni speciali e da tecnici fa eseguire indagini e ricerche sui luoghi.

I parassiti, le crittogame, le malattie delle piante, in questi ultimi tempi, alcune note altre meno, si sono manifestate qua e là, e maggiormente diffuse nelle varie contrade d'Italia. Ora evidentemente non si può rimproverare nè attribuire a deficienza di studi e di cure se non si sono trovati i rimedi e non si è riuscito a adottare i mezzi per una difesa pienamente efficace.

Certo questo estendersi continuo di nuovi mali che minacciano la nostra produzione, richiede maggior vigore e maggiore attività, ma prima che gli studi siano completi che si facciano seguire ad essi le esperienze necessarie credo non mi si possa domandare neppure, come desiderava l'onorevole Rizza, che si faccia una legge la quale debba a tutto provvedere.

Lamento anch'io con l'onorevole Nuvoloni che alcune di queste leggi non siano interamente eseguite, che manchi la cooperazione delle autorità locali e che i privati non intendano quanti danni la loro inerzia e la loro incuria procurino a loro stessi e alla produzione di tutti i loro vicini. Ma

gli onorevoli colleghi comprenderanno che il Ministero in questi casi si trova fino ad un certo punto disarmato, non può che raccomandare, eccitare, non ha i mezzi, non ha gli organi, i rappresentanti nei vari luoghi per vigilare meglio direttamente l'esecuzione della legge.

Basta accennare all'esempio della pesca. Si approvano leggi sulla pesca, ma il Ministero non ha nè personale, nè barche, nè altri mezzi per imporne la rigida e continua osservanza.

Per parte mia però, con ripetute istruzioni ai funzionari che dipendono dal Ministero e dei quali posso sollecitare l'opera, non ho trascurato di fare quanto è necessario per raggiungere i fini voluti dal legislatore.

Si è parlato di sussidi ed aiuti. Non si negano mai. E qui vorrei raccomandare che l'esempio di Torino ricordato dall'onorevole Rebaudengo e quello di Vercelli ricordato dall'onorevole Montù trovassero imitatori. Queste iniziative sono sorrette dal favore del Ministero sul quale possono fare assegnamento quelle alle quali ha accennato l'onorevole Rampoldi.

Da siffatte iniziative l'opera del Ministero sarebbe resa molto più facile, perchè non è possibile in malattie che si diffondono in tutte le parti d'Italia, che il Governo possa accorrere da per tutto, ma il Governo può e deve in questo caso integrare quelle iniziative.

Con questo intento si è proposto un aumento di fondi; domanda fatta ugualmente quando si discusse il precedente stato di previsione, e che la Camera non accolse per un'ovvia considerazione.

Qui si tratta di una spesa obbligatoria e d'ordine, nella quale si stanziava la somma che si prevede si possa spendere; ma, quando questa somma riesca insufficiente, il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere anche con successivi prelevamenti. Quindi, senza mutare il bilancio, come è stato suggerito, posso ripetere alla Camera l'assicurazione che i mezzi non mancheranno, perchè la legge consente di darli e non occorre stanziamento nel bilancio di previsione.

NUVOLONI. Ne prendo atto.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È inteso, onorevoli colleghi, che io dovrò solo richiedere quanto sia necessario, perchè il Ministero del tesoro, se non troverà ragioni sufficienti per giusti-

ficare la spesa, non autorizzerà il prelevamento di fondi maggiori.

L'onorevole Agnesi ed altri hanno in modo speciale parlato della mosca olearia.

Debbo qui ricordare che la Commissione consultiva dell'olivicultura da me istituita ha esaminato tutti i metodi per combattere l'insetto devastatore e tracciato il programma di esperimenti che si vanno facendo; e sono lieto di dire alla Camera che la efficacia curativa del metodo *De Cillis* è oramai posta fuori discussione.

Resta soltanto da risolvere un problema per me molto grave, il problema economico: se, cioè, la spesa che occorre per il rimedio sia compensata e vi sia il tornaconto a sostenerla. Ed a questo scopo quest'anno si faranno nuovi esperimenti.

Io vorrei aderire al desiderio dell'onorevole Agnesi di continuare il sussidio; perchè, partendo dallo stesso concetto di aiutare le iniziative private, avevo dato il sussidio all'Istituto che giustamente mi raccomanda; ma mi sono trovato di fronte ad una difficoltà insormontabile.

La Corte dei conti (perchè bisognerà pagare un direttore ed altro personale che attendano a questo ufficio) perchè non esiste una legge, ha rifiutato di dare corso ai mandati con cui si davano queste sovvenzioni.

C'è tutta la mia buona volontà, ma mi trovo di fronte a difficoltà legali. Però se queste difficoltà potrò vincere, sarò lietissimo di ripristinare, come pel passato, gli aiuti alla lodevole iniziativa dell'Istituto fiorentino.

**PRESIDENTE.** Onorevole Samoggia, insiste nel suo ordine del giorno?

**SAMOGGIA.** Se l'onorevole ministro mi dà affidamento...

**PRESIDENTE.** Ma la prego, dica se vi insiste, o no.

**SAMOGGIA.** Lo ritiro e lo trasformo in una raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 39 s'intenderà approvato in lire 58,000.

(È approvato).

Si passa ora al capitolo 40: Esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; gelsicoltura, orticoltura e frutticoltura, lire 60,000.

Su questo capitolo l'onorevole Camillo Mancini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad affrettare con vistosi premi e temporanee esenzioni d'imposte nelle zone e nei paesi più adatti la graduale trasformazione della viticoltura nella gelsicoltura, frutticoltura e pioppicoltura ».

L'onorevole Camillo Mancini ha facoltà di svolgerlo.

**MANCINI CAMILLO.** Con questo ordine del giorno, che sono disposto anche a convertire, come hanno fatto altri colleghi, in una modesta raccomandazione, ho voluto segnare quasi un indirizzo, che mi pare, in questo momento, di importanza veramente straordinaria. Inquantochè, in un momento nel quale tutti lamentiamo la gravità della crisi enologica (e tutti i giorni in questa Camera sentiamo l'eco di quella crisi nei lamenti di tutti i rappresentanti delle provincie viticole), a me pareva e pare che sarebbe stato inopportuno lasciar passare questo capitolo senza dire quello che effettivamente mi sembra necessario sull'argomento.

Se noi vogliamo veramente riuscire, se non oggi, domani, a risolvere radicalmente il problema enologico, dobbiamo avviarci verso una trasformazione più o meno rapida di coltivazione. Comprendo che su questo argomento sarà il caso di tornare quando discuteremo (e spero avvenga presto) le proposte della Commissione reale d'inchiesta.

Tuttavia credo non sia inopportuno richiamare l'attenzione del ministro su questo tema, per incoraggiarlo ad aiutare in tutti i modi la trasformazione della viticoltura nella gelsicoltura, nella frutticoltura e particolarmente nella pioppicoltura.

L'altro giorno, nel mio breve discorso in sede di discussione generale accennai all'importanza immensa di questi tre rami della pubblica economia; ma particolarmente per quanto concerne la pioppicoltura, che è il più trascurato, feci rilevare che noi introduciamo nientemeno che 30 milioni di pasta di legno che potremmo certamente produrre in casa nostra; e feci rilevare altresì come le nostre cartiere le quali si servono di questo materiale, si trovino a mal partito: perchè giornalmente difetta sempre questa materia prima che è rincarata notevolmente.

Il legno di pioppo che, alcuni anni fa, si pagava una lira e 50 centesimi o 2 lire al quintale, oggi si paga 3 lire e forse si pagherà tra breve 4 o 5 lire al quintale.

Da ciò il rincaro della carta con grave danno per coloro che se ne servono, e purtroppo tutti ce ne serviamo! Quindi, la necessità che il ministro di agricoltura segua questo indirizzo.

E, poichè sono breve e preciso nelle mie richieste e mi trovo a parlare e non voglio tornare a parlare sul capitolo 46 che si collega interamente col capitolo 40, dirò...

PRESIDENTE. Ella è inserito sul capitolo 46. Favorisca quindi di aspettare...

MANCINI CAMILLO. Rinunzio a parlare sul capitolo 46: perchè quello che volevo dire su quel capitolo, lo dirò adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, ella, l'onorevole Samoggia, ed altri, sono inseriti sopra molti capitoli. Se si stabilisse questo sistema di raggruppare proposte ed osservazioni concernenti varii capitoli, nascerebbe confusione...

MANCINI CAMILLO. Allora mi riservo di parlare sul capitolo 46.

PRESIDENTE. Su questo capitolo è inserito l'onorevole Samoggia, che ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per una stazione di acclimazione agraria e, intanto, ad aumentare lo stanziamento proposto ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. Il capitolo 40 parla di esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; e stanzia, per tutti questi scopi, 60,000 lire.

Con l'ordine del giorno presentato e che spero il ministro vorrà far suo, ho chiesto, prima di tutto, che sia aumentato lo stanziamento; e poi, che si pensi ad una stazione di acclimazione che costituisce per noi una vera necessità.

Quando pensiamo al progresso intenso, incessante che si fa nella tecnica delle piante, nella scelta dei semi, nell'industria agraria dobbiamo pur riconoscere che se di questo progresso il paese nostro non approfitta, esso viene a trovarsi, nella concorrenza mondiale, in condizioni di inferiorità.

Tutta la floricoltura della Riviera (l'onorevole Nuvoloni ed altri lo sanno) è tributaria della Francia, per tutte le varietà di fiori e di piante.

La frutticoltura, la coltivazione degli agrumi, dei cereali, delle piante di foraggi, delle piante da vivaie, sono in continuo miglioramento; ma non abbiamo un istituto

che provvegga all'acquisto delle semente, delle piante, delle talee e dei bulbi dall'estero, e che studi l'adattamento e l'acclimazione al nostro paese.

Per citare un esempio solo, dirò che, per la coltivazione del riso, abbiamo bisogno d'importare, ogni anno, dal Giappone parecchie centinaia di quintali di varietà nuove, per sperimentare se fra queste varietà nuove ve ne siano di quelle capaci di resistere alla malattia del *brusone* ed alle altre malattie parassitarie. Questa importazione di risone è fatta senza nessuna garanzia, senza nessun controllo, senza nessun criterio, di modo che si hanno spese ingentissime e la più completa incertezza nella riuscita della importazione.

Non parlo della frutticoltura, delle piante ortensi e industriali; perchè tutto quello che si fa in questo campo è fatto da privati e il Governo non ha assolutamente un istituto che abbia nè l'attitudine, nè il compito di studiare questa acclimazione.

Cito il caso del cotone. Il cotone si coltiva ora solamente in pochissimi paesi in Italia, mentre la sua coltura potrebbe venire estesa largamente, quando i nostri agricoltori del Mezzogiorno conoscessero le varietà australiane, che sono resistenti alla siccità e possono sopportare il relativo rigore del clima italiano durante l'inverno. Nessuno invece si cura di questa importazione: sono alcuni privati che la fanno e nessun altro se ne occupa. Ora io dico che è dovere del Governo agevolare ed anche prevenire queste iniziative col mandare i nostri studiosi all'estero per provvedersi delle varietà migliori, delle semente più adatte e vedere quello che si fa dappertutto, perchè ormai all'estero, ovunque, si studiano tali miglioramenti e tali selezioni.

Perciò accettando il mio ordine del giorno il Governo prenderebbe l'impegno di presentare con una certa sollecitudine un disegno di legge per una stazione di acclimazione che potrebbe essere, ripeto, anche una stazione agraria opportunamente trasformata.

Sono certo che il Governo vorrà accogliere questo mio invito che risponde ad un urgentissimo bisogno.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti su questo capitolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Certamente non vi



è chi possa dissentire dalla opinione manifestata dall'onorevole Samoggia: la nostra agricoltura in molti rami ha bisogno di nuovi istituti, e, purtroppo, non ha solo bisogno di nuovi istituti, ma soprattutto di rinvigorire alcuni degli istituti esistenti. Basti accennare alle stazioni agrarie, le quali, perchè le esigenze di bilancio impongono che si provveda a bisogni più incalzanti, si sono dovute mantenere nello stato in cui erano prima. È molto se nonostante le difficoltà del bilancio mi è riuscito di iniziare il sistema delle stazioni agrarie scientifiche applicate alla granicoltura, con le due stazioni di Rieti e di Acireale, ma anche alle altre esistenti bisogna portare notevoli miglioramenti.

Ora intende bene l'onorevole Samoggia che io non potrei, senza fare promesse che non sarei sicuro di mantenere, come non è nella mia indole, assumere l'impegno di provvedere sollecitamente a far l'istituto da lui voluto, per quanto indiscutibilmente utile. Gli posso promettere di studiare e di occuparmi della questione col massimo interessamento, ma l'impegno di presentare con sollecitudine, a breve scadenza, un disegno di legge per questa nuova istituzione ed ottenere i mezzi necessari, mentre devo ancora ottenerli per provvedere ad altri bisogni, egli e la Camera intenderanno che io non potrei assumerlo. Non amo fare promesse senza la certezza di poterle adempiere.

Quindi prego l'onorevole Samoggia di non insistere nel suo ordine del giorno e di contentarsi della mia dichiarazione che studierò l'idea con interesse e col desiderio di provvedere; lo farò molto volentieri, perchè sono persuaso della indiscutibile utilità dell'istituto che egli propone.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arrivabene.

ARRIVABENE. Richiamo tutta l'attenzione del ministro sulla preghiera che gli rivolgo non tanto perchè sia soddisfatta finalmente una promessa già molte e molte volte ripetuta, ma per il grande ed effettivo vantaggio che verrebbe dal creare una stazione di granicoltura a Cologna Veneta.

Il frumento da semina nel Colognese per le sue qualità speciali, specialmente come elemento riproduttivo ha tali qualità che molti agricoltori del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia si riforniscono a Cologna preferendo questo frumento a quello di Rieti, al fucense e ad altri.

Attualmente la esportazione di questo frumento è di oltre 50 mila quintali, il che vale quanto dire che circa 53 mila ettari di terreno nelle varie parti d'Italia centrale e settentrionale prendono da Cologna le loro semine.

Ora si noti che il problema frumentario, connesso con l'aumento della produzione frumentaria in Italia, del quale sia il Governo che il paese intendono l'importanza e al quale essi debbono dedicare tutta la loro energia ed attività, si compenetra quasi esclusivamente nel frumento da semina, e si fonda nella scelta, nella selezione del frumento da semina.

Perciò se il ministro istituirà questa stazione di granicoltura, non soltanto provvederà ad un vivo desiderio locale, ma procurerà anche un vantaggio a tutte quelle regioni d'Italia che da Cologna Veneta traggono il frumento da semina.

A Rieti funziona già da un anno, egregiamente, questa cattedra di granicoltura: non v'è ragione che Cologna, la quale si trova nelle stesse identiche condizioni, non debba usufruire degli stessi vantaggi. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Mancini ha accennato alla necessità di estendere e di aiutare alcune produzioni del suolo. Nessuno sente questa utilità più di me: basti dire che hanno tale importanza che nelle tre provincie prime nelle quali si è compiuta la statistica agraria, su 235,000,000 di prodotti, 85,000,000 rappresentavano il valore di questo complesso di produzione. Quindi aiutarle ed incoraggiarle è certamente un dovere: lo faccio e lo farò costantemente.

Così pure mi sono occupato, non potendo affrontare il problema del rimboschimento, della questione del legname per le nostre industrie.

E me ne sono occupato col massimo interessamento: il collega sa che io ho assegnato premi, ed ho fatto impiantare vivai per la introduzione del pioppo del Canada. Abbiamo già ottenuto buoni risultati, e debbo dire che il paese ha accolto con favore quest'iniziativa, poichè molte furono le richieste e le domande. Però l'onorevole Mancini deve pensare che in tutte le cose si deve procedere gradatamente: non si può compiere in un giorno quello che non è stato fatto in tanti anni.

L'onorevole Arrivabene ha anche parlato

di un'altra stazione di granicoltura. Io gli vorrei dare una risposta di piena adesione. Ma sono costretto a ripetere quanto dissi all'onorevole Samoggia che per il momento non è facile pensare a nuove stazioni agrarie quando si devono trovare i mezzi a fin di meglio dotare quelle già stabilite.

Ma io potrò tener conto del desiderio suo e vedere se con una cattedra ambulante o in altro modo noi potremo diffondere gli insegnamenti che si fanno nella stazione di Rieti al fine di migliorare la produzione nella provincia in cui giustamente desidera aiutare il progresso della granicoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Camillo Mancini, insiste nel suo ordine del giorno?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Lo ha convertito in raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Samoggia?

SAMOGGIA. Io insisto, perchè gli affidamenti dati dall'onorevole ministro non sono tali da farmi credere che proposte concrete abbiano da venire avanti alla Camera in un tempo relativamente breve.

Ripeto che il problema è urgentissimo, perchè l'Italia è tributaria di troppi paesi per le sue piante coltivate.

Anche la birra non possiamo produrla se non importando la materia prima dall'estero; dobbiamo quindi cercare di introdurre la coltivazione del luppolo, dell'orzo...

PRESIDENTE. Onorevole Samoggia, ella non può ritornare sull'argomento un'altra volta. Dica soltanto se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prego l'onorevole Samoggia di ritirare il suo ordine del giorno che accetto come raccomandazione, perchè ho già detto che assumo l'impegno di studiare il problema.

Lo assicuro poi che della sua raccomandazione terrò il massimo conto e farò quello che potrebbe fare egli stesso se fosse al mio posto.

SAMOGGIA. Prendo atto, non dell'augurio, ma dello affidamento contenuto in queste parole dell'onorevole ministro e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 40 s'intenderà approvato in lire 60,000.

(È approvato)

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE  
FINOCCHIARO-APRILE

### Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro per presentare disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio della marina per l'esercizio 1908-909; un altro disegno di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa da corrispondersi alla tipografia della Camera dei deputati per la stampa dei documenti finanziari; e, in fine, un disegno di legge per l'assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio 1908-909.

Tutti questi disegni di legge sono di competenza della Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti nel bilancio della marina per l'esercizio 1908-909.

Autorizzazione di una maggiore spesa da corrispondersi alla tipografia della Camera dei deputati per la stampa dei documenti finanziari.

Assestamento del bilancio di previsione della colonia Eritrea per l'esercizio 1908-1909.

Questi disegni di legge saranno trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

### Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. Torniamo ora al bilancio di agricoltura.

Capitolo 41. Esperienze di concimazione e incoraggiamenti alla produzione frumentaria, lire 110,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani.

MILIANI. È inutile che io mi fermi ad illustrare la portata e l'importanza di questo capitolo: sarebbe, mi si permetta la frase vieta, portare vasi a Samo e notte ad Atene.

Ma ho preso la parola per svolgere alcune considerazioni e fare alcune raccomandazioni all'onorevole ministro.

È stato qui detto da due autorevolissimi colleghi, gli onorevoli Nitti e Casciani, che noi, tenendo conto da una parte del crescente consumo che ogni anno si fa del frumento e dall'altra dell'aumento continuo della popolazione, non potremo arrivare mai ad avere una produzione sufficiente al consumo.

Senza essere troppo ottimista, ho la speranza che si possa arrivare a questo punto, ed ho questa speranza perchè mi fondo nel fatto, che oggi a noi mancano soltanto due dodicesimi del frumento per avere una produzione uguale al consumo mentre è ancora tanto bassa la nostra produzione frumentaria, da non aver superato di molto gli undici famosi ettolitri per ettaro.

Se consideriamo d'altra parte quale sia la produzione del frumento, negli altri paesi ove viene coltivato razionalmente, e anche nelle provincie italiane, dove reali progressi agricoli si sono fatti, possiamo nutrire ferma speranza che, da qui a pochi anni, l'Italia possa bastare a se stessa.

Io posso dirlo per esperienza, perchè è una constatazione che ho fatto nella mia provincia, la provincia di Ancona, nella quale la statistica agraria è stata fatta quest'anno per la prima volta abbastanza accuratamente.

La detta provincia produce già il frumento necessario al mantenimento della sua popolazione, e potrà produrne in avvenire assai di più poichè la coltura del frumento non vi ha ancora raggiunto il massimo della produzione, anzi ne è molto lontana, date le condizioni dei terreni ed i progressi agrari che si possono introdurre.

È certo adunque che questa produzione possa in modo assoluto elevarsi di molto. Il dissenso potrà rimanere nel giudicare se, anche così aumentata, sarà o no sufficiente al crescente consumo e all'aumento della popolazione; per me, sino a prova in contrario, credo di sì. Ma questo poco importa per la conclusione cui voglio venire. A me ha fatto una certa impressione che da questo capitolo siano effettivamente state tolte 20 mila lire. Cioè, sono 40 mila, ma il relatore spiega nella sua relazione come si riducano in realtà a sole 20 mila, somma che è stata data per provvedere ai danni della crisi vinicola.

Lo scopo è buono, ma io credo che veramente si sia fatto non bene. (*Commenti*).

CASCIANI, *relatore*. Chiedo di parlare.

MILIANI. Non m'importa se queste 20 mila lire siano state destinate ad uno scopo piuttosto che a un'altro: quello che importa è che sono state tolte da questo capitolo.

Orbene, io domando che non solo vengano ripristinate, ma anche che vengano coordinate le diverse disposizioni che devono tendere a rendere le esperienze, che si vogliono eseguire con le somme stanziare su questo capitolo, veramente pratiche, utili e proficue; e dico ciò perchè l'insieme delle disposizioni oggi vigenti non raggiunge effettivamente lo scopo. E qui mi sia consentito di dire ancora una parola relativamente a quanto si è detto sulle sperimentazioni granarie.

Fortunatamente non abbiamo da domandare niente di nuovo nei riguardi delle sperimentazioni per la coltura del grano, giacchè abbiamo la stazione di granicoltura di Rieti; dunque non è il caso per il frumento di chiedere come l'onorevole Samoggia (e giustamente chiedeva ed io mi associo a lui) una stazione di acclimazione.

La stazione per sperimentare la coltura delle varietà del frumento e le malattie del frumento noi l'abbiamo già in Rieti; soltanto essa non ha i mezzi sufficienti. Ed a me non dispiacerebbe..., veda, onorevole ministro, arrivo a dire questo: a me non dispiacerebbe se ella avesse preso 20 mila lire da questo stesso capitolo, per dotare quella stazione e per metterla in condizioni tali da essere veramente una stazione sperimentale. Ma questo ella non ha fatto e fra l'altro la stazione di Rieti non ha di suo il terreno su cui sperimentare; e deve andare elemosinandolo di qua e di là per fare le sue esperienze, mentre d'altra parte non ha i mezzi indispensabili per funzionare come dovrebbe. Ora, l'importante è che quando noi fissiamo delle disposizioni, queste siano organiche e pratiche, tanto da raggiungere il fine cui tendono. Completata questa stazione sperimentale che dovrebbe dare la base degli studi che si devono fare intorno alla coltura del frumento, si dovrebbe convenientemente provvedere al resto. Io mi permetto poi di osservare all'onorevole collega Arrivabene, il quale ha domandato che si crei un'altra stazione sperimentale granaria o cattedra ambulante di granicoltura a Cologna Veneta, che non saprei contraddirlo se avessimo modo di dotarle entrambe come si deve, ma, poichè dobbiamo dibatterci nelle ristrettezze del

bilancio, credo non sarebbe davvero opportuno di creare altre stazioni di studio per il frumento, quando non riusciamo ancora a dotare quella che già esiste, e che è tanto efficacemente diretta dal professore Strampelli.

LEALI. Distribuite gratuitamente i concimi! (*ilarità*).

MILIANI. Del resto, poichè so di non poter andare più oltre delle raccomandazioni, ne faccio una vivissima all'onorevole ministro, affinchè voglia stabilire norme precise (ma intendiamoci, non identiche per tutti i luoghi, in quanto che la coltivazione del frumento e gli esperimenti relativi, date le condizioni diverse delle diverse regioni, devono essere diversi a seconda dei luoghi) in base alle quali anche gli ordinari esperimenti vengano eseguiti in modo proficuo. E per far ciò occorre (e qui domando scusa se entro in un particolare) che i concimi, o i mezzi in genere che si destinano alle cattedre ambulanti d'agricoltura o ai Consorzi agrari, vengano dati in tempo e nella misura necessaria per le esperimentazioni da fare.

Ciò dico perchè, negli ultimi tempi specialmente, questo non è avvenuto. Vi sono stati casi in cui si è fatto una specie di *forfait* dicendo: « si dà un tanto per le visite ai campi sperimentali ».

Ora, questi campi sperimentali perchè possano riuscire proficui e veramente utili, hanno bisogno di essere continuamente sorvegliati, e l'importanza della sorveglianza non può sfuggire ad alcuno.

Parecchi di questi campi anche nell'Italia centrale, dove in fondo l'agricoltura non è poi tanto arretrata, hanno dato risultati assolutamente negativi, appunto perchè non hanno avuto la debita sorveglianza a cominciare dalla semina fino al raccolto, mentre è indispensabile che sia reso possibile alle persone tecniche alle quali si affida la sorveglianza, di detti campi, di esercitarla in modo continuo e costante dalla semina fino al raccolto.

SAMOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia insieme con altri colleghi ha presentato un ordine del giorno del quale do lettura:

« La Camera, riconoscendo che la produzione cerealicola italiana ha bisogno di speciali e sapienti assistenze e cure volte ad aumentarne la produzione unitaria e complessiva; constatando che ben poco ha

giovato il dazio doganale sul grano, il quale ha anzi rincarito a danno della intera popolazione lavoratrice il costo del primo genere di consumo; invita il Governo ad aumentare notevolmente lo stanziamento sul capitolo 41 erogandolo in base ad un piano organico e pratico ».

« Samoggia, Agnini, Marangoni, Brunelli, Bocconi, Zerboglio, Pietro Chiesa, Beltrami, Morgari, Musatti, Rondani, Andrea Costa ».

L'onorevole Samoggia ha facoltà di svolgerlo.

SAMOGGIA. L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare a nome di questa parte della Camera, dice chiaramente il concetto nostro sul capitolo 41 del bilancio di previsione del Ministero di agricoltura.

Dice il nostro ordine del giorno, che l'opera del Governo, in materia di cerealicoltura, deve essere ispirata non ad una protezione generica che aiuti tanto chi merita come chi non merita, ma deve essere ispirata ad un'opera specifica, del caso per caso, ad un'opera che, in ogni regione, in ogni luogo, studi ed attui quei provvedimenti che sono i più indicati per aumentare la produzione, sia unitaria, sia complessiva, del frumento.

Tali cose noi abbiamo già affermate in occasione della discussione per l'abolizione del dazio sul grano; ed abbiamo pure affermato che il dazio sul grano non ha avuto, sulla economia agraria italiana, quella influenza che i sostenitori del dazio hanno voluto vantare.

Abbiamo dimostrato come il dazio sul grano, invece di essere stato, in molti casi, uno stimolo a trasformazioni agrarie, abbia smorzato iniziative e attività, mantenendo in molte regioni i sistemi di agricoltura primitiva e di sfruttamento.

Il Nord d'Italia e alcune regioni del Centro e del Mezzogiorno d'Italia, hanno trasformato la loro granicoltura, non per il fatto della protezione del dazio sul grano, ma per il fatto delle rotazioni razionali, delle anticipazioni colturali, di una tecnica agraria migliorata che ha permesso che i terreni potessero intensamente e proficuamente fecondarsi.

Sicchè la produzione del frumento è stata la conseguenza di tutte le migliorie introdotte nel terreno stesso.

Questo concetto noi lo ripetiamo in questo ordine del giorno che ho presentato; noi sosteniamo cioè che appunto in questo capitolo l'opera di un Governo saggio e previdente debba manifestarsi; appunto in questo capitolo, con una larghezza di mezzi quale certamente ora non esiste (larghezza di mezzi adeguata al problema dell'alimentazione delle classi lavoratrici italiane) si abbia a provvedere a quelle misure specifiche, studiate, adattate caso per caso, che sono veramente in grado di aumentare la produzione del frumento.

Voi Governo e voi maggioranza, ritenete sia sufficiente un dazio di 7.50 al quintale al confine; voi ritenete che, quando sia data questa offa agli agricoltori, il Governo abbia assolto al proprio compito, e non si debba preoccupare come il frumento venga coltivato, come sia fatta la rotazione agraria, come venga preparato il terreno e concimato, ecc. ecc. Noi diciamo invece che opera di Governo saggio e previdente deve essere quella non di confidare ciecamente nel dazio doganale; ma quella di studiare localmente il problema caso per caso; e provvedere, con quei mezzi che solo un bilancio e stanziamenti ricchi possono consentire, sicchè il raccolto del frumento si elevi, dai sette, otto e nove attuali quintali per ettaro, ai quindici, ai venti, ai venticinque quintali.

Nè si dica che gran parte d'Italia è inadatta, non propizia, alla produzione del frumento.

È stato detto anche da questi banchi che l'Italia non sarà mai produttrice di frumento, ma noi ci permettiamo di dissentire profondamente da questa opinione. L'Italia non ha condizioni impossibili, inconciliabili con la produzione frumentaria: l'alta Italia aveva un tempo la fame di essere incapace di produrre frumento ma poi con la diffusione dei prati artificiali, con l'allevamento del bestiame, con l'introduzione delle macchine, col largo impiego dei concimi chimici; quella leggenda è stata sfatata ed i terreni dell'alta Italia hanno prodotto frumento ad esuberanza.

L'onorevole relatore ha citato alcune regioni dell'estero che danno 22 e 23 ettolitri di frumento, orbene io gli faccio notare che le bonifiche ferraresi ne danno oltre 25.

Non è dunque impossibile avere frumento in Italia e neppure è impossibile averlo nella Calabria, nella Sicilia, in quel Mezzogiorno arso ed asciutto, che sembrerebbe condan-

nato da una maledizione a non produrre frumento. Gli agronomi che hanno pratica del Mezzogiorno sanno che, se si diffondesse la coltivazione delle fave, dei lupini, se si diffondessero i prati artificiali, gli erbai invernali, e si sapesse approfondire il suolo con aratri appropriati e se il bestiame avesse quella importanza, che ora disgraziatamente non ha; tutto questo sarebbe sufficiente perchè il Mezzogiorno producessa i 15, 18 e 20 quintali di frumento per ettaro che ora si attendono invano.

Ora quello che noi, in questa materia, desideriamo e ci auspichiamo è una politica non di protezione generica, ma di assistenza, di cure veramente specifiche e aggiungiamo che, se, in questo capitolo, riaffacciamo la questione del dazio sul grano non è per vano artificio parlamentare, ma perchè siamo profondamente convinti dell'opportunità di studiare ora in modo adeguato la maniera di liberarci dal tributo che paghiamo all'estero per l'importazione del frumento.

Col nostro ordine del giorno, invitiamo il Governo a voler aumentare il miserostanzamento di centodiecimila lire per l'esperienza sulla granicoltura per i campi sperimentali, per l'assistenza specifica alla coltivazione del frumento, e a volerle portare a milioni. Nè lo spaventi il fatto, che in qualche regione non vi siano ora gli organi, gl'individui, le condizioni adatte per collocare ed erogare tanto denaro; perchè, quando il Governo volesse mettersi sulla via da noi tracciata, noi, e tutti gli altri colleghi che s'interessano d'agricoltura, prenderemmo l'impegno di farglielo spendere e bene.

Rifletta dunque il Governo sulla proposta da noi avanzata.

Noi constatiamo che la cerealicoltura italiana è depressa, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle isole ed indichiamo i mezzi con cui può elevarsi. Noi diciamo che non la protezione doganale, ma l'assistenza adattata, studiata sapientemente caso per caso, la sapranno elevare; affermiamo che il dazio sul grano è più dannoso che utile all'economia generale del paese, ed affermiamo in fine che le centodiecimila lire stanziate sono una vera irrisione, poichè occorrono fondi e molti, sicchè noi impegnamo il Governo a voler prendere provvedimenti davvero efficaci e adeguati.

Questo significa il nostro ordine del giorno e queste sono le nostre idee; su di esso, che vogliamo sia votato, speriamo di avere de-

gli affidamenti concreti, positivi ed esaurienti da parte del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Si è presentata di nuovo e improvvisamente alla Camera la questione del dazio sul grano, già discussa qualche mese fa.

L'onorevole Samoggia ha insistito sulla convenienza di abolire questo dazio, affermando che la granicoltura si potrebbe sostenere anche senza la protezione doganale. Pregherei l'onorevole Samoggia ed i suoi colleghi a voler riflettere sopra un punto gravissimo: la diminuzione sul dazio del grano non si può chiedere isolatamente, non è una di quelle misure, che si possano adottare senza concordarle con altre misure. Prima di tutto, oltre a diminuire il dazio sul grano, si dovrebbe diminuire quello sulle farine e diminuirlo in proporzione maggiore dell'attuale rapporto tra il dazio sul grano ed il dazio sulle farine, perchè oltre al dazio di protezione, abbastanza forte sul grano, ve n'è anche uno fortissimo sulle farine. Ma questo non basta. Per l'economia delle varie regioni d'Italia non si può abolire il solo dazio sul grano.

APRILE. Questa è la ragione vera!

MOSCA GAETANO. Proporre esclusivamente e semplicemente la riduzione del dazio sul grano è un'ingiustizia, contro la quale tutti i rappresentanti del Mezzogiorno protesteranno sempre. (*Approvazioni*).

Proponeteci una riduzione generale e razionale dei dazi protettori e la voteremo.

Quanto poi alle diverse osservazioni dell'onorevole Samoggia, io avrei molto da dire.

Pare che l'onorevole Samoggia abbia fatto studi particolari sulla granicoltura meridionale, poichè egli dice che si possono facilmente produrre nel Mezzogiorno 16, 20, 22 quintali di grano per ettaro.

Onorevole Samoggia, in un campo sperimentale ciò non sarà impossibile. (*Commenti ed approvazioni*) ma non già quando si fa la coltura su vasta scala!

Molto, ma molto capitale occorrerebbe nel Mezzogiorno per arrivare a questa produzione dei 16, o 20 quintali per ettaro.

Bisognerebbe anzitutto quadruplicare il nostro bestiame, e per ciò occorrerebbero spese grandissime alle quali ora riesce impossibile di provvedere.

Ma poichè l'onorevole Samoggia tanto si interessa della granicoltura meridionale, e

poichè egli si mostrava proclive ad adottare provvedimenti speciali per le singole parti d'Italia, mi provo a suggerirgliene uno.

L'onorevole Samoggia, forse, ben sa che nel Mezzogiorno si producono quasi esclusivamente grani duri, mentre nel Settentrione si producono quasi esclusivamente grani teneri. Ora il pane si fa col grano tenero; sicchè l'onorevole Samoggia potrebbe domandare la riduzione del dazio per i soli grani teneri. Avrete così il pane a buon mercato e salverete dalla necessità di emigrare quei proletari del Mezzogiorno, che vi stanno tanto cuore, e che non sono meno rispettabili dei proletari del Nord; perchè, data la scarsezza di capitale e le altre difficoltà, la intensificazione della granicoltura meridionale che tutti ci auguriamo, non si potrà attuare in un giorno nè in un anno, e l'abolizione subitanea del dazio sul grano e specialmente sul grano duro significherebbe per gran parte del Mezzogiorno l'abbandono della granicoltura.

Per queste ragioni, continui ad insistere, onorevole Samoggia, per la riduzione del dazio sul grano, ma insista coordinando questa con provvedimenti di altro genere, con la riduzione della protezione sui tessuti di cotone, sul riso e sui metalli lavorati...

APRILE. Le strade, le acque, i mezzi di comunicazione...

MOSCA GAETANO. E allora voterò anch'io la riduzione del dazio sul grano. E soprattutto riconosca che realmente la granicoltura meridionale ha bisogno di una protezione maggiore per effetto delle condizioni naturali del Mezzogiorno.

Ma seguitando a proporre la riduzione del dazio come provvedimento isolato, e senza alcuna eccezione per i grani duri, non coordinandolo con alcun altro provvedimento economico, naturalmente questa riduzione continuerà ad essere respinta dalla Camera e soprattutto dai rappresentanti del Mezzogiorno (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. In gran parte mi ha prevenuto l'onorevole Gaetano Mosca nella risposta che volevo dare all'onorevole Samoggia.

All'onorevole Miliani debbo chiarire il pensiero segnato nella relazione. La somma di 40 mila lire che si toglie a questo capitolo si riduce effettivamente a 20 mila lire, perchè 20 mila lire sono assegnate ad un

altro capitolo per separare le spese di personale, di diarie, ecc., dalle spese per acquisto di concimi per i campi sperimentali.

Dunque non c'è che una differenza di 20 mila lire.

Le 20 mila lire di diminuzione sono state trasportate ad un altro capitolo per una attuazione più rigorosa della legge per combattere le frodi dei vini, in vista appunto della crisi vinicola.

Non bisogna intendere che con queste 20 mila lire si voglia combattere la crisi vinicola: perchè sarebbe ridicola una cifra così piccola per un problema così grande, ma perchè fu osservato che uno dei mezzi per combattere la crisi vinicola consiste appunto nel combattere le frodi dei vini, che aumentano artificialmente la produzione già esuberante.

Ma l'onorevole Miliani sa che anche io ritenni non conveniente fare questa riduzione di stanziamento, perchè non ostante che il ministro abbia portato a tremila i campi sperimentali è necessario ancora aumentarli, estenderli anche in altre regioni che non fanno grande uso di concimi chimici, per favorire anche più attivamente l'incremento della granicoltura.

Quindi l'onorevole Miliani conforta il concetto da me espresso che, per il futuro esercizio, questo stanziamento dovrà esser ripristinato, onde gli esperimenti delle concimazioni, che costituiscono le basi del progresso della cerealicoltura, possano essere continuati ed estesi.

L'altro punto della questione trattata tanto dall'onorevole Miliani come dall'onorevole Samoggia, se cioè ci potremo liberare dalla importazione granaria, è questione che solo il tempo potrà risolvere. La mia tesi è questa: non nego che l'Italia non possa avere la produzione granaria alla quale sono arrivati altri paesi. Ho detto anzi che potremmo, coi campi sperimentali e con altri provvedimenti di Governo, arrivare ad avere la produzione di cereali che ha la Francia, alla quale, per molteplici condizioni di territorio, di clima, di ambiente, di educazione, ci dobbiamo paragonare in rapporto alla produzione granaria. Ora per giungere, come ha fatto la Francia, a 18 ettolitri per ettaro, poichè la Francia per raggiungere codesto risultato ha impiegato oltre mezzo secolo...

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Precisamente più di mezzo secolo.

CASCIANI, *relatore*. ...aumentando un ettolitro per ettaro ogni dieci anni, e poichè da noi la popolazione aumenta di 200 mila abitanti all'anno, in questo periodo di tempo mentre da noi la produzione frumentaria aumenterà fino al punto cui la Francia è arrivata noi avremo contemporaneamente tale aumento di popolazione che basterà ad assorbire tutto quanto l'aumento di produzione.

La Francia ha potuto redimersi dall'importazione perchè mentre in mezzo secolo ha aumentato la sua produzione per ettaro da 12 a 18 ettolitri, il numero dei consumatori è rimasto quasi stazionario.

Il consumatore italiano, dieci anni, fa consumava 123 chilogrammi di grano a persona; adesso si calcola che questo consumo individuale sia arrivato a 150 chilogrammi. Se le condizioni economiche del paese andranno migliorando ancora come io spero, il consumo individuale del grano aumenterà tanto da arrivare a quello individuale della Francia.

Quindi avremo due ragioni di aumento di consumo: anzitutto l'aumento annuale di popolazione, che ora si calcola in una cifra minima di 200.000 abitanti all'anno ma che andrà aumentando per lo stesso aumento annuale della popolazione ed anche perchè non è possibile che l'emigrazione si mantenga per un periodo così lungo ad una cifra così elevata come l'attuale, sia che si producano condizioni economiche diverse nel nostro paese, le quali trattengono i nostri abitanti in Italia, come è avvenuto nell'anno passato in cui s'è visto un grande spostamento nella cifra dell'emigrazione, sia che si producano condizioni diverse nei paesi di destinazione come è probabile e come se ne hanno già i segni.

Per questa duplice condizione, che è probabile si avveri, noi probabilmente vedremo diminuire l'emigrazione, ed allora avremo non l'aumento di 200 mila abitanti all'anno, ma di 400 mila, e di mezzo milione all'anno come la Prussia che ha aumentato tanto la sua popolazione in questi ultimi anni.

Ora per queste considerazioni, ammesso pure che la produzione frumentaria possa aumentare gradualmente, essa non può raggiungere subito le medie estreme, ma l'aumento sarà graduale.

È vero che anche le terre meridionali, sono suscettibili di dare frutto maggiore, ma occorre ricordarsi che quando si tratta di stabilire le medie bisogna calcolare i lu-

ghi che danno produzione eccessiva e quelli che danno produzione inferiore.

Se si esaminano le medie della Germania, che ha pubblicato l'anno scorso l'ultimo annuario statistico, si vede che la media della Germania è di 18 ettolitri per ettaro, ma se si vanno a guardare separatamente le medie dei vari paesi, si trova che la Slesia dà 24 ettolitri per ettaro e che nell'est siamo arrivati persino a 36 ettolitri per ettaro.

Ora da queste diverse risultanze si stabilisce la media del paese. Quindi quando l'onorevole Samoggia calcola che nella Valle Padana e nell'Emilia siamo arrivati ad una produzione così elevata, io convengo pienamente con lui; ma perchè si possa arrivare ad una media generale alta di produzione del paese, per potersi sottrarre completamente all'importazione straniera ci vogliono molti anni.

Non c'è sforzo di Governo o di uomini che possa arrivarci sollecitamente se non avvengono modificazioni tali che noi fin da oggi non possiamo prevedere.

Dunque siamo tutti d'accordo: bisogna intensificare ad ogni modo la produzione frumentaria: perchè costituisce la più ricca risorsa ed il primo prodotto dell'agricoltura italiana. Se così facendo avremo la fortuna di poter produrre il grano che è necessario per il nostro paese renderemo un grande servizio alla nazione nostra, risparmiando le somme rilevanti che spendiamo all'estero per acquisto di grano, e rendendo meno grave il balzello che ora pesa sul consumatore italiano. *(Benissimo! Bravo!)*

Presidenza del Presidente MARCORA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guido Baccelli. Ne ha facoltà.

BACCELLI GUIDO. *(Segni d'attenzione)*. Io votai contro anche la riduzione del balzello del grano. Mi sono occupato anche io della granicoltura, e non vi meravigliate o signori, se vi racconto che nel primo tempo che dovetti dirigere il Ministero di agricoltura in quel miserrimo bilancio non c'era un capitolo sui concimi *(Commenti)* ed io ebbi l'audacia di istituirlo con una cifra modesta di 150,000 lire. E passò alla Commissione generale del bilancio per un voto!

CASCIANI, *relatore*. È vero!

BACCELLI GUIDO. Io conoscevo il signor Méline che è stato qui. I francesi sono stati fortunati. Essi avevano il balzello, come noi, odiosissimo. Ma il Méline aveva una grande fortuna: aveva dietro le sue spalle la banca di Francia, che gli avrebbe

dato i milioni a spizzico od a palate, secondo che li avesse richiesti.

Io non potevo raccomandarmi a nessuno per avere quattrini: tutti avevano le orecchie sorde. Feci poco, ma di cuore. Ed in un biennio (basta consultare i libri delle gabelle) dopo avere fatto quel poco che si fece, noi arrivammo a diminuire la spesa annua per acquisto di frumento dall'estero di circa sessanta milioni.

Nutrivo la speranza che, camminando su questa via, anzi perfezionando i mezzi da me impiegati, in un certo numero di anni, l'Italia avesse potuto avere il bene che ebbe la Francia. E poichè penso che in questo momento così difficile se i pochi granicoltori si vedessero anche destituiti dell'appoggio che ora hanno, cesserebbe la granicoltura, così credo che togliendo o riducendo ora il dazio, noi peggioreremmo di molto la nostra condizione interna.

È un momento difficile, ma bisogna superarlo con coraggio: pregare l'onorevole ministro ed il Parlamento, che diano i mezzi per proteggere l'agricoltura. Perchè non vi è dubbio alcuno, cari signori: io ho fatto un esperimento da ridere a villa Borghese. Ho preso un piccolo pezzo di terra e l'ho diviso in due parti. Ho esaminato il suolo. Questo sì, perchè oggi anche l'agricoltura, per quanto è possibile, deve elevarsi scientificamente.

Allora io istituii lo studio geologico dei terreni, istituii lo studio batteriologico dei terreni, quello delle sementi diverse che dovevano attecchire nei diversi appezzamenti e, conosciute le deficienze, feci integrarle sapientemente con i concimi adatti. Fatevi raccontare le meraviglie di quel piccolo esperimento. Da una parte c'era il grano alto appena mezzo metro; ma dall'altra, confortata degli opportuni concimi, c'era tale fioritura di grano da destare veramente la meraviglia.

È necessario dunque che noi intensifichiamo il prodotto anche al 15; e ci libereremo allora del balzello.

Ecco quello che dico a voi, cari signori, raccomandandovi questo studio. Un giorno, la Roma antica non aveva bisogno di grano, tanto è vero che nelle colture che si facevano allora, nel famoso tenimento modello quale allora studiavano, non si aveva per la granicoltura larga fede, perchè si credeva che altre colture fossero più remuneratrici. E poichè le dame romane si ornavano di fiori, bastava per esempio un'ettaro di



terra ben coltivata a fiori per far vivere una famiglia.

Adesso voi non vorrete che io pronunzi un discorso: solo vi prego di considerare questo fatto che, se noi oggi abbiamo a togliere ai pochi granicoltori, la protezione che hanno, essi diminuiranno ed allora voi sarete obbligati ad accrescere sempre più l'acquisto del grano, con balzelli che saranno sempre più ingenti dei presenti.

Io vi faccio un discorso onesto, e vi ho voluto soltanto ricordare quanto le mie forze modeste riuscirono a fare in quel Ministero così arduo. Prendetelo in considerazione e anche questo sia di norma al vostro voto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aprile.

APRILE. Poichè si presenta ancora una volta la proposta di abolizione del dazio sul grano alla Camera, e non in forma ed in sede opportuna, è bene non lasciare solo il Governo nella difesa di una tesi o di un indirizzo, come accade spesso in Italia, ma che i singoli deputati partecipino alla discussione e non si limitino ad esprimere la loro opinione per mezzo del semplice voto; è bene che ognuno assuma apertamente e vigorosamente la parte sua di responsabilità davanti al paese e davanti ai propri elettori...

TREVES, SAMOGGIA. È quello che facciamo noi!

APRILE. E che abbiamo il dovere di fare anche noi per non lasciare e il Governo e l'opinione pubblica sotto l'influenza di coloro che attaccano. Tutte le parti che rappresentano legittimi e grandi interessi di regioni e di classi cozzanti onestamente tra loro debbono esercitare una medesima e proporzionata pressione sulle decisioni del Governo e sul movimento dell'opinione pubblica.

L'onorevole Gaetano Mosca, gli onorevoli Casciani e Baccelli si sono trovati in parte di accordo con l'onorevole Samoggia poichè tutti hanno riconosciuto che l'abolizione del dazio sul grano non si risolve definitivamente e con vantaggio dell'economia nazionale e del proletariato se non intensificando la cultura del grano: cosicchè non solo l'Italia non pagherebbe più questa enorme spesa di cui è tributaria all'estero per circa 200 milioni l'anno, producendo tutto il grano che occorre al consumo interno, ma il grano si avrebbe più a buon mercato, onde peserebbe meno il balzello sulle classi povere, specialmente sul proletariato urbano che per altro ha rilevanti compensi nella sua vita e nel suo salario.

La differenza soltanto tra l'onorevole Samoggia e gli altri oratori mi pare si sia ridotta a questo: che il primo crede potersi in brevissimo tempo intensificare la produzione del grano per mezzo di pronti e rilevanti concorsi del Governo, e gli altri credono esser questo fenomeno un prodotto di vari fattori i quali richiedono non solo tempo e denaro, ma anche concorso di circostanze indipendenti da ogni azione di Governo.

Io sono di quest'ultima opinione più risolutamente, perchè credo che cause più generali, più complesse, più resistenti contribuiscono a certe necessità ed intensità di culture che non quelle assai semplici di un maggiore o minore sforzo di produzione in un determinato genere. Bisogna infatti mettere una volta chiaramente nei suoi termini il problema della produzione agraria e delle sue facili, pronte o possibili trasformazioni. E per questo bisogna prima di tutto conoscere bene le nostre regioni, e disgraziatamente noi del Mezzogiorno conosciamo molto più la vita e le condizioni del Settentrione, che non conoscano i continentali l'isola nostra, onde è accaduto spesso che dalla tribuna parlamentare si siano dette cose che ci hanno ferito perchè ci son sembrate ingiuste ed ingiuriose.

VIAZZI. Chiedo di parlare.

*Voci all'estrema sinistra.* Ingiuriose, no! Noi non vi abbiamo mai ingiuriato!

APRILE. È inutile rinvangare il passato, ora. L'aggettivo che ho adoperato mi è stato suggerito dal ricordo di fatti precisi e di incidenti dolorosi avvenuti alla Camera.

La Sicilia dunque si trova in queste condizioni che, mentre tutto la sua parte costiera è coltivata intensivamente con impianti meravigliosi e invidiati di lavoro, di capitali, con tenaci energie illuminate conglobate nella terra, la parte interna... (*Cenni affermativi del deputato Treves*)..

L'onorevole Treves fa cenni affermativi col capo — e mi fa piacere perchè è la testimonianza non sospetta di un uomo del Nord che ha visitato la mia regione, quantunque con la sua signora... (*ilarità*). Sì, forse più per godimento che per studio. (*Nuova ilarità*).

La parte interna della Sicilia, dicevo, è

un deserto: non case, non acqua, non strade.

Ora: come questo deserto, che è chiamato il deserto del frumento, può trasformarsi da un giorno all'altro, e se non trasformare la sua cultura, intensificare almeno quella esistente, quella del grano? E anche ammesso che si possa, il che è impossibile senza trasformare le condizioni attuali, ad alcune delle quali ho accennato, a che pro, poi?

Sentite, onorevoli colleghi. L'onorevole Pantano, in questa questione non sospetto, isolano della mia provincia e deputato di essa, raccontava un giorno un aneddoto che vale la pena di ripetere perchè serve ad illustrare le difficoltà del problema che si dibatte. Un giorno - e recente - una Società belga aveva il proposito di formare un *trust* del petrolio, e voleva accaparrare tutte le sorgenti di nafta esistenti in Europa. Saputo che in provincia di Catania e precisamente nel circondario di Nicosia, di cui l'onorevole Pantano è oriundo o nativo, esistevano falune di tali sorgenti, la Società belga vi mandò ingegneri per ricercarle e studiarle.

L'esistenza delle sorgenti fu certificata, ma ogni proposito di acquisto, di industrializzazione e di sfruttamento fu immediatamente abbandonato. E sapete perchè?

Perchè, fatto il conto delle spese occorrenti al trasporto della nafta dal luogo di scaturigine alla più prossima strada rotabile a schiena di mulo; dalla strada rotabile alla più prossima stazione ferroviaria, e da questa al porto d'imbarco, cioè a Catania, cioè nella stessa provincia, queste spese superavano di gran lunga quelle che erano necessarie per il trasporto di una stessa quantità di nafta o di petrolio da qualunque porto degli Stati Uniti a quello di Catania! (*Impressione*).

È il primo, il più indispensabile elemento che a noi manca, sia per la trasformazione, sia per la intensificazione della produzione agricola nella più gran parte dell'Isola nostra. Perchè, nelle società moderne non basta lavorare e produrre, non basta anche lavorar molto e lavorar bene, produrre molto e produrre bene, ma bisogna essere in condizioni di potere utilizzare, collocare utilmente il proprio prodotto.

Se anche noi avessimo i mezzi finanziari, che pur troppo non abbiamo, per aumentare e migliorare la nostra produzione, a che ci servirebbe quando i mezzi di trasporto mancanti o costosi, aggravassero

siffattamente il prezzo di costo da rendere insostenibile la concorrenza con l'estero?

Noi abbiamo bisogno di strade, di molte strade e prontamente.

Finchè non avremo le strade almeno, non possiamo consentire nella abolizione o diminuzione del dazio sul grano che farebbe retrocedere la nostra produzione agricola, perchè ci costringerebbe ad abbandonare molte terre dell'interno dell'Isola. Voglio fare un parallelo edificante di cifre al riguardo.

Il Piemonte è una regione di 29.000 chilometri quadrati di superficie, mentre la Sicilia ne ha 26.000, e quello e questa hanno una popolazione quasi identica. Or bene il Piemonte (parlo delle antiche provincie piemontesi, non compresa la Liguria) ha una rete di strade comunali estesa per circa 13.000 chilometri, vale a dire un chilometro lineare per ogni tre chilometri quadrati - e badate che in questa superficie è compresa la regione delle Alpi; mentre la Sicilia ha appena 2000 chilometri in tutto di strade comunali, cioè a dire un chilometro lineare ogni 13 chilometri quadrati di superficie. (*Impressione — Commenti animati*).

In tale enorme disquilibrio di condizioni economico-sociali, e soprattutto con tanta deficienza di mezzi di comunicazione, crede l'onorevole Samoggia si possa davvero procedere così improvvisamente, ad una abolizione o ad una sensibile diminuzione del dazio sul grano senza impoverire l'isola e deprimere per conseguenza in maniera grave le condizioni di salario, di esistenza dei lavoratori, del proletariato agricolo, e ritardare il cammino di prosperità in cui malgrado le successive e insistenti crisi economiche, l'isola procede?

Nel marzo dell'anno scorso ho sentito dire all'onorevole Giacomo Ferri alla Camera che nei paesi suoi le popolazioni erano così progredite ed avevano tanti mezzi di comunicazione che nulla avevano da chiedere allo Stato o da invidiare alle più prospere regioni.

Noi isolani non abbiamo pitocato mai, ma molto attendiamo dallo aiuto che lo Stato italiano ci deve dare se vuole unificare l'Italia ed intensificare la comune prosperità.

La Sicilia, che fino a pochi anni prima del risorgimento era ancora in condizioni medioevali e feudali, ha fatto in questi cinquant'anni progressi enormi, incredibili, ma

si trova ancora in condizioni assai bisognose e difficili.

Aiutiamola dandole quello che occorre per metterla a livello delle altre regioni e per abbandonarla poi al suo genio e alla sua previdenza. L'abolizione del dazio sul grano, se non si vuole commettere contro di lei una espoliazione, deve essere preceduta da tali aiuti e da una politica doganale armonica che al principio liberista sacrifici non la protezione di un genere solo, come ora si vorrebbe col grano, ma tutta egualmente la produzione nazionale cominciando però dalle industrie. Così almeno forse correremmo alla miseria, ma avremmo una perequazione di miseria!

Ho voluto prendere la parola sulla questione risolta dai socialisti per far presente alla Camera che l'abolizione del dazio sul grano non è una tesi che riguarda soltanto il bilancio dello Stato ed un'arma popolare di opposizione al Governo. Ho voluto assumere la mia parte di responsabilità politica e compiere un dovere verso il paese accennando alle gravi cause di conflitti regionali che da un colpo di maggioranza e da una decisione improvvisa e immediata della Camera potrebbero scoppiare. Combattendo la proposta di dazio sul grano ho creduto di difendere gli interessi del proletariato agricolo senza essere socialista e l'interesse dei proprietari terrieri, senza avere un palmo di proprietà. (*Bravo! — Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Viazzi.

**VIAZZI.** Onorevoli colleghi, poche parole unicamente perchè fu preannunziata la richiesta di una votazione solenne.

È necessario precisare quello che secondo me può essere l'obbiettivo della discussione, ed è necessario, per lo meno non inutile, dare ragione proprio del voto. Onde chiedo scusa alla Camera se mi permetto di interloquire per necessità di cose, per l'improvviso determinarsi di questo voto, senza quella preparazione che la deferenza per i colleghi renderebbe doverosa.

A mio giudizio la questione non è esclusivamente agraria ma appartiene alla politica generale dello Stato, e questo dimostrarono i discorsi dell'onorevole Mosca e dell'onorevole Aprile, dai quali dissento nelle conclusioni.

Conosco il Piemonte e so quale ricchezza di strade provinciali, comunali ed anche vicinali, soggette a servitù pubblica e non

soggette, costituenti una fitta rete, e rappresentanti un utile ed una agiovolezza immensa per gli agricoltori, esso abbia. Conosco anche la Lombardia, ed ho potuto vedere, come amministratore per tre anni dell'Ospedale Maggiore di Milano, il quale possiede grandi fondi nel territorio lombardo, quale incredibile quantità di canali intersechi quel territorio.

Ho potuto anche constatare come tutto ciò costituisca un patrimonio accumulato attraverso i secoli, poichè la canalizzazione lombarda trae la sua origine da Bernabò Visconti e poi dagli Sforza.

Ora tutto ciò non esiste (dice l'onorevole Aprile, dice l'onorevole Mosca) in Sicilia, ma di tutto ciò non si ha neanche l'idea in altre parti d'Italia.

Deputato della Maremma, che mi onoro di rappresentare in questa Camera, posso affermare che la Maremma è ricchissima di terreni fertili, territori nei quali la coltura del grano potrebbe in altre circostanze dare ottimi risultati, e che ora si trovano in condizioni eccezionali di infelicità per ciò che riguarda il trasporto della derrata, il trasporto dei concimi, ed, in genere, di quanto attiene alla coltivazione, mentre la scarsità della mano d'opera è aggravata dal fatto che l'uomo non può d'un colpo trasportarsi ad enormi distanze con la sua famiglia se non gli si assicurano l'abitazione ed i mezzi di una continuata esistenza.

Non sono quindi sufficienti i rimedi agrari a questa sperequazione fra i vari territori d'Italia, ma occorrono rimedi di ogni natura, i quali appartengono alla politica generale dello Stato (*Bravo!*) che noi vorremo vedere costantemente informata all'incremento della ricchezza nazionale, non con i piccoli ripieghi, non con i pannicelli, non con gli espedienti di indole particolare ma con un sistema veramente organico di provvidenze che guardino e considerino l'intrecciarsi di tutti questi fenomeni in un risultato unico; quello dell'aumento della ricchezza nazionale.

Ma, onorevoli colleghi, impostata a proposito o no (è un'idea, non discuto), su questo capitolo del bilancio la questione, bisogna riconoscere che il dazio sul grano non riguarda soltanto benefizi e miglioramenti reali o, come io credo, supposti che si vogliono apportare alla agricoltura, ma riflette anche e soprattutto un altro grande problema, quello della alimentazione delle classi povere in tutta Italia, e la sua con-

siderazione non si può dissociare inoltre da quella delle condizioni gravi che il paese attraversa, per quanto riguarda il costo della vita.

Perciò io, presentata la questione davanti alla Camera, per quel complesso ordine di ragioni che informò la condotta del gruppo repubblicano nella passata votazione, debbo votare ancora, e voto cordialmente, per l'abolizione del dazio sul grano, augurando che la politica del Governo si informi a quella perequazione economica territoriale fra le varie regioni d'Italia, a cui prima accennava. (*Commenti*).

NITTI. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI. Onorevoli colleghi, poche parole ed un chiarimento soltanto, quasi una semplice dichiarazione di voto.

Avrei preferito che la questione del dazio sul grano non fosse tornata così presto alla Camera: dichiaro anche (e me lo consenta l'onorevole Samoggia) che io non ne vedo la necessità, dopo un ampio dibattito ed una votazione in cui l'argomento è stato esaurito, (*Bene! Bravo!*) ed in cui si suppone che ognuno abbia preso il suo posto di combattimento.

Che cosa discutiamo noi oggi? Di una questione ieri giudicata, o discutiamo di che cosa dobbiamo fare per l'avvenire? (*Interruzioni*).

Ho sentito parlare di cose che mi hanno molto impressionate, e consentite, onorevoli colleghi, che io rivolga a mia volta a coloro, che vorrebbero interrogare la Camera, una domanda.

Ho sentito sempre parlare della servitù straniera; si dice sempre che ci dobbiamo affrancare dallo straniero; ma sono parole, con tutto il rispetto a colleghi illustri, che io non so spiegarmi, perchè qui non si tratta di servitù straniera. Consumare una merce prodotta all'estero non è servitù; per compere bisogna vendere.

Quando noi dobbiamo comprare il grano, dobbiamo dare in cambio qualche altra cosa invece del grano; onde il problema non è se l'Italia possa produrre il grano di cui ha bisogno, ma se vi sia convenienza a produrre tutto il grano di cui abbisogna, o sviluppare altre culture.

Il problema è questo: l'Italia può in convenienza economica dare grande sviluppo alla coltura del grano, sostituendola ad altre

culture, in tal guisa che non abbia più bisogno del grano straniero?

La questione dunque è sostanzialmente diversa da come è esposta; si tratta di vedere se vi siano da fare delle modificazioni nell'indirizzo della nostra agricoltura. Or dunque, quando si dice « coltivate più intensamente e coltivate meglio » io comprendo perfettamente; ma quando noi, che abbiamo centoquindici abitanti per chilometro quadrato, abbiamo l'illusione che l'Italia possa produrre facilmente in convenienza economica tutto il grano di cui ha bisogno, abbiamo un'illusione molto pericolosa; perchè noi dobbiamo andare alla conseguenza di dover mettere a coltura terre scadenti che non renderanno conveniente la coltivazione. Onde altro è voler conservare il dazio sul grano come una necessità presente economica e demografica; altro è voler tracciare un indirizzo di politica futura.

Quando si tratti di un indirizzo di politica futura, esso va coordinato a tutta una serie di provvedimenti; ed io comprendo che l'Italia affronti la sua grande, la sua immensa questione, quella che è la base della politica economica, cioè il problema delle acque e dei boschi. L'Italia, che è il paese più montagnoso fra tutti i grandi paesi d'Europa, deve avere almeno la quarta parte del suo territorio coltivata a boschi e deve sistemare le sue acque; ed allora comprendo che si faccia una politica economica, con diverso indirizzo, e che si abbandonino anche il dazio sul grano, perchè si vengono ad abbandonare le terre meno fertili e a coltivare quelle più fertili. L'Italia deve aumentare i boschi e riserbare a culture intensive una minore superficie, che dia un maggior prodotto.

Ma questo deve coincidere con una grande politica di produzione e con una grande politica economica a cui io non vedo in nessun modo fatto cenno.

Ora, poichè il voto potrebbe significare equivoco, poichè il voto verrebbe, così isolato, a significare nulla, poichè la proposta ha sollevato quistioni che non mi spiego, e poichè si parla di liberismo economico, consentite, onorevoli colleghi, ad un ammiratore del Nord d'Italia, di quel Nord che rappresenta quanto abbiamo di più vitale dal punto di vista della protezione economica, consentitemi di dire che è strano che la politica del liberismo economico ci venga precisamente dal Nord d'Italia. (*Approva-*

zioni) che ha fatto appunto tutta la sua fortuna con la protezione doganale. Io dico: affrettiamo pure lo studio di tutto il problema del regime doganale; ma, prima di toccare il dazio sul grano, dovete avere il coraggio di risolvere la questione dello zucchero, dovete avere il coraggio di affrontare i dazi sulla metallurgia e in tante industrie protette; voi dovete dire onestamente: i dazi di protezione del 50, del cento per cento *ad valorem* debbono essere aboliti. (*Benissimo!*)

Se facciamo una questione di politica generale io approverò tutti coloro, che, tracciando un programma di politica futura, si occuperanno di questi interessi. Ma isolare la questione del dazio sul grano, parlare di questa questione, come di una questione, che preoccupa particolarmente questa o quella regione, non mi pare opportuno, quando nessuno dubita che, dato il fenomeno della rendita, per cui il prezzo tende a coincidere con il costo di produzione più elevato, sono le terre di fertilità maggiore, che vengono ad avvantaggiarsi del dazio sul grano; cioè le terre del Piemonte e del Veneto son quelle che hanno i maggiori benefici. Non parliamo di questione territoriale, non facciamo una questione, che inasprirebbe inutilmente la discussione, e non solleviamo una questione di libertà doganale, che non esiste nel caso presente.

Per queste considerazioni, che ho voluto esporre lealmente alla Camera, spero che l'onorevole Samoggia, visto che non è il caso di trattare una politica generale economica, e che il Governo nulla propone nè in ordine ai boschi, nè alla formazione di un grande demanio forestale, nè alla trasformazione delle nostre tariffe doganali, e che il trattare di nuovo isolatamente la questione del dazio sul grano sarebbe una incongruenza così dal punto di vista economico, come dal punto di vista politico, vorrà ritirare il suo ordine del giorno. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Parmi opportuno di dare nuovamente lettura alla Camera dell'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia, perchè credo che gli onorevoli colleghi, e forse anche lo stesso proponente, sentendolo rileggere, si persuaderanno che nelle sue diverse parti, e nei suoi termini, non armonizza con gli intendimenti significati dal proponente stesso; e non corrisponde veramente al concetto che forse ne hanno coloro, che chiedono la votazione nominale. Il pensiero dell'abolizione o riduzione del dazio sul grano non vi è espresso in modo chiaro.

« La Camera, riconoscendo che la produzione cerealicola italiana ha bisogno di speciali e sapienti assistenze e cure volte ad aumentarne la produzione unitaria e complessiva; constatando che ben poco ha giovato il dazio doganale sul grano, il quale ha anzi rincarito a danno della intera popolazione lavoratrice il costo del primo genere di consumo; invita il Governo ad aumentare notevolmente lo stanziamento sul capitolo 41, erogandolo in base ad un piano organico e pratico ».

(*Commenti*).

Questo è l'ordine del giorno; chiedo all'onorevole Samoggia se vi insista.

Voci. Parli il ministro!

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La voce di parecchi colleghi mi ha invitato a dire poche parole. Nessuna voce mi suona più gradita di questa; ed io obbedirò volentieri.

Innanzitutto la Camera consentirà che, discutendosi questo capitolo del bilancio, io risponda agli oratori che, come l'onorevole Miliani, si sono contenuti nei limiti segnati dai fini dello stanziamento.

L'onorevole Casciani ha già fatto notare che la riduzione proposta non nuoce agli scopi di questo stanziamento, in quanto che la somma proposta basta per continuare l'opera dei campi sperimentali.

La felice iniziativa dell'onorevole Guido Baccelli, la quale ha avuto dai miei predecessori e da me il più largo svolgimento, ha dato in gran parte risultati superiori alle speranze. E quindi i fini dei campi sperimentali, attuati coi criteri additati dalla Camera, sono stati in gran parte raggiunti. E mi propongo di continuare per ottenere che l'utile istituzione si diffonda sempre più.

Ma campi sperimentali non si possono fare se non dove i proprietari lo consentono, le condizioni del suolo l'indicano e le analisi dimostrano che possano riescire utili. Ora le previsioni sull'estensione che possono avere permettono di ritenere che basti la somma proposta. Ed è ovvio che essa debba essere minore, perchè da 600 circa che erano, quando venni a questo posto, io portai il numero dei campi sperimentali di concimazione e quelli di rotazioni agrarie a circa tremila.

Ed ora all'ordine del giorno. Di certo, come ben notava l'onorevole Presidente, se

noi dovessimo intendere l'ordine del giorno come è, non potrebbe essere occasione per sollevare una disputa su un argomento di cui la Camera ha discusso ampiamente e sul quale ha dato un voto reciso e chiaro: ma è l'onorevole Samoggia, cioè il proponente, che gli ha dato il significato di una nuova affermazione contro il dazio sul grano.

Egli ha dichiarato di proporlo per riaffermare il tenace e insistente proposito suo e dei suoi amici di quel settore della Camera, permanentemente per l'abolizione di quella tassa doganale.

Quindi l'ordine del giorno ha il significato che gli dà il proponente, e, se non fosse così, non avrebbe serio e pratico effetto nè per la parte che domanda somme maggiori per non so quale piano organico di estensione della coltura del grano, poichè non dice alla Camera come ed in che deve consistere, nè per gli altri mezzi con cui si possa raggiungere lo scopo da lui additato.

La Camera comprenderà che non è il caso che io ripeta oggi quanto, con tanta chiarezza di parola e sincerità di convincimento, nell'interesse del paese, espose l'onorevole presidente del Consiglio nella memoranda seduta in cui si discusse dell'abolizione del dazio sul grano.

Tutte le questioni oggi ventilate, del consumo, dell'alimentazione delle classi lavoratrici ecc. furono allora esaminate e discusse.

Non è quindi il momento di sollevare questo problema economico, nè di discutere quale influenza o meno possa avere l'abolizione del dazio sul grano sul rifiorire della agricoltura.

Noto solo che gli Stati che hanno raggiunto un notevole progresso nella granicoltura, come la Francia e la Germania, hanno mantenuto il dazio sul grano.

Mi limito quindi, per mantenere la promessa della brevità, a dichiarare che non accetto l'ordine del giorno Samoggia; e soggiungo che non credo possa giovare e servire d'incoraggiamento agli agricoltori italiani, per dedicarsi con animo fidente alla coltura del grano nei terreni adatti, la minaccia continua di perturbare l'assetto economico di questa industria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Samoggia, insiste nel suo ordine del giorno?

Voci. No, no! Lo ritiri, lo ritiri!

SAMOGGIA. Insisto e mantengo l'ordine del giorno che ho presentato con gli amici miei di questa parte perchè, dopo che la Camera l'ha udito leggere una seconda

volta, essa si sarà persuasa che è una questione di principio e di indirizzo che quell'ordine del giorno vuole affermare e precisare.

Noi diciamo, e lo diciamo francamente, che non è la politica dei dazi quella che possiamo approvare e che vogliamo; ma che invece è quella della assistenza, dello studio, della coltura intensiva la politica che vogliamo seguire. E perciò, in via subordinata e conseguentemente a questa premessa, chiediamo che il capitolo 41 sia portato ad una cifra assai più notevole. Se a queste parole si vogliono poi dare interpretazioni regionalistiche e di interessi locali di questa o di quella parte, noi dichiariamo che dall'animo nostro esulavano ed esulano completamente questi concetti e questi pensieri.

Noi diciamo, e ripetiamo, che intendiamo che l'opera del Governo debba essere completamente diversa da quella che è stata fin qui. Noi diciamo che il sistema dei dazi doganali, dell'oppressione insomma sui consumi, è sistema che noi condanniamo completamente, e indichiamo quale, secondo noi, dovrebbe essere la strada da seguirsi.

E poichè la nostra tesi è chiara, è semplice, e noi la sosteniamo ogni giorno nella nostra propaganda, nel nostro lavoro, così crediamo di dover esser coerenti anche nel sostenerla qui e nel chiedere che nettamente, precisamente, in modo chiaro, abbia a deliberare la Camera. Perciò mantengo il mio ordine del giorno, e su di esso mantengo la domanda di votazione nominale. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Quanto alla domanda di votazione nominale, debbo notare che mancano le quindici firme prescritte dal regolamento; perchè tre deputati hanno ritirato la propria firma. Ora sono tredici in tutto... (*Oh! oh!*)

CICCOTTI. Metteremo le nostre!... Le altre firme sono già trovate (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Ciccotti, la finisca una volta!

Gli onorevoli Raineri, Miliani, Moschini, Manna, Salvatore Orlando ed altri, hanno chiesto la votazione per divisione. Essi desiderano che sia votato il primo periodo separatamente dal resto dell'ordine del giorno.

Do facoltà di parlare all'onorevole Raineri perchè spieghi le ragioni della sua proposta.

RAINERI. Dico solo le ragioni della divisione. Io e gli amici, che abbiamo chiesta la votazione per divisione, non possiamo consentire nell'interpretazione così larga ed assoluta che il collega Samoggia ha voluto dare al suo ordine del giorno, presentato sul capitolo 41 del bilancio d'agricoltura, ordine del giorno in cui si chiede un aumento di stanziamento che valga ad istruire maggiormente gli agricoltori italiani perchè la produzione dei cereali per unità di superficie sia aumentata. Dichiaro nel modo più esplicito, a nome anche dei colleghi che hanno chiesto la domanda di votazione per divisione, che noi consentiamo alla adozione di tutti quei provvedimenti che valgano a risolvere....

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo d'accordo!... (Commenti)

RAINERI ...nel modo più sollecito a risolvere le difficoltà d'ordine tecnico, onde la produzione del suolo italiano sia aumentata. Pertanto noi, che non possiamo altro vedere in questa discussione, saremmo indotti a votare senz'altro quell'ordine del giorno, pur volendosi e dovendosi fare qualche riserva quando dovesse essere presentato in cifra l'aumento chiesto, subordinatamente, è naturale, alle disponibilità del tesoro; ma non saremmo certo noi a mettere un limite in questo momento, anche quando la domanda dell'onorevole Samoggia potesse parere eccessiva. Ciò che noi ci domandiamo è questo: come mai possiamo noi, che siamo convinti (e la Camera lo ha solennemente affermato nella votazione di giorni sono, quando fu trattata in lungo e in largo la questione del dazio sul grano), come possiamo noi consentire nella seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia, che viene a fare un'affermazione di questo genere, a dire cioè che la protezione doganale del grano non abbia giovato o non possa giovare alla produzione granaria, alla intensificazione della coltura?

Noi ci stacciamo assolutamente in questo dai colleghi socialisti che hanno presentato quest'ordine del giorno, ed intendiamo, chiedendo la votazione per divisione, di solennemente, fortemente affermare che crediamo alla efficacia di tutti i provvedimenti che un Governo illuminato sappia dare per intensificare la coltura, ma dissentiamo assolutamente quando si voglia riconoscere che la protezione granaria abbia

giovato all'incremento della cerealicoltura e che possa ancora giovare.

PRESIDENTE. Senta, onorevole Raineri; siccome per la votazione dell'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia ella ha chiesto la divisione dopo il primo periodo, e siccome poi ha parlato in favore del terzo periodo, essendo infatti tre i periodi, dove vuole la divisione?

RAINERI. C'è un difetto in quell'ordine del giorno, che ha proprio incastrato in mezzo ciò che riguarda il dazio sul grano.

Io vorrei distaccare la parte che riguarda appunto il dazio doganale sul grano.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo sia opportuno mettere bene in chiaro quale sia la votazione che vien chiesta e quale l'ordine che si deve seguire per la votazione stessa.

Nell'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia, secondo le osservazioni fatte dall'onorevole Raineri, vi sono due cose sostanzialmente diverse. Una è compresa nel secondo periodo in cui si afferma che « ben poco ha giovato il dazio doganale sul grano, il quale ha anzi rincarito, a danno dell'intera popolazione lavoratrice, il costo del primo genere di consumo ». E questo mi pare sia un punto sostanziale dell'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia, col quale in fondo egli viene a dire: io voglio che la Camera nuovamente si pronunzi sopra la questione: se il dazio doganale sul grano debba, come principio, essere tolto.

Poi viene l'altra parte, in cui si « invita il Governo ad aumentare notevolmente lo stanziamento del capitolo 41, erogandolo in base ad un piano organico e pratico ». E questa parte dell'ordine del giorno è quella che non dispiacerebbe all'onorevole Raineri. Mi pare che la questione sia posta così. (Benissimo!)

Ora io non ho bisogno di dire, perchè lo ha già detto il mio collega, che relativamente alla questione dell'abolizione del dazio sul grano, noi consideriamo la questione come cosa giudicata.

Il Parlamento si è pronunciato in un modo così solenne, che non è possibile supporre che, alla distanza di pochi giorni, e in condizioni che oggi sono migliori ancora per il commercio del grano, di quelle che non fossero allora, voglia esso cambiare opinione.

Parlerò quindi unicamente dell'altra parte, cui si riferisce più specialmente il discorso dell'onorevole Raineri, e cioè dell'invito al Governo ad aumentare lo stanziamento del capitolo 41, erogandolo in base ad un piano organico e pratico.

Il capitolo 41 di cui parliamo, ha la seguente intestazione: « Esperienze di concimazione e incoraggiamenti alla produzione frumentaria, lire 110,000 ».

Il mio collega dell'agricoltura ha dimostrato che presentemente per gli esperimenti che si possono fare e per gli incoraggiamenti che si possono dare con l'ordinamento attuale, a questo fine, sono sufficienti le 110,000 lire.

Non disconosco, come non disconosce il mio collega, che sarà opportuno studiare un piano organico e pratico, quale desidera l'onorevole Samoggia, e quale desiderano gli altri oratori precedenti, per perfezionare ed aumentare la produzione del grano, nonchè per ottenere che le nostre terre si avvicinino a quel grado di produzione al quale sono giunti altri paesi.

Ma un piano organico e pratico richiede necessariamente uno studio. Il mettere qui una cifra non basta per costituire ciò che oggi si dimanda.

Ora dichiaro che il Governo annette una importanza vitale alla questione dell'aumento della produzione, tanto vero che noi faremo uno studio accurato e diligente dei mezzi coi quali si possa raggiungere questo scopo, sia con l'impianto di campi sperimentali in molte parti d'Italia, sia col diffondere, per mezzo delle cattedre ambulanti e di tutti gli altri mezzi di propaganda, l'uso dei concimi chimici, sia migliorando i mezzi di trasporto dove fosse necessario. *(Bene! Bravo!)*

Ma è evidente che aggiungendo 40 o 50 mila lire a questo capitolo, la Camera non potrebbe pretendere di avere risolto un problema così ampio e vasto.

Noi siamo tributari dell'estero (non dispiaccia agli oratori cui questa parola sembra troppo grave) di 200 milioni all'anno, mentre produciamo dei generi che non troviamo a smerciare nè in Italia, nè all'estero.

È quindi logico che sia considerata come una questione vitale quella di cercare di produrre noi in Italia ciò che andiamo ora a comprare all'estero, per ottenere questo doppio risultato economico, e cioè di non mandare capitali all'estero e di assicurarci

una indipendenza economica, il che non è certo da ritenersi una questione di ordine secondario.

Io perciò pregherei la Camera in primo luogo, ed è quasi inutile che lo ripeta, di respingere il concetto dell'abolizione del dazio sul grano, e poi di non compromettere una questione così alta, ritenendo di averla risolta con un piccolo stanziamento di più in un capitolo che non si occupa di tutta la questione, ma soltanto di esperienze e di concimazioni.

L'argomento è troppo vasto per poterlo restringere così; prego quindi la Camera di non approvare nemmeno l'ultima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Samoggia. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Onorevole Raineri, le domando di nuovo dov'è che ella vuole si faccia la divisione; perchè, lo ripeto, l'ordine del giorno Samoggia è composto di tre e non di due periodi.

RAINERI. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pantano per fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PANTANO. Dato il modo con cui è sorta e si è impostata la discussione, si impone ad ognuno che abbia antecedenti in materia di dichiarare il proprio voto. *(Oh! oh! oh!)*

Io ho votato nell'ultima discussione per l'abolizione temporanea del dazio sul grano perchè rispondeva ad un concetto di bisogno sociale.

Non ho mai votato contro l'abolizione del dazio sul grano perchè ho sempre sostenuto l'identica tesi dell'onorevole Nitti, che cioè il dazio sul grano ha il suo corrispondente nel dazio sullo zucchero, sul cotone, ecc.

Io comprenderei un ordine del giorno in cui l'onorevole Samoggia avesse detto che il prezzo elevato del grano ha rincarito la vita della popolazione resa già molto più cara di quanto costava prima; perchè allora avrebbe avuto una significazione di un nuovo e profondo indirizzo politico.

Se l'onorevole Samoggia crede che è su questo indirizzo politico che si deve fare e impostare la discussione, allora potremo prendere un altro capitolo del bilancio ed affrontare la discussione in tutta la sua estensione; ma se invece, per un semplice capitolo in cui si parla di concimazione, ci si vuole invitare a pronunziarci su tutto un indirizzo del passato, voi ci mettete in una posizione così difficile e imbarazzante,



che anche chi pulsa insieme a voi per questa idea generosa, per la trasformazione agraria del paese, si troverebbe posto nella condizione equivoca di votare contro. Ma non già perchè noi vogliamo votare una politica di rincarimento o di affamamento della popolazione... (*Vivi rumori*).

*Voci.* Nessuno la vuole.

PANTANO ... ma perchè vogliamo una politica di trasformazione radicale. Per questa considerazione, se io avessi soltanto la minima speranza che la mia parola potesse giovare, vorrei pregare l'onorevole Samoggia a mutare il suo ordine del giorno in un appello al Governo per le relative proposte da studiare su terreno pratico per l'intensificazione di questa coltura. Egli avrebbe allora il plauso di tutta la Camera.

Se invece l'onorevole collega insiste sul suo ordine del giorno, io dichiaro che, senza sentire di mancare alle idee di progresso e di democrazia, sono costretto a votare contro la sua proposta per uscire dall'equivoco. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sonnino. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. L'unico risultato pratico del voto che oggi la Camera desse a favore dell'ordine del giorno Samoggia, sarebbe quello di ferire subito a morte, in modo definitivo e permanente, un cespite dell'entrata che fornisce normalmente oltre 60 milioni annui al bilancio dello Stato. Nè parmi che sarebbe cosa seria il fare un atto di tanta importanza così di straforo e in via incidentale, a proposito dello stanziamento di poche decine di migliaia di lire, in più o in meno, in un capitolo sui concimi chimici, senza un ponderato esame della gravissima questione nei suoi svariati riflessi economici e sociali, e senza avere nemmeno avvisato ai mezzi con cui sostituire, a risarcimento del bilancio, altre entrate corrispondenti.

Votai recentemente a favore della mozione Guicciardini per la sospensione temporanea di una parte del dazio in vista dell'odierno altissimo prezzo del grano, nell'intento appunto di togliere un'arma ai fautori dell'abolizione o di una troppo sollecita riduzione permanente del dazio stesso, che io considero oggi e per molto tempo ancora, non solo come una necessità finanziaria, ma anche come un elemento di pace sociale in alcune provincie e di concordia tra le varie regioni del Regno. L'abolizione del dazio sul grano intensificherebbe in

modo disastroso l'emigrazione dalle provincie del Mezzogiorno.

Per le stesse considerazioni dunque, che determinarono il mio voto sulla mozione Guicciardini, voterò oggi contro la proposta dell'onorevole Samoggia. (*Commenti*).

*Voci.* Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Samoggia ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SAMOGGIA. Ritiro il mio ordine del giorno, perchè siamo stati invitati a dar battaglia su tutto il problema del protezionismo e dell'indirizzo doganale ed economico dello Stato.

Ora, poichè noi non ci potevamo rifiutare nè ci rifiutiamo innanzi a questo invito, ma desideriamo anzi di arrivare presto a questa battaglia, così dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno, riservandomi di ripresentarlo modificato, se occorre, al momento opportuno. (*Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni il capitolo 41 s'intenderà approvato in lire 110,000.

(*È approvato*).

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

PAVIA, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno sui luttuosi fatti di Piancastagnajo.

« Brunelli, De Felice-Giuffrida, Musatti, Agnini, Bocconi, Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sulle sue intenzioni dopo le risultanze del processo di Lucca contro i sindacalisti di Parma.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, sulla proroga dei poteri all'attuale regio commissario di Ali, e sulla nomina del commissario per il comune di Casalvecchio Siculo.

« Di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia umano ed utile al servizio, che il personale ferroviario, proveniente dal deposito di Catania, continui ad essere alloggiato, a Messina, in un'umida e mal connessa baracca, nella quale riesce impossibile trovare un'ora di riposo.

« De Felice-Giuffrida, Auterri-Berretta ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, sciogliendo le replicate promesse fatte dai suoi predecessori, intenda provvedere sollecitamente al miglioramento delle condizioni del personale d'ordine dipendente da quel dicastero.

« Salvia, Faelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri sui propositi del Governo di fronte ad una decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti di America, che, giudicando sul ricorso di Giuseppa Raffaella Maiorano, contro una sentenza del Tribunale Superiore dello Stato di Pensilvania, negava il diritto di indennità agli italiani residenti in Italia eredi di un emigrato rimasto vittima di uno scontro ferroviario verificatosi in quello Stato.

« Luciani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo per conoscere il suo giudizio sul contegno dei funzionari di polizia e dei magistrati parmensi nel recente processo alla Corte d'assise di Lucca.

« Marangoni, Cavallari, Andrea Costa, Treves, Agnini, Ciccotti, Morgari, Rondani, De Felice-Giuffrida, Samoggia, Pietro Chiesa, Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri sulla convenienza di assicurare una più larga diffusione ed una più diretta efficacia alle utili informazioni che vengono pubblicate dal regio Commissariato dell'emigrazione intorno ai mercati del lavoro esteri; associando alla propaganda stampata la propaganda orale, da affidarsi possibilmente ai maestri comunali, specie nelle regioni dove le correnti migratorie sono alimentate da lavoratori in gran maggioranza analfabeti.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio sulle dolorose condizioni in cui verrebbero a trovarsi i lavoratori italiani emigranti periodicamente in Germania qualora venisse approvato il disegno di legge del Governo germanico sulle assicurazioni sociali e più specialmente per sapere: 1° dal ministro degli affari esteri se e quale azione abbia creduto opportuno spiegare in proposito nell'interesse dei nostri operai; 2° dal ministro di agricoltura, industria e commercio se e quali sviluppi intenda dare alla nostra legislazione sulle assicurazioni sociali allo scopo di poter offrire reciprocità di trattamento alle nazioni verso le quali si dirigono le nostre più vaste correnti migratorie.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle finanze se non ritenga opportuno rivedere e modificare, nell'interesse dell'erario, le disposizioni e facilitazioni riguardanti il così detto Cognac italiano.

« Samoggia ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure le interpellanze, qualora gli onorevoli ministri, cui sono dirette, non vi facciano opposizione nel termine regolamentare.

#### Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha chiesto di parlare l'onorevole Leali; ne ha facoltà.

LEALI. Poichè è presente l'onorevole presidente del Consiglio vorrei pregarlo di consentire che domani, in principio di seduta, sia discussa la proposta di legge iscritta al n. 10 dell'ordine del giorno, per una tombola telegrafica a beneficio della Cassa di risparmio di Ronciglione, ecc. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri desidera che domani sia discusso anche il disegno di legge che è al n. 11 dell'ordine del giorno, per l'applicazione di tre Convenzioni concluse all'Aja.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Consento che domani si faccia questa discussione. Vuol dire che, se

l'onorevole ministro degli esteri non potesse intervenire, la rimetteremo ad altro giorno.

Così pure non ho difficoltà che si discuta domani la proposta di legge dell'onorevole Leali.

### Comunicazioni della Presidenza.

**PRESIDENTE.** Domani alle 11 sono convocati tutti gli Uffici.

La seduta termina alle ore 19.10.

---

### Ordine del giorno per la seduta di domani.

#### 1. Interrogazioni.

##### *Discussione dei disegni di legge:*

2. Convenzione monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908 (78).

3. Applicazione di tre Convenzioni concluse all'Aja il 17 luglio 1905 fra l'Italia ed altri Stati in materia di diritto internazionale privato (110).

4. Tombola telegrafica a beneficio della Cassa di risparmio di Ronciglione per la costruzione di un asilo infantile e di un ospedale consorziale in Ronciglione (106).

#### 5. *Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge:*

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 193,180 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 (31).

Maggiori assegnazioni per lire 400,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909 (70).

#### 6. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (30).

##### *Discussione dei disegni di legge:*

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (25).

8. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (20).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (24).

10. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906 (6).

11. Concorso dello Stato nelle spese per l'ottava esposizione internazionale d'arte nella città di Venezia nel 1909 (81).

12. Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati (115).

---

**PROF. EMILIO PIOVANELLI**

*Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.*

---

Roma, 1908. — Tip. della Camera dei Deputati.

